EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 49

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 27 - Martedì 28 Febbraio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 858-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Per bloccare i rifornimenti ai guerriglieri

Le navi della VII flotta bombardano il Nord Vietnam

L'annuncio dato dal Quartier generale americano a Saigon - Colpiti centri ferroviari e un deposito di munizioni

Una protesta di Hanoi alla commissione internazionale di controllo - Sanguinoso scontro fra marines e vietcong

L'incrociatore lanciamissili «Canberra» impegnato con altre navi della VII Flotta nel cannoneggiamento sul Nord Vietnam

Servizio particolare a Stampa Sera

Saigon, lunedì mattina.

Dopo l'artiglieria campale — che da sabato ha aperto il fuoco dalle postazioni situate presso il confine — anche i cannoni della marina americana sono entrati in azione contro il Vietnam del Nord. E' un nuovo passo dell'«escalation» decisa dai comandi militari

degli Stati Uniti, che sembrano ormai avviati a cercare una soluzione del conflitto piuttosto sul campo di battaglia che non al tavolo dei negoziati. Finora le navi americane si erano limitate a rispondere quando venivano prese di mira dalle batterie costiere o dalle piccole inefficienti motovedette di Hanoi.

L'annuncio del bombardamento navale è stato dato dal quartier generale americano di Saigon. Il comunicato rilasciato ai giornalisti informa che «navi da guerra della *VII flotta hanno martellato le zone costiere del Vietnam comunista allo scopo di integrare gli attacchi degli aerei che mirano a ridurre e possibilmente a bloccare il flusso di uomini e materiali verso il Vietnam del Sud*».

Un portavoce ha poi precisato che la marina opera in prevalenza sul tratto della costa che va da Thanh Hoa alla zona smilitarizzata, lungo circa 330 chilometri. La prima azione è stata svolta l'altro ieri dai cacciatorpediniere «Duncan» e «Picking» che hanno distrutto trenta chiatte in prossimità di Dong Hoi. Ieri, l'incrociatore pesante «Canberra» (che è anche armato di missili teleguidati) e i cacciatorpediniere «Bennert» e «Strauss» hanno bombardato numerosi centri ferroviari. Più tardi il «Picking» e il «Duncan» hanno colpito un deposito di munizioni pochi chilometri a nord di Vinh, che è la città natale del leader della repubblica popolare, Ho Ci-minh.

Gli attacchi aerei sono stati ridotti a causa del maltempo. Apparecchi decollati dalla portaerei «Ticonderoga» hanno colpito un convoglio di chiatte da carico presso Dong Hoi; altri cacciabombardieri della marina, per il secondo giorno consecutivo, hanno colpito le centrali elettriche che alimentano il porto di Haiphong e alcuni stabilimenti industriali di Hanoi.

L'agenzia ufficiale nord vietnamita ha definito i bombardamenti dell'artiglieria terrestre e navale americana oltre la zona smilitarizzata come un «gravissimo atto di guerra del quale gli Stati Uniti dovranno portare le conseguenze». Una protesta in questo senso è stata inoltrata alla commissione internazionale di controllo.

Per quanto riguarda le operazioni belliche nel sud, la notizia di maggior rilievo si riferisce ad uno scontro fra una compagnia della 25ª divisione americana e un contingente di Vietcong. I marines hanno riportato perdite definite «gravi» dal comando. Nelle vicinanze di Da Nang, a otto chilometri dalla base americana, un camion con 48 persone ha urtato una mina. Quattordici passeggeri sono morti e pare si tratti di civili vietnamiti.

T. S.

Washington: non si tratta di una nuova «escalation»

WASHINGTON, lun. matt.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che il Pentagono non ritiene che i bombardamenti navali del Nord Vietnam siano un nuovo passo nell'«escalation» americana. «Questi attacchi — ha detto — hanno solo lo scopo di integrare l'azione degli aerei e delle batterie terrestri: cioè sono diretti contro gli stessi obbiettivi».

L'impressione dei commentatori politici americani e in particolare di Walter Lippman è che i comandi militari siano ormai certi di avere la vittoria a portata di mano.

Tentativo canadese per una pace negoziata

Ottawa, lunedì matt.

Il ministro degli Esteri canadese Paul Martin ha annunciato ieri che il suo governo ha intrapreso nuovi passi per ottenere una tregua nel Vietnam.

Il Canada, insieme all'India e alla Polonia fa parte della commissione internazionale di controllo per il Vietnam. Martin ha precisato che anche l'India è d'accordo sull'opportunità che la commissione tenti una mediazione; la Polonia al contrario ritiene che il momento sia prematuro. In mancanza di una completa unità di vedute, il Canada aveva inviato già nei mesi scorsi ad Hanoi il diplomatico Chester Ronning «per stabilire un canale di comunicazione». Ora, ha detto il ministro degli Esteri canadese, questa via è sempre aperta.

Persa l'occasione di avvicinarsi all'Inter

La Juventus ridotta in dieci pareggia con il Torino: 0-0

Il difensore Sarti, colpito da una pallonata al viso, deve abbandonare il campo dopo il primo tempo per una lieve commozione cerebrale - Scarso per un derby il pubblico: 21 mila biglietti venduti

Juventus e Torino hanno concluso in parità (0-0) anche il secondo «derby» di stagione; la partita, iniziatasi molto bene, è stata turbata da un fortuito e grave incidente a Sarti. Il difensore bianconero, colpito da una violenta pallonata al viso, è stato ricoverato in ospedale dopo il primo tempo. I bianconeri, rimasti in dieci, hanno resistito ai decisi attacchi del Torino. Pubblico inferiore all'attesa; ventisettemila i presenti; 21.100 i biglietti venduti. Nella foto, un simpatico gesto di Maldini (a sinistra) che soccorre Sarti. - (I servizi sportivi da pagina 7 a pagina 11)

Mao: «Alt alle violenze»

«La rivoluzione culturale è una lotta politica non fisica» - 1400 persone uccise in due mesi?

Nostro servizio particolare

TOKIO, lunedì matt.

Ieri radio Pechino ha dato notizia di un discorso di Mao Tse-tung contenente giudizi molto severi sugli eccessi delle «guardie rosse». Questa condanna conferma le notizie degli ultimi giorni, secondo cui i dirigenti cinesi intendono frenare i giovani fanatici che essi stessi hanno sostenuto. Il discorso di Mao risale al 13 febbraio: è questo intervento, dunque, che ha dato l'avvio al giro di vite. Cinque giorni dopo è stata la volta di Ciu En-lai, il quale ha invitato energicamente le «guardie rosse» alla moderazione. Soltanto, non si comprende il motivo per cui il discorso del massimo «leader» sia stato reso noto con tanto ritardo.

«Lottare ad oltranza contro i semi della "rivoluzione culturale" — ha detto Mao — significa lottare sul piano politico, per educare la nuova generazione», non commettere violenze contro le persone, né usare un linguaggio, nei manifesti e nei discorsi di propaganda, «di basso livello». «Non posso tollerare azioni simili — ha soggiunto il capo cinese — e vi richiamo ad una maggiore dignità, equità e giustizia».

In particolare Mao ha criticato il fatto che personalità avverse alla «rivoluzione culturale» siano state perseguitate e ridicolizzate in pubblico, obbligandole a mostrarsi con copricapi simili a orecchie d'asino o in altri atteggiamenti vergognosi. Queste scene sono state fotografate e le foto sono state diffuse all'estero. Tutto ciò — ha detto il leader cinese — danneggia politicamente la «rivoluzione culturale».

Quanto al discorso di Ciu En-lai, egli, invitando le «guardie rosse» alla moderazione, ha condannato le massicce epurazioni che sono state compiute. Tali epurazioni, egli ha detto, devono colpire soltanto il Presidente della Repubblica Liu Sciao-ci, il segretario del pc Teng Hsiao-ping e i loro più stretti collaboratori.

Secondo la stampa giapponese la propaganda maoista, nell'annunciare la svolta «moderata» secondo le direttive di Mao e di Ciu En-lai, ha reso anche noto che, in seguito alle sanguinose violenze delle «guardie rosse», 1400 persone sono morte e 3000 sono state ferite dall'inizio di quest'anno ad oggi.

T. S.

A Roma

Esplode la caldaia d'un palazzo di sei piani: un morto, 30 famiglie salvate dai vigili con le scale.

A PAGINA 13

Impressionante sciagura a pochi chilometri da Biella

Auto contro il pilone d'un viadotto: morti sul colpo padre, figlio e amico

La disgrazia provocata forse dall'elevata velocità - La vettura ha sbandato sulla sinistra saltando l'aiuola spartitraffico - Nessuna traccia di frenata - Le tre vittime sono un commerciante molto noto negli ambienti sportivi, un meccanico e un agricoltore

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

Tre persone hanno perso la vita in un'impressionante sciagura stradale avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri a pochi chilometri da Biella. Due delle vittime erano padre e figlio. Una «Giulietta sprint» si è schiantata in piena velocità contro il pilone centrale del viadotto ferroviario che scavalca la strada Trossi, fra Candelo e Sandigliano; tutti coloro che si trovavano a bordo sono morti sul colpo: il meccanico Gian Franco Coda, di 31 anni, che era alla guida della veloce auto, il padre del giovane, Giuseppe Coda, di 63 anni, agricoltore, ed il commerciante di combustibili Ugo Mosca, di 48 anni. Le tre vittime abitavano a Biella, nel rione «Vernato», ed erano amici da molti anni.

L'incidente, avvenuto verso le 19, non ha avuto testimoni. La polizia stradale, che sta svolgendo le indagini per stabilire le cause dell'orribile disgrazia, non ha rilevato traccia di frenata. Probabilmente la sciagura è stata causata dall'elevata velocità, dall'asfalto bagnato e da un attimo di disattenzione del guidatore. Non è escluso però che Gian Franco Coda, che si trovava al volante, sia stato abbagliato dai fari di un'auto che procedeva in senso inverso, oppure che abbia tentato un sorpasso azzardato.

Nei pressi del cavalcavia la strada è in sensibile pendenza: sfuggita improvvisamente al controllo del guidatore, la vettura ha sterzato sulla sinistra ed è salita sull'aiuola spartitraffico, proseguendo poi in linea retta contro il pilastro di cemento armato. La tragica corsa è testimoniata dai solchi lasciati dalle ruote sulla terra dell'aiuola, bagnata per la pioggia.

L'urto è stato di una violenza impressionante. Per effetto del contraccolpo la «Giulietta sprint» ha compiuto un mezzo giro su se stessa, è finita con la fiancata sinistra contro il pilone ed è rimasta completamente sventrata.

Il pilastro di cemento, spesso un metro, è penetrato per tutta la sua larghezza nell'interno dell'auto. Il Mosca, che era seduto sul sedile posteriore, è stato sbalzato sull'asfalto passando attraverso il lunotto, il cui cristallo è stato sventato, e proiettato a trenta metri di distanza. I due Coda, invece, sono rimasti prigionieri fra le lamiere contorte: il giovane con le mani aggrappate sul volante, il padre raggomitolato accanto a lui.

Poco dopo è sopraggiunto un automobilista. La scena lo ha talmente impressionato che gli ha provocato uno choc. E' rimasto immobile, stordito, incapace di qualsiasi movimento. Sono quindi arrivati sul posto altri due automobilisti, Mario Mologni e Domenico Caruso; visto che era ormai impossibile portare soccorso ai tre sventurati, si sono recati ad avvertire la polizia stradale di Biella, che ha immediatamente inviato sul luogo dell'incidente alcune pattuglie.

Il traffico è rimasto parzialmente interrotto fino alle 22. La vettura, dopo un sopralluogo del pretore dott. Grisi, è stata rimossa con un carro attrezzi e trasportata a Biella, dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria. I tre cadaveri sono stati composti nella camera mortuaria del cimitero di Biella.

La sciagura ha destato in città una profonda impressione. Le tre vittime erano molto conosciute, soprattutto Ugo Mosca. Il commerciante, che fra l'altro era stato arbitro di calcio, faceva parte di alcuni comitati benefici, fra cui quello di San Sebastiano, e da moltissimi anni era uno degli organizzatori e degli animatori del Carnevale di Biella. Dinamico, di temperamento gioviale, era assai stimato in tutta la zona. Gian Franco Coda era proprietario di un'officina meccanica. Lascia la moglie, Maria Navaretti.

Piero Minoli

La «Giulietta» dopo il catastrofico urto in piena velocità contro un pilastro di cemento

Il commerciante Ugo Mosca

Il guidatore Gianfranco Coda e suo padre Giuseppe

CRONACA CITTADINA

La campagna contro il vizio e la malavita

Trentotto esercizi pubblici chiusi su ordine del questore

Sono osterie, bar, pizzerie, ristoranti, spacci di bevande analcooliche - Alcuni di questi locali, che riapriranno solo fra un mese, sono stati dichiarati «pericolosi per la sicurezza pubblica»

Il questore ha ordinato la chiusura di 38 esercizi pubblici: osterie, bar, pizzerie, ristoranti, spacci di bevande analcoliche. Questi provvedimenti — o almeno gran parte di essi — sono il risultato della vasta campagna di polizia preventiva, incominciata l'indomani delle rapine di Ciriè e di Alpignano e che prosegue in vari settori: sia i rastrellamenti che la chiusura di certi locali mirano a disturbare la malavita e a impedirle di radunarsi.

Alcuni colpi clamorosi degli ultimi tempi sono stati organizzati in esercizi pubblici; certi bar sono notoriamente luoghi di riunione di ricettatori, altri ancora sono il ritrovo abituale di sfruttatori di donne, che si intrattengono lunghe ore, in attesa di passare a riscuotere dalle sventurate «protette» i denari per la loro vita facile.

E' evidente che chiudendo bar e osterie, il vizio non viene soppresso, ma tende a spostarsi in altri locali. Comunque questa azione di disturbo serve perlomeno a punire coloro che violano certi regolamenti ed a mostrare loro che anche in seguito non avranno la vita troppo comoda.

Sono stati chiusi per 30 giorni «in quanto l'esercizio è abituale ritrovo di pregiudicati e prostitute per cui costituisce pericolo per la sicurezza pubblica»: il locale «analcolico» di via Pio Quinto 4, il bar di corso Vittorio 57, il caffè di via Saluzzo 14, la trattoria di via Porta Palatina 17, il caffè di via Beaulard 17.

Tredici locali sono stati chiusi (da tre a cinque giorni) per «abusiva protrazione dell'orario di chiusura». Tra questi vi sono una birreria e un locale «analcolico» di Moncalieri, e trattorie di Leinì, di Castagnole e di Quincinetto; tutti gli altri locali contro i quali è stato adottato questo provvedimento sono in Torino.

Ai proprietari di dieci bar è stata sospesa la licenza per periodi di tre-cinque giorni perché «permettevano agli avventori di giocare d'azzardo». In quasi tutti i casi il gioco proibito era «Scala Quaranta».

Cinque esercizi pubblici sono stati chiusi per uno o due giorni per «vendita abusiva di alcolici», e tra questi vi è una pizzeria di Nichelino e un'osteria di Carmagnola. Un caffè e una pizzeria sono stati chiusi a tempo indeterminato per «abusiva gestione». E a tempo indeterminato è stata sospesa la licenza alla proprietaria di una trattoria di Moncalieri per «mancanza dei requisiti igienici del locale».

Vi è anche un bar chiuso per tre giorni per «installazione di fonografo a gettone senza autorizzazione». E' il 18 febbraio scorso — come abbiamo già pubblicato — è stata sospesa a tempo indeterminato la licenza al proprietario del ristorante «Città Giardino» per «abusiva attuazione di esercizio ricettivo e per avere dato alloggio a pregiudicati». La proprietaria, signora Rabino, è in carcere da dieci giorni, dopo avere affermato di non avere mai visto Guido Bergamelli nel suo locale.

Premi ai migliori allievi dei corsi professionali

Alla Galleria d'arte moderna sono stati premiati ieri mattina i migliori allievi dei corsi di addestramento professionale diurni, serali e festivi, gestiti dal Comune e da enti sovvenzionati. Sono intervenuti il sindaco prof. Grosso e l'assessore al lavoro avv. Guglielminetti. «Mi auguro — ha detto il sindaco — che il rapporto scuola-lavoro possa in futuro essere regolato in modo da non costituire un sovraccarico eccessivo per i giovani che vogliono perfezionarsi».

E' seguita la consegna di premi (assegni che variano da 30 a 10 mila lire per un totale di oltre 3 milioni e 300 mila lire) a 105 allievi che si sono distinti per profitto, impegno e assiduità. Molti di essi sopportano gravi sacrifici: al lavoro in fabbrica aggiungono le ore di studio, costretti la famiglia in condizioni difficili, affrontano lunghi percorsi per andare a scuola di sera.

Durata tre ore l'operazione a Marana, il cane del cieco

Si spera che fra due settimane accompagni di nuovo il padrone

Il pastore tedesco è stato operato dal prof. Oddone ed è tornato a casa in buone condizioni

Con un intervento chirurgico durato quasi tre ore, è stata salvata la vita a «Marana», il cane più premiato d'Italia per il suo attaccamento al padrone cieco. E' stata insignita del «collare bianco» dalla Protezione animali ed ha anche ottenuto il primo premio nazionale di fedeltà canina. Parecchie volte la cronaca ha parlato di questa «lupa».

Ha otto anni e mezzo e appartiene a Felice Isella, un massaggiatore diventato cieco durante la guerra e che recentemente, grazie a una difficile operazione, ha riacquistato in parte la vista. Due volte «Marana» ha accompagnato il suo padrone nel pellegrinaggio a Lourdes, a piedi. Esattamente quattro anni fa — 21 febbraio — in via Madama Cristina salvò la vita all'Isella, che un camion stava per travolgere; e in quell'incidente l'animale riportò la frattura delle zampe. Prima ancora di guarire completamente, zoppicante ricominciò ad essere la guida sicura del padrone cieco.

Da alcune settimane l'animale deperiva, soffriva, era sempre più debole. All'ambulatorio veterinario di corso Regina Margherita gli hanno diagnosticato una grave infermità intestinale. Era necessario operare al più presto, anche se l'intervento presentava gravi incognite, essendo l'organismo della «lupa» logoro.

Perciò il prof. Oddone, dopo avere visitato l'animale sabato pomeriggio, ha deciso di operare la sera stessa. «Marana» è stata anestetizzata con pentotal: l'intervento è durato più del previsto, poiché si sono presentate alcune complicazioni.

Subito dopo, il cane è stato portato a casa, in via Ormea 92, e ieri mattina si è svegliato nella sua cuccia. L'elevata temperatura dava

[illegible]

Ieri sera in mezzo alla folla

Picchia una donna a Porta Nuova e fugge

L'ignobile individuo, bloccato da alcuni passanti, si divincola e sparisce

Una giovane — Elena Margillo, 25 anni, via Nizza 17 — è stata aggredita e percossa da uno sconosciuto tra la folla di Porta Nuova. Il brutale episodio è avvenuto poco prima delle 19 sotto i portici di via Nizza. La giovane andava a trovare un'amica quando un giovane sui 25 anni, bruno, con lunghi capelli e «blue jeans» le si è affiancato oltraggiandola con volgari complimenti.

La ragazza per un po' ha mostrato di non badargli, poi gli ha gridato: «Mascalzone, mi lasci in pace». Il teppista l'ha atterrata con un pugno, poi l'ha tempestata di calci. Vi erano decine di persone sotto i portici e i vicini bar erano affollati: sei o sette sono accorse in difesa della ragazza, hanno afferrato l'aggressore per le braccia. Ma questi è riuscito a liberarsi e a fuggire. Un'auto ha trasportato la Margillo all'ospedale San Giovanni: la giovane aveva escoriazioni al viso e alle gambe, che guariranno in una settimana.

● Due minorenni, R. C. di 17 anni e C. Z. di 16, sono stati fermati da agenti del commissariato Mirafiori su una «Giulia» rubata poco prima. Interrogati a lungo, i due giovani hanno confessato di agire per conto di una banda di truccatori d'auto. Rubavano su ordinazione, in genere macchine veloci: «Giulie», «Giuliette», «1600».

Gli agenti sono così risaliti a tre persone, che sarebbero a capo della banda. L'operazione è in corso ed i nomi dei tre, che sono stati arrestati, vengono per ora taciuti. In casa di uno di essi è stata trovata una rivoltella. Si ritiene che altri membri della banda possano cadere nella rete: appostamenti ed indagini continuano.

Sono state recuperate sei auto, tutte prive di targa. Di una soltanto si è riusciti a rintracciare il proprietario.

Ancora acqua sporca

Anche ieri molti lettori hanno telefonato al giornale lamentando che l'acqua era sporca, di gusto cattivo ed usciva dai rubinetti mescolata a una sostanza grigia. Le segnalazioni ci sono giunte da varie zone della città, soprattutto dagli abitanti nella barriera di Orbassano e in corso Unione Sovietica. Numerose famiglie di via Marsala hanno dovuto buttare via i cibi già cotti, che avevano uno strano sapore, e sono andate a pranzo al ristorante.

Le agitazioni all'Università

Oggi si riapre Palazzo Campana

Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, riapre stamane le sue porte agli studenti; è stato chiuso per una settimana, su ordine del Senato Accademico, che intendeva evitare una nuova occupazione da parte degli studenti. Il rettore prof. Allara si è sempre opposto alle manifestazioni di coloro che protestavano contro il piano Gui e il nuovo assetto edilizio.

Assistenti e incaricati avevano aderito ad un manifesto stilato dagli allievi; parte dei professori di ruolo condividono le opinioni dei giovani e gli studenti entrerebbero con voto consultivo nei consigli di facoltà. Intanto la magistratura sta completando l'elenco di coloro che hanno abusivamente occupato l'edificio pubblico.

In sciopero per due giorni le autolinee in concessione

E' cominciato lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle autolinee in concessione. L'agitazione, indetta dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto, si concluderà domani sera. Molti collegamenti automobilistici verranno sospesi.

In una curva, sull'auto guidata dal padre

Urto frontale: bimbo di 9 anni sfonda col capo il parabrezza

Il piccolo Bruno Peirano, ricoverato alla clinica «Bolsi»

Il piccolo, scaraventato sul cofano, rotola a terra dopo una decina di metri - E' gravissimo per trauma cranico - Stamane viene operato

In un incidente automobilistico un ragazzo di nove anni è stato proiettato contro il parabrezza. L'ha sfondato, è caduto sul cofano della macchina e dopo essere stato trascinato per una decina di metri è finito a terra. Le sue condizioni sono gravissime, ma i sanitari della clinica neurochirurgica del prof. Bolsi non disperano di salvarlo.

Si chiama Bruno Peirano, frequenta la quinta elementare ed abita a Mondovì, in via Sant'Agostino 5.

Ieri mattina il padre, Aldo, di 40 anni, autista, ha deciso di andare a trovare i genitori che abitano a Fontane, una frazione di Mondovì. E' partito alle 11,30 e la moglie gli ha raccomandato di viaggiare con prudenza.

Venti minuti dopo l'utilitaria con Bruno e Aldo Peirano era in località Soleili. Il padre parlava con il ragazzo, andava piano e teneva la destra. In senso opposto arrivava da Savona una «124». La guidava Gianni De Lorenzi, 30 anni, fotografo, e al suo fianco era Anna Maria Tramonte, 20 anni, entrambi di Diano Marina.

Il fotografo nell'abbordare una curva sulla destra ha perso il controllo della macchina. La «124» ha slittato sull'asfalto viscido per il nevischio, si è spostata sul lato sinistro della strada e, come un proiettile, è piombata contro l'utilitaria.

Aldo Peirano non ha avuto neppure il tempo di tentare una manovra per evitare l'incidente. Si è afferrato al volante e questa reazione lo ha salvato. Bruno, che era seduto al suo fianco, è stato colto di sorpresa. Quando le due macchine si sono urtate, il povero ragazzo è stato scagliato contro il parabrezza. L'ha sfondato con il capo, è rotolato sul cofano della «500» e dopo una decina di metri è caduto pesantemente a terra.

Gianni De Lorenzi e Anna Maria Tramonte sono usciti quasi illesi dall'incidente. Hanno fermato un'auto di passaggio e hanno fatto portare le due vittime all'ospedale di Mondovì. Il padre è stato ricoverato per frattura di una gamba e contusioni varie. Guarirà in 40 giorni. Bruno Peirano dopo i primi soccorsi è stato trasferito a Torino e ricoverato alle Molinette, nella clinica del prof. Bolsi. La prognosi è riservata per grave trauma cranico e sospetto affondamento dell'osso frontale. Probabilmente questa mattina verrà operato.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+6
MINIMA	+3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 4,5; press. 741,8; umid. 80%. Cielo coperto. Precipitazioni. Previsioni: pioggia, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 4,1; minima 1; media 2,5.

Giornata decisiva per l'istruttoria sul delitto di Ciriè

Il Bergamelli a confronto con il teste che lo accusa

Francesco Bonoldi giunge oggi da Milano - Un controllo disposto dal magistrato rafforza la posizione della proprietaria del ristorante Città Giardino

Francesco Bonoldi, il teste

Il magistrato incaricato dell'istruttoria sulle rapine di Ciriè e di Alpignano ha convocato oggi Francesco Bonoldi, ritenuto dalla polizia uno dei testi-chiave dell'accusa. Il Bonoldi (35 anni, operaio, via dei Gigli 11-15, Milano) conosce bene Guido Bergamelli: per tredici mesi è stato con lui nel carcere di San Vittore. Tornato libero, ha trovato un impiego ed ora, per conto di una grande fabbrica, sistema condizionatori d'aria in molte città dell'alta Italia.

Nel gennaio scorso era impegnato in un lavoro a Torino. Il giorno 13, tre giorni prima della rapina, capitò nel ristorante «Città Giardino», in via Guido Reni, della signora Caterina Bigardo in Rabino, ora in carcere per falsa testimonianza.

Il Bonoldi afferma che su una porta del ristorante era appeso un cartello «riservato»; nella saletta appartata c'era l'ex-compagno di detenzione, seduto ad un tavolo con tre o quattro giovani. Incuriosito, l'operaio sostò un attimo sulla soglia e udì che il gruppetto parlava in francese. Fece per entrare nella stanza, ma la proprietaria lo allontanò. Sempre più incuriosito, il Bonoldi si fermò sotto un pergolato fuori del locale e, dopo mezz'ora, vide due degli uomini, che poco prima erano con il Bergamelli, salire su una «Jaguar» color marrone, a quattro posti, e su una «1300» amaranto. L'operaio milanese annotò i numeri della targa e si allontanò. L'auto usata dai banditi di Ciriè aveva la stessa targa della «1300», notata quel giorno dal Bonoldi. Questa la sua deposizione.

Il teste giunge oggi a Torino accompagnato da due agenti della Mobile di Milano. Il suo confronto con il Bergamelli e la sua deposizione rivestono la massima importanza perché contro le sue asser[zioni] stanno quelle dei compaesani del Bergamelli, che affermano di averlo visto in quei giorni a Pradalunga, e della signora Rabino, che dice di non aver affatto visto il Bergamelli nel suo ristorante, la sera del 13 gennaio.

Il figlio, Eraldo Rabino, ha riferito al magistrato che quella notte, verso le 23, egli e sua madre si trovavano in piazza S. Rita dove era avvenuto un incidente stradale. Ieri la circostanza è stata controllata dal sostituto Procuratore che ha svolto indagini presso la polizia e l'ospedale dove furono ricoverati i feriti. Francesco Destefanis, un cameriere del ristorante «Città Giardino» interrogato ieri, ha detto che passando in pullman quella sera, in piazza Santa Rita, vide un gruppo di persone riunite nel luogo dove era avvenuto l'incidente notato dal Rabino.

Con il Bonoldi, oggi viene pure sentito Giovanni Gorna, di Caselle. Egli dice di aver riconosciuto il Bergamelli mentre i banditi facevano rifornimento ad un chiosco di benzina a Borgaro. Il giovane ha precisato che fu una donna a servire gli automobilisti. Il benzinaio, Teodolinda Balassina, titolare del distributore, afferma invece che l'operazione è stata da lui compiuta, perché sua moglie, al mattino, non si muove mai di casa.

Martedì il magistrato ascolterà i funzionari della Mobile di Torino e di Milano.

La polizia decisa a stroncare il "mondo del vizio"

Denuncia lo sfruttatore ci ripensa ed è arrestata

La ragazza era stata minacciata con una grossa chiave inglese perché non aveva soldi - Ora è in carcere per aver cercato di proteggere il suo persecutore

Natalina Ruggeri

All'alba di sabato, dopo una violenta lite con la prostituta che lo manteneva, uno sfruttatore è stato chiuso in carcere. Forse minacciata, la ragazza ieri mattina è andata in Questura a ritirare la denuncia, ma è stata anch'essa arrestata. I protagonisti della squallida vicenda finiranno entrambi in Tribunale; la polizia cerca il modo di spezzare la catena di omertà che circonda il mondo del vizio.

Natalina Ruggeri, 20 anni, abitante al villaggio Olimpia di Settimo, è la ragazza che ha preferito il carcere piuttosto che vedere punito il proprio persecutore. Nelle prime ore della serata di venerdì, su una fiammante «1500», Bruno Molinaro, 23 anni, via Brandizzo 45, è andato sulla strada per Chivasso dove l'amante «lavora» e le ha chiesto soldi.

Era troppo presto e la Ruggeri non aveva ancora incontrato clienti. Lo sfruttatore non ha voluto sentire ragioni e l'ha anche minacciata con una grossa chiave inglese. Ha posto fine alla lite un'amica della ragazza che, pur di mandare via il giovane, gli ha prestato denari. Natalina Ruggeri è stata colta da una crisi di sconforto. Gli agenti di una pattuglia della «Stradale» l'hanno notata e si sono fermati credendo che stesse male.

Singhiozzando disperatamente, la donna ha raccontato quanto era avvenuto: «Non è la prima volta che il mio amico mi minaccia; non vuol lavorare e lo mantengo. Mi prende tutti i soldi e devo anche pagare le rate della macchina». Ha ripetuto poi la storia agli agenti che il dott. Arcidiacono, dirigente la squadra del «buon costume», ha inviato sul posto. All'alba Bruno Molinaro veniva sorpreso nei pressi di casa ed arrestato per sfruttamento.

Ieri mattina Natalina Ruggeri (che aveva firmato la denuncia) è tornata in Questura: «Ero nervosa — ha detto —. Lasciatelo in libertà: non ha fatto niente di male, è il mio fidanzato». Il funzionario non ha accettato le sue giustificazioni: aveva raccontato due volte la vicenda e non c'erano dubbi quindi ha arrestato anche la ragazza per favoreggiamento personale.

Le critiche dei lettori

Poltrone solo in abbonamento

● «Da quando si è iniziata la stagione lirica al Teatro Nuovo, tento invano di prenotare una poltrona di platea. Il desiderio di sedermi in quel posto particolarmente costoso non mi viene dal piacere di comparire tra il pubblico elegante, ma dalla deficienza di acustica del teatro. Chi si allontana dal palcoscenico è perduto: non sente più nulla. Ebbene, puntualmente, al botteghino, mi si risponde che i biglietti per le «prime» sono già esauriti in abbonamento. E quando mai un teatro vende tutte le poltrone in abbonamento? Non mi sembra sia ammessa una simile procedura. E' giusto che lo Stato dia fuori miliardi per le sovvenzioni affinché le masse si avvicinino alla musica, se le masse non possono andarla a sentire a meno che non abbiano pronto abbastanza denaro (molto) per sottoscrivere un abbonamento? Spero che le cose cambino quando il nuovo Regio sarà ultimato. Pur essendo ancora giovane, spero inoltre (visto il ritmo dei lavori) di non esser già trapassato il giorno dell'inaugurazione».

Lino Caruglio

Un incrocio che fa paura

● «Gli incidenti d'auto in corso Svizzera angolo via Medici non si contano ormai più. Sabato pomeriggio ne sono avvenuti altri due, fortunatamente stavolta senza gravi conseguenze per le persone. Il traffico in quel punto è intenso, e poche decine di metri ci sono due scuole. Attraversare la strada, sia pure sulle strisce, fa proprio paura. Mi sembra, e questo è pure il parere degli abitanti della zona, che sarebbe necessario installare un semaforo. Ogni tanto se ne parla, ma nessuno provvede. Mi auguro pubblichiate questa lettera poiché ho constatato che le autorità seguono attentamente le "Critiche dei lettori". Grazie».

Alfredo Paolella

Legge austro-ungarica?

● «Si parla di varare una legge che vieti alla gente di fumare al cine. Ora mi viene un dubbio: non esiste già la legge? A Trieste, per esempio, è sempre stato fatto divieto assoluto di fumare nei cinematografi e, credo, in forza di una legge. Ma sarà una legge italiana o una vecchia disposizione austro-ungarica?».

Fabio Perfoglia

La «pesata» in farmacia

● «Sono stata in farmacia a comperare un etto di pastiglie di bismuto e magnesia: lire 150 per le pastiglie e lire 100 per la "pesata". Mi si è mozzato il fiato e credo che i miei occhi fossero più grandi di un semaforo. Non riesco a digerire neanche le pastiglie. Mi raccomando, non firmate questa lettera perché se dovessi tornare in farmacia mi darebbero del veleno!».

Segue la firma

Per morire apre in auto una bombola di gas liquido

Lo sventurato inghiotte anche un sorso da una bottiglia di conegrina, poi corre a cercare aiuto - Soccorso immediatamente, è fuori pericolo

Un operaio di 60 anni ha tentato di suicidarsi nella sua auto con una bombola di gas liquido comprata appositamente: si chiama Nello Baldaccini ed abita con la moglie ed un figlio in via Genova 200. L'episodio è avvenuto l'altra notte verso le 21.30 tra Giaveno e Coazze, a poche centinaia di metri dalla cartiera Sertorio.

Il Baldaccini, che da tempo soffre di una grave forma di esaurimento ed ha già tentato altre volte di suicidarsi, è uscito di casa nel pomeriggio in «850» ed è andato ad Orbassano a comprare una bombola di gas liquido da 10 kg. Aveva con sé una bottiglia di conegrina. Probabilmente meditava il gesto già da tempo e aveva studiato ogni particolare.

Si è diretto verso Coazze fermandosi un po' prima della Cartiera. Ha aperto il bocchettone della bombola lasciando uscire il gas ed ha bevuto una sorsata di conegrina. Quasi subito si è sentito male, con la testa che gli girava e scosso da conati di vomito, ha raggiunto la casa del custode dello stabilimento ed ha invocato aiuto. «Volevo morire — ha detto con un filo di voce. — Sto molto male».

Il custode ha avvertito prima il direttore della cartiera, poi i carabinieri. Una altra telefonata faceva accorrere il medico condotto dottor Ponzetto che somministrava al Baldaccini latte ed antidoti. Poi il poveretto veniva portato alle Molinette. Fortunatamente, anche perché il soccorso è stato rapido, l'operaio è stato dichiarato fuori pericolo e ricoverato in osservazione.

● Benilde Parella, 18 anni, via Bruno Buozzi 13, Collegno, che si è avvelenata dopo una lite con la madre ed è stata ricoverata sabato pomeriggio al Maria Vittoria, migliora lentamente. Aveva ingerito una forte dose di barbiturici (venti-due pastiglie) dopo aver scritto una lettera d'addio in cui tra l'altro diceva alla madre: «Ti lascio, così non avrai più una strega fra i piedi».

La ragazza era stata soccorsa dalla signorina Angela Miranda, 22 anni, che la aveva vista perdere l'equilibrio e sbandare con la bicicletta mentre pedalava per una via di Grugliasco.

● Una tavola rotonda su: «Problemi e prospettive della riforma dell'università» avrà luogo stasera ore 17,30 a Palazzo Lascaris (v. Alfieri 15). Parleranno i professori Bobbio, Castagnoli, De Bartolomeis, Masucco Costa, Mottura, Quazza, Viano e Viola.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, c.so Francia 87, v. Mosca 1 ang. via Coppino, via Roma 14, v. Lanza 96, p. della Repubblica 24, p. Statuto 4, v. della Rocca ang. via dei Mille, viale dei Mughetti 11 (Vallette), c. Giulio Cesare 48, c. Belgio 41, v. Tunisi 55, c. Stati Uniti 5, c. Casale 119, c. Vittorio Emanuele 121, c. Giulio Cesare 153, v. Vigliani 180, v. Stradella 38, v. De Sanctis 63, v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo, v. Foligno 66, v. Madama Cristina 30, v. Bracciul 101, p. Omero 10, v. Sommeiller 31, v. Capelli 67, c.so Sebastopoli 210, v. Po 14, via Nizza 108, v. San Donato 53.

Dalle 9: v. San Marino 60, v. Po 51, c. Vittorio Emanuele 66, v. San Donato 9, c. De Gasperi 6, p. Madama Cristina, v. Monginevro 87, c. Vercelli 111, v. Bologna 159, via Boccaccio 16, v. Pietro Micca 7, p. Savoia ang. via del Carmine, v. Carlo Alberto 34, v. Oglianico 4, c. Grosseto 236, c. Dante 24, largo Orbassano 79, v. Mazzini 31, galleria Umberto I, c. Regina Margherita 114, via Sacchi 40, c. Unione Sovietica 417, via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi, via Santa Giulia 38, c. Maroncelli 30, v. Nicola Fabrizi 11, c. Francia 312, v. Nizza 214.

Un altro colpo alle bellezze dell'isola

Le palme di Capri sconfitte dal cemento

Abbattuti due alberi d'alto fusto a pochi passi dalla celeberrima piazzetta - Da qualche tempo si erano misteriosamente ammalati, dopo che Comune e Sovrintendenza ai monumenti avevano imposto a una società edilizia di rispettarli scrupolosamente

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, lunedì mattina.

Vasta eco di protesta ha suscitato a Capri un vandalico episodio che registra una dura sconfitta per quanti hanno a cuore la difesa del verde nelle località turistiche e panoramiche del golfo di Napoli: una ruspa meccanica, tra l'accorata meraviglia degli isolani, ha abbattuto due ombrose palme che sorgevano coi loro grossi fusti, alti più di trenta metri, a due passi dalla caratteristica piazzetta.

Tra le coraggiose battaglie sostenute da «Italia nostra» e da altre Associazioni culturali per impedire gli scempi edilizi e la distruzione delle zone di verde, era annoverata anche la difesa dei due secolari alberi. Della loro distruzione si cominciò a parlare a Capri nel gennaio del 1962 in coincidenza con la demolizione del vecchio edificio dell'albergo «La Palma», venduto dalla Società Immobiliare Alberghiera ad un costruttore edile di Napoli per essere interamente rinnovato.

Non vi era dubbio che la sorte delle tre palme che sorgevano nel giardino antistante la vetusta costruzione, sulla strada che conduce all'albergo Quisisana, fosse segnata: la ditta appaltatrice dei lavori non avrebbe esitato a decretare la loro distruzione per sfruttare al massimo ogni spazio disponibile. Insorsero dapprima voci isolate di sdegno che trovarono consensi da parte di tutti gli abitanti di Capri. Le generiche deplorazioni furono quindi accolte da «Italia nostra» e da Enti culturali che si opposero all'abbattimento delle palme, mobilitando l'opinione pubblica. Fu chiesto un attento e sollecito intervento delle autorità competenti ed in un primo momento sembrò che gli alberi non sarebbero stati tagliati.

Nell'approvare i progetti del costruendo nuovo complesso alberghiero, la Soprintendenza ai monumenti per la Campania ed il Comune di Capri imposero chiare condizioni. Nella relazione si legge: «*L'impresa costruttrice dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a non arrecare alcun danno alla zona verde esistente intorno all'edificio in demolizione, con particolare riguardo per gli alberi di palma che emergono dal piccolo giardino*».

La zona, intanto, era stata recintata ed i lavori di demolizione iniziati nel giugno del '63 si conclusero nella stessa estate, senza che le caratteristiche palme rimanessero vittime della speculazione edilizia. Ma il 4 novembre scorso, durante l'imperversare dell'eccezionale nubifragio, uno degli alberi fu abbattuto dal vento.

Ciò destò qualche sospetto e molti ritennero che vi fossero state complicità nella caduta «naturale» dell'albero. Tanto più che quella caduta, avvenuta in quel giorno di pioggia e vento ciclonico, segnò l'inizio di nuovi attentati alle superstiti palme, che s'ammalarono misteriosamente costituendo un pericolo per l'incolumità dei turisti in transito per via Quisisana.

L'intervento dei funzionari del Ministero dell'Agricoltura e Foreste non si è fatto attendere. Con sorprendente rapidità, nei giorni scorsi, è pervenuta alla ditta appaltatrice dei lavori l'autorizzazione ad abbattere le due palme con la collaborazione dei vigili del fuoco. Al «dramma» ha assistito una folla di persone contrariate per il provvedimento che ha privato l'isola di una sua gelosa caratteristica. La sconfitta fa temere altri attentati al verde in quelle zone di Capri dove finora non erano state concesse licenze edilizie per vincoli posti dalla Soprintendenza ai monumenti.

A. Luise

Una svolta di modernità nell'Unione Sovietica

Finalmente negli uffici russi macchine per scrivere e calcolatrici

Le penne erano rimaste finora sulle scrivanie a significare l'atavica diffidenza per le novità della tecnica - E' in programma la costruzione di due stabilimenti da parte della Olivetti - Sulla scia delle grandi industrie italiane giungono ora a Mosca commercianti di ogni articolo: dagli spaghetti, alle camicie, ai cosmetici

Dal nostro corrispondente

Mosca, febbraio.

Nelle scuole di Mosca, le ragazze russe ora imparano a scrivere a macchina col metodo del prof. Flaviano Rodriguez, un insegnante famoso di Firenze. Battono sulla tastiera a tempo di musica, accompagnate da un metronomo. Il ritmo oscilla tra le [illegible] e le trecentocinquanta battute al minuto, i motivi più in voga sono «La schiaccianoci» di Ciaikovski e il celebre minuetto di Boccherini. Negli uffici, nelle banche, nei ministeri, le macchine per scrivere e le calcolatrici della Olivetti sostituiscono poco per volta le penne, che erano rimaste finora a significare l'atavica diffidenza dei russi per le novità della tecnica. Le macchine di Ivrea, [illegible] in avvenire verranno fabbricate direttamente in Russia (sono in programma due stabilimenti), cominciano a scandire il pesante ritmo di lavoro degli uffici e trasformare la esistenza di tanti impiegati, ad offrire qualche lume di speranza al pubblico, vittima della burocrazia.

L'apporto dell'Italia allo sviluppo della Russia aumenta ogni giorno. Alle prime apparizioni di scarpe e di impermeabili italiani, seguiranno i tessuti sintetici, le lane, le camicie. La S. Andrea di Novara sta allestendo tre fabbriche per la lavorazione della lana, altri tre stabilimenti verranno costruiti dalla Bombrini-Parodi-Delfino (tre miliardi e mezzo di lire) per rifornire i russi di bombole aerosol. Ancora sconosciute in questo paese, che serviranno ai medici, agli agricoltori, ai parrucchieri per signora.

Sulla scia dei colossi dell'industria italiana — Fiat, Pirelli, Montedison — arrivano a frotte i commercianti di utensili e i fabbricanti di spaghetti, i costruttori di frigoriferi e i rappresentanti di cosmetici. Negli alberghi di Mosca, che sembrano monumenti faraonici, è un via vai di uomini d'affari italiani che fiutano il grosso mercato. Sono tutti convinti che ormai le difficoltà di inizio siano superate, e che gli affari con la Russia siano avviati sulla buona strada. «Un tempo — ricorda un industriale di Milano — eravamo costretti a misurarci con la schiacciante burocrazia dei ministeri. Adesso siamo liberi di avviare contatti diretti con le ditte sovietiche interessate».

Si stabilisce per gradi un clima di fiducia. Se i russi oggi preferiscono acquistare impianti e macchinari italiani è perché essi si sono resi conto dei vantaggi che la nostra industria offre rispetto alle Case di altri paesi. I russi non esigono soltanto tecnologie assai avanzate, prezzi convenienti e larghe aperture di credito. Vogliono anche gente in grado di sciogliere con duttilità i problemi che scaturiscono dal contatto fra i due diversi livelli di civiltà tecniche.

Il fatto che l'Italia è un paese di recente industrializzazione aiuta i tecnici italiani a capire i bisogni dei russi, che a questa civiltà appunto si affacciano ora. Know how e assistenza tecnica sono vuote formule senza il fattore umano. Bisogna pensare che gli stabilimenti industriali costruiti dagli italiani in Russia avranno la funzione di aziende-pilota. Ai loro principi e ai loro metodi di lavoro, che verranno sempre aggiornati in base agli accordi, dovranno guardare tutte le imprese consimili costruite dai sovietici. In pratica, la tecnica e il lavoro italiani vengono chiamati a modellare nei prossimi anni il progresso di un paese che è vasto come un continente.

Basteranno le nostre forze e riusciranno i russi a seguire con continuità gli esempi migliori? C'è la storiella dell'ipotetico night-club di Mosca, rifatto sui modelli americani, ad avvalorare in forma paradossale le paure degli uomini responsabili. Nel night, tutto è imitato alla perfezione. «Quanto alle ragazze del balletto — spiega il direttore del locale all'ispettore dell'Intourist — tranquillità assoluta: sono tutte iscritte al sindacato da almeno trent'anni».

L'ottimismo però prevale quando si fanno studi per l'avvenire. C'è la sensazione netta che le aziende-pilota in questo paese sterminato, dall'Ucraina alla Siberia, siano il segno di un processo di sviluppo irreversibile, documentato anche dalle riforme economiche in fase di attuazione.

L'efficienza economica suggerita dalle riforme e l'apertura della Russia al progresso tecnico dell'Occidente offrono nessi che non sono casuali. Se si considerano i due aspetti, anzi, le convergenze appaiono cospicue. Kossighin, in un recente discorso, ha spiegato che non basta più per le università sfornare migliaia di laureati all'anno, quando poi non si riesce a volgere le scoperte della scienza in applicazioni della tecnica. La più stretta corrispondenza tra scienza e tecnica è uno dei problemi che angosciano i capi russi come essi guardano agli anni a venire. Ecco perché si arriva a credere che i sovietici per colmare il dislivello tecnologico con l'Europa occidentale, finiranno col proporre una larga cooperazione anche in questo settore.

Già si parla a Mosca di integrare le più avanzate ricerche teoriche della scienza russa con le risorse tecniche dell'Europa occidentale (la televisione a colori in cooperazione russo-francese anticipa queste serie possibilità). La strada indicata dalle iniziative italiane è certamente lunga e seminata di asperità. Però le prospettive appaiono stimolanti.

Massimo Conti

La stampa inglese grida allo scandalo

Margaret e Tony sono separati da oltre due mesi

«E' tempo che Palazzo Buckingham faccia un comunicato» - Lord Snowdon innamorato d'una giapponese?

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

«Margaret e Tony: è ora che palazzo Buckingham faccia una dichiarazione». *Così ieri il* People, *uno dei più diffusi giornali inglesi della domenica, intitolava, in prima pagina, un «servizio» sulle voci di un profondo dissidio tra la principessa e il marito. Lo stesso argomento era affrontato con grande rilievo dal* News of The World *(titolo: «Margaret e Tony, scandalose dicerie»), e dal* Sunday Mirror *(titolo: «Fatti per smentire le ipotesi»). La stampa britannica, in tal modo, ha reso per la prima volta di pubblico dominio indiscrezioni di cui non si conosce la fondatezza, ma già raccolte, nelle ultime settimane, dalla stampa del resto dell'Europa, soprattutto da quella francese e tedesca. Il* People, *il* News of The World *e il* Sunday Mirror *sono concordi nel ritenere che il profondo dissidio non esista; ma una dichiarazione di palazzo Buckingham sarebbe opportuna per dissipare ogni dubbio.*

I sensazionali articoli sono stati suggeriti sabato da un laconico annuncio di palazzo Kensington, la residenza ufficiale di Margaret. «Su consiglio del medico personale della regina Elisabetta, sir Ronald Bodley Scott — esso diceva — la principessa Margaret partirà il 10 marzo per una vacanza di dieci giorni alle Bahama, dove sarà raggiunta dal marito, Lord Snowdon, proveniente dal Giappone. Sua Altezza ha bisogno di riposo». Un portavoce faceva notare che Margaret era entrata, per la prima volta in vita sua, in ospedale, all'inizio del mese, per una visita di controllo di cinque giorni. Antony Armstrong Jones (il quale il 10 novembre subì una piccola operazione chirurgica, la cui natura è rimasta sconosciuta) già allora era in Estremo Oriente.

Le voci di un dissidio tra la principessa e Lord Snowdon sono incominciate a dicembre, e sono aumentate per una strana serie di coincidenze. Per prima cosa si notò che, quando Tony fu operato, al King Edward VII Hospital, Margaret non andò a trovarlo. Nel periodo immediatamente precedente a Natale essi non apparvero mai in pubblico insieme. In quello immediatamente successivo, Tony, per la prima volta, mancò alle vacanze tradizionali a Sandringham, nell'Inghilterra occidentale. Un giorno, anzi, Margaret abbandonò il castello per correre a Londra, per avere un colloquio col marito. A gennaio fu annunciato che la principessa non intendeva partecipare col marito al ballo annuale del «Dockland Settlement», un'associazione benefica per i portuali. Poco più tardi, mentre ella si accingeva a entrare in ospedale, Tony partiva per il Giappone.

Le voci più curiose sono della settimana scorsa. Il giornale della sera Evening News affermava di aver ricevuto dal Sunday Times, per cui Tony lavora, la smentita che il fotografo fosse in Giappone dietro suo incarico. Il Sunday Times il giorno dopo si correggeva, ma Londra si riempiva di pettegolezzi, che diffondevano alla notizia che Lord Snowdon non avrebbe assistito con la principessa a uno spettacolo di beneficenza il 3 marzo. I due coniugi, si commentava, non vivevano insieme da due mesi. Esisteva un dissidio, era prossima una rottura? I dubbi erano aggravati dal fatto che Tony e Margaret, per loro esplicita ammissione, posseggono «temperamenti diversi». Lui è bohémien, insofferente dell'etichetta, amante della propria libertà, e si accontenta di poco. Lei è formalista, esigente, ostinata, abituata a una vita dispendiosa.

Le vacanze di Margaret alle Bahama, e l'incontro, qui, fra i due coniugi, disperderanno forse le voci. Quanto ai fatti precedenti, che hanno originato le voci malizIose, ognuno di essi può trovare una spiegazione. L'annullamento degli impegni pubblici precedentemente assunti può essere attribuito all'eccesso di lavoro. La scarsa preoccupazione dimostrata reciprocamente dai coniugi durante i loro soggiorni in ospedale è giustificata dal fatto che non si trattava di nulla di grave.

Con sdegno viene respinta l'insinuazione che Antony Armstrong Jones abbia intrecciato una relazione extraconiugale. «E' assolutamente falso — scrivono i giornali — che si sia invaghito di una giovane cinese rassomigliante alla sua ex fidanzata, Jackie Chan».

«Sarebbe assurdo sostenere che il matrimonio di Margaret e Tony non ha avuto i suoi alti e bassi — dice il News of the World —. Ma quale matrimonio non li ha?» E conclude: «Essi non sono mai stati tali da portare a una rottura».

Ennio Caretto

Una recente fotografia di Margaret: la principessa appare malinconica

Morto a 91 anni Giuseppe Paratore uomo politico ed economista insigne

Precocissimo, era stato segretario di Crispi dopo Adua (1896) e fu eletto per la prima volta deputato nel 1909 - Ministro con Nitti e Facta, si ritirò a vita privata con l'avvento del fascismo - Presidente del Senato nel '52, fu nominato nel '57 senatore a vita

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il senatore a vita Giuseppe Paratore si è spento nelle prime ore di ieri, nella sua abitazione di via Nomentana 281, a Roma, assistito sino all'ultimo dalla moglie, signora Maria Weil. La salma è stata composta in una camera ardente nella quale prestano servizio d'onore i valletti del Senato. I funerali, a spese dello Stato, avranno luogo domani mattina alle 11, nella chiesa di Sant'Eustachio, che si trova a pochi metri da Palazzo Madama.

Il Presidente della Repubblica e le maggiori autorità dello Stato hanno inviato telegrammi di condoglianze o si sono recati di persona a rendere omaggio alla salma. Saragat ha tenuto a ricordare, nel suo messaggio alla vedova, le multiformi attività dello scomparso: giornalista, scrittore, parlamentare eminente, ministro, presidente del Senato, economista insigne.

Nella sua lunghissima esistenza Giuseppe Paratore aveva trovato infatti modo di coltivare tutte queste attività. Nato a Palermo il 2 giugno 1876, avrebbe compiuto fra pochi mesi novantuno anni. Erano obiettivamente molti, ma potevano sembrare di più a quanti, incontrandolo nei corridoi di Palazzo Madama piegato in due dagli acciacchi della vecchiaia, lo avvicinavano col pensiero ad altri uomini politici dal tronco ancora diritto e dal passo ancora sicuro come l'ex cancelliere tedesco Adenauer, nato egualmente nel 1876, o il senatore piemontese Giovanni Bertone, addirittura di due classi più anziano.

Ma il cervello era rimasto sin quasi alla fine mirabilmente lucido, tanto da consentirgli di presiedere, fattivamente e non per figura, una società finanziaria dell'importanza della Bastogi. Solo a malincuore, e dietro sua richiesta, il Consiglio di amministrazione s'era deciso nel dicembre scorso a nominarlo presidente onorario, dandogli un successore nella persona di Tullio Torchiani.

Paratore riuniva in sé una buona formazione giuridico-amministrativa e una solida preparazione economico-finanziaria, qualità sempre piuttosto rare per un uomo politico italiano, specie se di origine meridionale. Precocissimo, era stato segretario di Francesco Crispi dopo Adua (1896) ed aveva saputo conquistarsene una così completa fiducia da meritarsi la nomina a suo esecutore testamentario.

Laureatosi in legge a Napoli, si era poi perfezionato all'estero in studi economici: la sua prima specializzazione, quella in diritto marittimo, lo aveva indotto a promuovere la costituzione (a Genova) delle prime grandi mutue marittime e della «Casa della gente di mare».

Eletto deputato nel 1909 continuò a far parte della Camera per cinque legislature, sino al 1929. Negli anni critici, dal 1917 al 1922, fu più volte al governo come sottosegretario e poi come ministro: fu titolare delle Poste con Nitti e del Tesoro con Facta. A queste cariche l'aveva designato più che la generica colorazione politica di liberale giolittiano la sua specifica competenza di esperto di problemi monetari e di collaudato presidente della Commissione Finanze e Tesoro.

Ritiratosi a vita privata nel 1929, Paratore aveva tutte le carte in regola per tornare in posizioni di primo piano subito dopo la Liberazione. Nel 1946 fu eletto deputato alla Costituente nelle liste dell'Unione democratica nazionale; nel biennio 1946-47 tenne la presidenza dell'Iri; dal 1948 al 1953 fu senatore di diritto in grazia delle sue sei legislature.

Nel giugno 1952, in una situazione politica difficile per le dimissioni di Enrico De Nicola, fu chiamato a succedergli come presidente del Senato. Temperamento alieno da ogni eccesso, si dimise tuttavia pochi mesi dopo, nel marzo 1953, quando stava per avvicinarsi al culmine la battaglia parlamentare per la famosa legge maggioritaria.

Le sue dimissioni, in quelle circostanza, ebbero — per chi lo voleva intendere — il preciso significato di un monito ai partiti di centro a non abusare dei diritti della maggioranza. Purtroppo, l'avvertimento non fu allora raccolto e il Senato fu sciolto, la settimana successiva, dopo una tempestosa seduta presieduta da Meuccio Ruini.

Un riconoscimento alla sua attività e al suo equilibrio politico doveva venirgli quattro anni più tardi dal presidente Gronchi che, nel novembre 1957, lo nominò senatore a vita «per altissimi meriti nel campo scientifico-sociale». Iscrittosi al gruppo misto, ne era da molti anni presidente.

Arturo Barone

Il sen. Giuseppe Paratore in una fotografia di due anni fa

DOPO IL TEPORE DEI GIORNI SCORSI TORNA L'INVERNO

Copiose nevicate in montagna pioggia e nebbia in pianura

Sfortunato «week-end» per gli sciatori - Adesso, però, in tutte le stazioni alpine l'innevamento è ottimo - La circolazione degli automezzi ostacolata dalla scarsa visibilità

Dopo l'ondata di caldo dei giorni scorsi è tornato improvvisamente l'inverno. La temperatura ha subito una brusca diminuzione ed ha preso a cadere la neve. Da sabato sera nevica senza interruzione su tutto l'arco alpino. Per gli sciatori non è stato un buon «week-end»; potranno rifarsi nei prossimi giorni poiché adesso, in tutte le stazioni, le piste sono ottimamente innevate. In pianura pioggia e nebbia, con grave ostacolo per la circolazione. Anche in Liguria la temperatura si è notevolmente abbassata.

Aosta, lunedì mattina.
In Valle d'Aosta si è ripiombati in pieno inverno. Per tutta la giornata di ieri ha nevicato a partire dai 600 metri di altitudine con diversa intensità. Il turismo domenicale, piuttosto limitato, è stato ostacolato anche dalla nebbia. Temperature intorno allo zero, con punte di +4 ad Aosta, e —4 al Breuil. Ieri sera la neve fresca raggiungeva i 35 centimetri a Courmayeur, i 20 al Breuil e i 5 centimetri ad Aosta.

Sestriere, lunedì mattina.
Dalla tarda sera di sabato nevica senza interruzione al Sestriere. Nonostante il brutto tempo e la scarsa visibilità, parecchi sciatori sono giunti ieri mattina al Colle e si sono sparsi lungo le piste. Con questa nevicata, che ha già raggiunto i trenta centimetri, l'innevamento è ottimo. La temperatura è quella ideale per gli sciatori: di qualche grado sotto lo zero. Le strade che portano al Colle, sia quella della Val di Susa che quella della Val di Sole, sono molto sdrucciolevoli, per cui sono necessarie le catene.

Bardonecchia, lunedì matt.
Nevica da sabato sera nella conca di Bardonecchia. La neve fresca e farinosa ha raggiunto i 20 centimetri in paese, 60 al Colomion e Selletta, 65 allo Jafferau. Ieri la temperatura ha oscillato intorno allo zero. Tutti gli impianti di risalita locali e di Beaulard hanno funzionato fino a tarda ora. Le piste sono in perfette condizioni. Malgrado il maltempo, i campi di sci sono stati affollati per tutta la giornata. Circa cinquemila persone hanno raggiunto Bardonecchia per il fine settimana, in prevalenza torinesi, milanesi e francesi.

Sauze d'Oulx, lunedì matt.
Da parecchie ore nevica ininterrottamente e la stazione ha ripreso il suo aspetto invernale. Ieri sera vi erano 20 cm. di neve a Sauze e 70 cm. a Sportinia. Durante il «week-end» vi è stato un intenso movimento turistico. Molti gli stranieri, inglesi e francesi.

Biella, lunedì mattina.
Sui monti della conca di Oropa sono caduti ieri circa 10 centimetri di neve. In pianura, invece, ha piovuto per tutta la giornata. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento.

Cuneo, lunedì mattina.
Maltempo da ieri pomeriggio su tutta la provincia, con pioggia in pianura e nevicate a Cuneo e in montagna. Sono caduti 15 cm. di neve fresca a Limone e 20 nell'Alta Valle Stura. In serata la precipitazione è cessata, ma il cielo è rimasto completamente coperto.

La brusca diminuzione di temperatura ha fatto ghiacciare, nel tardo pomeriggio, la neve caduta sulla statale del Colle di Tenda, che ieri sera, sul versante italiano, era transitabile soltanto con le catene. Analoga situazione al Colle della Maddalena. Malgrado le condizioni atmosferiche incerte, fin dal mattino, circa diecimila sciatori hanno affollato le principali stazioni di sport invernali del Cuneese. Molti di essi hanno continuato a sciare nonostante la nevicata.

Mondovì, lunedì matt.
Nevica dal primo pomeriggio di ieri su tutto il Monregalese. In pianura la neve ha imbiancato i tetti, le strade e i campi, mentre nelle zone prealpine ed in particolare nelle valli ha preso consistenza. La circolazione è ostacolata dal fondo stradale sdrucciolevole e dalla nebbia. La temperatura ha subito un brusco abbassamento.

Alessandria, lunedì matt.
Nebbia e pioggia su tutto l'Alessandrino: ovunque la circolazione è ostacolata dalla scarsa visibilità e dal fondo stradale viscido. La temperatura è piuttosto rigida: la massima di ieri è stata di 5 gradi, la minima di zero.

Asti, lunedì matt.
Su Asti e provincia piove da ieri mattina. Verso sera si sono formati banchi di nebbia che hanno ostacolato la circolazione. La temperatura è piuttosto fredda; massima di ieri: 5 gradi.

Vercelli, lunedì matt.
Da ieri mattina piove su tutto il vercellese. In alcune zone una leggera foschia ostacola la circolazione. La temperatura si aggira attorno ai 5 gradi.

Genova, lunedì matt.
Pioggia, vento e freddo ieri in Liguria. Una vera e propria giornata invernale che ha fatto scendere sensibilmente la temperatura. A Genova la «minima» è stata di 4 gradi. Nell'entroterra si sono avute temperature ancora più rigide: 2 gradi.

Volontè sciatore sfortunato

Gianmaria Volontè, che da un mese è in vacanza con Carla Gravina a Casteldelfino (Cuneo), ieri durante una lezione di sci è caduto rovinosamente. La stessa attrice lo ha soccorso e, con l'aiuto del maestro di sci, lo ha portato all'albergo. Un medico ha constatato una grave contusione al ginocchio destro e gli ha prescritto 20 giorni di riposo

I malanni di stagione

Questo strano tempo che cosa può riservare alla nostra salute? Una decina di giorni fa ancora un'ondata di freddo intenso e persino nevicate. Poi anche nebbia. A metà della scorsa settimana l'improvvisa salita del termometro causata da vento caldo. Ora, al momento in cui stiamo scrivendo, una pioggerella e con essa un ritorno al freddo. Non c'è proprio nulla da temere da parte di chi è, almeno genericamente, sano. Per tutti, comunque, e in ispecie per chi ha qualche tara, valgono le solite raccomandazioni: non aver fretta nell'alleggerire il proprio abbigliamento; evitare le correnti d'aria proprio quando le ore della giornata sembrano meno fredde, o qualche raggio di sole para infonderci un discreto tepore.

L'altro giorno in occasione di quel falso preannuncio di primavera suggerimmo di tranquillizzare, attraverso una nota di cronaca, quanti si sarebbero sentiti stranamente depressi o irritabili, inspiegabilmente stanchi o di umore nero, oppure sofferenti di [illegible] dolori vaganti o di mal di capo; perché quel caldo improvviso era accompagnato da vento e col vento sopravvengono mutamenti dello stato elettrico dell'atmosfera. Difatti questo è il principale fattore che, nelle variazioni del tempo, influenza il nostro sistema nervoso-vegetativo.

Ora conviene considerarci non del tutto fuori del regime invernale e, data ancora una possibile altalena di freddo e di meno freddo, non commettere le solite imprudenze. L'esperienza insegna come e quanto nell'avvicinarsi della primavera — sia per un certo bagaglio di scorie accumulate nell'organismo in inverno (in particolare errori alimentari), sia per un indebolimento di resistenza, sia ancora per una maggiore virulenza dei germi — è più facile contrarre malanni. Si tratta [illegible] mente di disturbi dell'apparato respiratorio (tracheiti, bronchiti, raffreddori e così via). Talora rivestono sembianze di influenza; ma ora si sa che, specialmente nei bambini, in tal caso sono sostenuti non dai virus influenzali, ma da «adenovirus». Allora è più corretto parlare di «malattia acuta respiratoria»; la quale merita particolare cura, ma in genere è fortunatamente ad andamento benigno.

doc.

Dopo un controllo della Tributaria

L'industriale Piero Molteni in Tribunale per il Fisco

Durante un'ispezione, sarebbero spariti dal suo salumificio di Arcore alcuni libri contabili - Il processo si terrà il 14 marzo prossimo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'industriale Piero Molteni, titolare del salumificio Molteni di Arcore, sarà giudicato in Tribunale il 14 marzo prossimo. I fatti che hanno portato all'incriminazione dell'industriale risalgono alla metà del dicembre scorso e sono i seguenti. La polizia tributaria eseguì una ispezione presso gli stabilimenti di Arcore per controlli fiscali. In quella occasione, un certo numero di documenti che sarebbero serviti alle indagini, furono riuniti dagli agenti incaricati dell'ispezione in un locale della ditta.

I controlli si protrassero per vari giorni, cosicché, ogni sera, usciti dal locale, gli agenti chiudevano la porta ponendovi i sigilli. Il 17 dicembre ripresentatisi allo stabilimento, essi ritennero che, durante la loro assenza, la porta fosse stata aperta sfilando i cardini in modo che i sigilli non risultassero manomessi.

In seguito, sempre secondo gli agenti, la porta sarebbe stata rimessa a posto dopo aver fatto sparire però alcuni libri contabili.

Gli agenti presentarono denuncia alla Magistratura. Piero Molteni, che tempo fa fondò un fortunato gruppo ciclistico, per il quale corre il vincitore del Giro d'Italia Gianni Motta, e che è un appassionato sportivo, ha sempre negato il fatto addebitatogli durante i numerosi interrogatori.

c. b.

Genova: trovato anche il fratello del sedicente Baudo

Genova, lunedì mattina.

L'uomo dalla doppia identità, incarcerato a Genova da più di un anno, ha buone probabilità di scagionarsi da un'accusa che, se dovesse venir provata, lo porterebbe a scontare 18 anni di reclusione. Per la legge, l'uomo si chiama Luigi Donati, nato ad Asti il 21 gennaio 1931, rapinatore e ladro, perseguito da dieci ordini di carcerazione per altrettante condanne subite in contumacia. Egli, invece, sostiene di essere Paolo Baudo, nato a Niguarda (Milano): con questa identità ha ottenuto una patente di guida dalla prefettura di Torino e si è unito in matrimonio nella nostra città con Caterina Mecci.

Rinviato a giudizio per sostituzione di persona, l'uomo dai due nomi è già comparso tre volte davanti al tribunale di Genova: il processo procede con lunghi intervalli, e le pause sono riempite dalle ricerche sulla vera identità dell'imputato, ricerche che il difensore, l'avv. Antonino Juvara, conduce personalmente.

Nel novembre scorso, il penalista ha rintracciato a Grugliasco la sorella di Paolo Baudo, la signora Cristina Baudo in Fasoli, di 47 anni, e l'ha condotta davanti ai giudici della IV sezione del Tribunale durante la terza udienza del processo. Appena entrata nell'aula la donna è corsa ad abbracciare l'imputato: «Sì, è lui, mio fratello!» ha esclamato. «L'ultimo nostro incontro risale al '61, in occasione della morte di nostro padre avvenuta all'ospedale di Torino. Al suo capezzale eravamo in tre fratelli: io, Paolo e Maurizio».

«Dov'è ora questo Maurizio?» le ha chiesto il presidente prima di rinviare il processo al 5 aprile per nuovi accertamenti. «Fa vita da nomade, non ho sue notizie». Ora, a poco più di un mese dalla ripresa del processo, l'avv. Antonino Juvara è riuscito a rintracciare Maurizio Baudo: vive a Parma ed è disposto a testimoniare in tribunale sulla vera identità dell'uomo dai due nomi.

In anteprima al Salone di Ginevra

Ecco i nuovi coupé della «Dino» e della «124»

Il nuovo coupé Dino ha una carrozzeria a due porte e quattro posti, elegante e piena di slancio, realizzata da Bertone

La versione coupé della 124 Sport conserva le stesse caratteristiche meccaniche dello spider ma può accogliere 4 persone

Ecco le prime fotografie ufficiali delle novità assolute che la Fiat presenterà il 9 marzo al Salone di Ginevra: i due coupé «Dino» e «124 Sport». Le due vetture erano state preannunciate fin dall'autunno scorso in occasione del lancio delle versioni spider della stessa «Dino» (di cui nell'edizione di ieri mattina de «La Stampa» abbiamo riferito le nostre impressioni di una esauriente prova su strada) e della «124», e vengono a completare il programma 1967 dei modelli sportivi della Fiat: una gamma brillantissima e differenziata secondo i gusti e le possibilità di una clientela che sempre più numerosa si accosta alle automobili di alte prestazioni. Le quali, se guidate con un minimo di sensibilità e di buonsenso, possono offrire nelle più svariate condizioni di traffico una grande sicurezza.

Il coupé Fiat «124 Sport», equipaggiato dello stesso motore della Spider (4 cilindri a doppio albero di distribuzione in testa, 1438 cmc, 90 CV Din a 6500 giri/minuto), conserva della versione convertibile la briosità delle prestazioni, ma con la confortevole abitabilità della berlina; carrozzato dalla stessa Fiat, questo coupé è a quattro posti e si presenta con una linea elegante, moderna, luminosissima.

Il tipo coupé della Dino, carrozzato da Bertone, è una tipica «granturismo» di prestigio, che unisce a caratteristiche molto sportive singolari doti di abitabilità e confort per quattro persone. Ha una forma allungata, piena di slancio, e finizioni di grande raffinatezza. Il gruppo motopropulsore è lo stesso della «Dino spider», mentre il telaio, giudicando dalle fotografie, appare alquanto allungato.

Di entrambe queste novità Fiat, il prezzo di listino verrà comunicato in occasione del Salone ginevrino, del quale le costituiranno le grandi vedette.

f. b.

Asti: nessuna notizia della madre di 4 figli

Zia e nipote si misero d'accordo una settimana prima di fuggire

Lei, trentasettenne, s'è invaghita del giovane dopo vent'anni di felice matrimonio - Il marito la sta cercando in Liguria, ma si pensa che i due si siano nascosti in Francia

Anna Cena in Dardari, fuggita giovedì scorso da Asti con un nipote, insieme ai suoi figli

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

Anna Cena, la trentasettenne madre di quattro figli, fuggita da Asti con il nipote Piero Cena, trentenne, sposato e padre di tre bambini, non ha ancora dato notizie di sé, né le ricerche sono state fruttuose.

Il marito della Cena, Domenico Dardari, di 45 anni, si è recato ieri in Liguria per cercare qualche traccia che lo conduca sino alla moglie. Alcuni familiari pensano che i fuggitivi si trovino addirittura in Francia.

Le ricerche della polizia continuano comunque a svolgersi in Liguria, dove, ad Albenga, è stata trovata l'auto, servita per la fuga, una Simca «1000», di proprietà del Cena, abbandonata alla periferia della città. Ad Albenga abitano la moglie e i tre figli del fuggitivo. La Cena, nativa di Sagni di S. Giuliano (Parma), era giunta ad Asti tre settimane fa col marito e i suoi quattro figli, Giovanni di 12 anni, Angela di 10, Dante di 8 e Milva di 5. I coniugi avevano una «roulotte» e una giostra a catena, installate in piazza Emanuele Filiberto in occasione delle feste di Carnevale.

Giovedì sera Anna Cena, con un pretesto, usciva dalla sua «roulotte» e, dopo aver percorso un centinaio di metri, saliva sulla vettura del nipote. L'auto fu poi vista allontanarsi in direzione di Savona. Il marito, non vedendola rientrare nella «roulotte», si recava a cercarla nei dintorni della piazza, ma inutilmente. Nella speranza ch'essa sarebbe tornata, l'uomo si era deciso a denunciare la scomparsa soltanto due giorni dopo. La donna non ha portato con sé alcun indumento e neppure i documenti d'identità. La fuga sarebbe stata preparata una settimana prima, quando il nipote, giunto ad Asti per salutare gli zii e i cugini che non vedeva da diversi mesi, si era evidentemente invaghito della zia.

La Cena, sposata da venti anni, aveva sempre vissuto in perfetta armonia con il marito. Due particolari pietosi sono intanto venuti ad inserirsi nella vicenda: uno dei quattro figli della donna, Giovanni di 12 anni, è stato ricoverato d'urgenza, venerdì, all'ospedale per essere sottoposto a intervento chirurgico; la madre del fuggitivo è stata colpita da paralisi, nella sua abitazione di Albenga. Piero Cena è proprietario di una giostra e di un tiro a segno. Conosce molto bene la Liguria ed è stato anche per alcuni anni in Francia, dove forse si è nascosto con la zia.

v. m.

Processo d'appello a Bologna

Nigrisoli in libertà chiedono i difensori

Se la Corte accogliesse la tesi di nullità totale, riproposta oggi, il medico condannato all'ergastolo per uxoricidio dovrebbe essere scarcerato

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Il dott. Carlo Nigrisoli compare stamane dinanzi a questa Corte d'Assise d'Appello per il riesame del processo che il 15 febbraio 1965 si concluse con la condanna all'ergastolo: com'è noto, la giuria di primo grado l'aveva ritenuto colpevole di avere ucciso la moglie, Ombretta Galeffi, il 14 marzo 1963 con una iniezione di sincurarina, il potente veleno a base di curaro sintetico, usato dagli anestesisti in sala operatoria.

L'attuale processo avrebbe dovuto cominciare dodici giorni orsono, ma, per la contemporanea malattia del P. G., dott. Scagliarini, e di uno dei difensori, il prof. Giacomo Delitala, è stato rinviato a oggi.

L'udienza del 15 febbraio è stata dedicata esclusivamente alla questione del rinvio, nondimeno gli altri difensori, avvocati Perroux, Landi e Vecchi, per dimostrare l'impossibilità d'affrontare il dibattimento in assenza del prof. Delitala, hanno preannunciato che questo patrono dovrà sviluppare tesi di contenuto «procedurale costituzionale».

Si è accennato in che cosa consistano tali tesi: tutto il caso Nigrisoli sarebbe da riesaminare da capo, rinviando addirittura gli atti al giudice istruttore, il quale dovrebbe ricominciare da zero, come se nessuna indagine fosse mai stata compiuta dal 15 marzo 1963, quando venne formulato il sospetto che Ombretta fosse stata avvelenata dal marito. Se questa tesi dovesse essere accettata, il dott. Carlo Nigrisoli verrebbe scarcerato per decadenza di termini.

Secondo i difensori la completa nullità dell'istruttoria e, conseguentemente, del primo processo sarebbe da attribuirsi al fatto che, violando i diritti della difesa, le perizie anatomo-patologica e tossicologica furono ordinate dal P.M. dr. Leoni senza che i difensori fossero messi in condizione di indicare i consulenti tecnici di parte. La questione fu sollevata già in precedenza, al termine dell'istruttoria, e durante il primo dibattimento, ma venne respinta con la seguente argomentazione: è vero che le perizie furono disposte dal P. M. quando l'istruttoria si svolgeva secondo il rito sommario, ma questo tipo di procedimento durò soltanto cinque giorni, dopodiché il processo venne affidato al giudice istruttore il quale subito informò «verbalmente, ma ufficialmente» il patrono del Nigrisoli, avv. Carlo Alberto Perroux, che si procedeva con il rito formale e poiché i periti non avevano ancora incominciato il loro lavoro, la difesa, se avesse voluto, avrebbe potuto far valer tutti i diritti dell'accusato.

Ma dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello i difensori solleveranno anche altre tesi procedurali, magari meno ambiziose, ma di più probabile accoglimento. La più interessante è quella che prende le mosse dalla critica del sistema con cui fu guidato l'altro processo. Tutti i testi furono sentiti con eccezionale rapidità ed in modo inconsueto: il presidente, dott. De Gaetano leggeva ad alta voce le deposizioni d'istruttoria, chiedendo ai testi se le confermassero, cosicché ciascuna deposizione si riduceva per lo più a pochi monosillabi ed a qualche breve frase di rettifica e di chiarimento. Persino alcuni testi-chiave, come le due ex-amanti dell'imputato, furono sbrigate in pochi minuti. Tutto ciò, sostengono i difensori, avrebbe impedito di lumeggiare aspetti importantissimi della vicenda.

Furio Fasolo

Discusse le proposte dell'Italia per l'Alto Adige

L'incontro a Innsbruck fra la SVP e i tirolesi

Alle conversazioni hanno preso parte anche il cancelliere austriaco Klaus e il ministro degli Esteri Toncic-Sorinj - Silvius Magnago ha esposto le condizioni che il suo partito pone a Roma per la firma dell'accordo

Nostro servizio particolare

Innsbruck, lunedì matt.

Si è svolta ieri a Innsbruck la riunione fra i dirigenti della Suedtiroler Volkspartei e i capi del Tirolo settentrionale, annunciata dai giornali austriaci come la «grande conferenza per il Sud Tirolo». All'incontro hanno partecipato anche il Cancelliere austriaco Klaus e il ministro degli Esteri Toncic-Sorinj. Da parte italiana erano presenti il presidente della Svp, Silvius Magnago (il quale ha tenuto una relazione sulle proposte italiane per la soluzione del problema altoatesino) i vicepresidenti Pupp e Volgger, il deputato al Parlamento Mitterdorfer; da parte austriaca il capo del governo regionale tirolese Wallnoefer e alcuni suoi ministri e funzionari.

La riunione è durata quasi otto ore, con una breve interruzione per il pranzo. Al termine il ministro Toncic-Sorinj ha espresso l'opinione che l'incontro sia stato «fruttuoso». E' stato emesso un comunicato in cui si dice fra l'altro che, dopo la relazione introduttiva del dottor Magnago sulle proposte italiane, «sono stati discussi sia l'entità dei provvedimenti italiani prospettati, sia il problema di un ancoraggio internazionale.

«Particolarmente su quest'ultimo problema il ministro degli esteri Toncic ha fatto esaurienti dichiarazioni ed ha esposto la necessità e le diverse possibilità di un efficace ancoraggio internazionale.

«Nella discussione sono state trattate singole questioni del cosiddetto "pacchetto", tra cui la questione linguistica, quella scolastica e quella dell'approvazione del bilancio della provincia, ed è stata espressa la preoccupazione per un efficace ancoraggio internazionale, del quale sono stati messi nuovamente in rilievo il valore e l'importanza.

«Prossimamente i competenti organi della Suedtiroler Volkspartei si occuperanno del risultato sinora ottenuto ed esprimeranno il loro giudizio.

«Il cancelliere Klaus ha espresso il suo sempre vigile pensiero per le aspirazioni della popolazione sudtirolese a una vera autonomia ed ha dichiarato che da parte del governo austriaco sarà fatto tutto il possibile per continuare al più presto le trattative bilaterali tra l'Austria e l'Italia in conformità delle risoluzioni dell'Assemblea generale dell'Onu».

Come si ricorderà, l'Italia ha più volte ribadito il suo convincimento che l'unico foro competente a trattare eventuali controversie nell'applicazione di un accordo per l'Alto Adige sia la Corte internazionale di giustizia dell'Aja. L'Austria ha invece sempre tentato di giungere a una più ampia internazionalizzazione del problema, investendone l'organizzazione delle Nazioni Unite.

Sul tenore degli interventi nella discussione non si sono appresi molti particolari. Sembra in ogni modo che il dottor Magnago abbia informato i suoi interlocutori austriaci e tirolesi che la direzione del suo partito è «pronta e desiderosa» di accettare le proposte italiane, alle seguenti condizioni: l'Austria e l'Italia dovrebbero elaborare «una formula che consenta l'effettiva internazionalizzazione di qualsiasi accordo futuro»; il governo italiano dovrebbe assumersi il compito di ottenere l'approvazione parlamentare per tutte le variazioni necessarie alle leggi costituzionali entro l'attuale legislatura.

Alla fine della seduta il dr Magnago ha detto che «trattandosi di uno scambio di opinioni e non di una seduta conclusiva», egli non poteva esprimere nè pessimismo nè ottimismo sulla situazione.

Da fonte attendibile si è appreso che, nonostante la pacatezza del comunicato ufficiale, si sarebbero state nella riunione odierna discussioni molto accese tra i rappresentanti del governo viennese e i rappresentanti del governo tirolese i quali avrebbero accusato Vienna «di non essere sufficientemente forte con Roma».

b. t.

Da sinistra: il governatore del Tirolo Wallnoefer, il cancelliere austriaco Klaus ed il «leader» della Volkspartei Magnago

Attentato a Bolzano contro una caserma

Alle tre della scorsa notte - Fatta esplodere in un cortile una carica di donarite - Feriti un carabiniere e una donna - Altra esplosione a Brunico

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì mattina.

Dopo l'attentato dell'altra notte in valle di Tures, dove è stato minato il traliccio di un elettrodotto dell'Enel, i terroristi sono tornati in azione a Bolzano, facendo deflagrare un ordigno esplosivo nel cortile interno della caserma della legione dei carabinieri, sita in via Druso, nel cuore della città.

Verso le ore 3 di domenica mattina, uno o più sconosciuti si sono avvicinati di soppiatto al muro di cinta dell'edificio dal lato nord-est, che confina con viale Venezia, e hanno calato o lanciato dall'altra parte una bomba collegata con una miccia a combustione lenta, che esplodendo ha prodotto la rottura di tutti i vetri dell'edificio e di quelli della zona circostante, complessivamente quattrocento.

Lo scoppio è avvenuto su un marciapiede perimetrale della caserma, a meno di due metri di distanza dalla facciata. Uno dei locali sotterranei è stato danneggiato. Per effetto dello spostamento d'aria si è inoltre aperta una buca del diametro di oltre un metro nel selciato del marciapiede. Si lamentano due feriti, la signora Maria Colombo, di 44 anni, abitante nella vicina via Zara, che è stata colpita ad un occhio da un frammento di vetro, e un carabiniere colpito di striscio alla fronte da un'altra scheggia mentre dormiva in una camerata. Dai rilievi compiuti è risultato che i terroristi avevano fatto uso di una carica di circa due chilogrammi di donarite.

Nel corso della giornata di ieri è stato compiuto un secondo atto dinamitardo a Brunico capoluogo della Val Pusteria. Alle ore 21,15 è deflagrata una carica di esplosivo che era stata deposta da ignoti nell'atrio del bar dell'Enal, un esercizio pubblico gestito da un cittadino di lingua italiana, che già nelle settimane trascorse era stato devastato in seguito allo scoppio di un'altra bomba.

Secondo le prime informazioni giunte da Brunico, anche questa volta l'esplosione ha provocato sensibili danni. Uno degli avventori che si trovava nell'interno del bar al momento dello scoppio risulta ferito.

L'esplosione di ieri mattina a Bolzano e quella di ieri sera all'Enal di Brunico sono avvenute alla vigilia del convegno indetto a Bolzano dal partito socialista unificato, che ha esaminato ieri i molteplici, complessi problemi giuridico-politici della questione dell'Alto Adige, e alla vigilia della conferenza che, sempre ieri, si è svolta a Innsbruck, alla presenza del cancelliere Klaus e degli esponenti della Svp per decidere l'atteggiamento da mantenere in ordine alle proposte di soluzione contenute nel «pacchetto» italiano.

Al convegno socialista di Bolzano sono intervenuti il presidente del gruppo parlamentare alla Camera, on. Ferri, il sottosegretario ai Trasporti, sen. Lucchi, il presidente della Commissione affari costituzionali, on. Ballardini, il sen. Zannier e altri autorevoli esponenti, oltre a numerosi iscritti. Dopo le relazioni introduttive dei segretari provinciali Nicolodi e Mollinoni, si sono avvicendati sulla tribuna numerosi oratori, che hanno espresso le preoccupazioni e le incertezze diffuse in vasti strati dell'opinione pubblica in questo particolare momento. Tra l'altro, è stato messo l'accento sulle limitate possibilità di sviluppo economico che si delineano per il futuro a causa della politica estremamente conservatrice della Svp, è stato denunciato il pericolo che vengano emanate norme anticostituzionali lesive per i diritti dei cittadini di lingua italiana.

Questi stati d'animo trovano una specifica rispondenza nella mozione approvata all'unanimità alla fine del convegno. Nel documento, che rispecchia la linea che sarà mantenuta in futuro dal partito anche sul piano parlamentare, il psu, confermando la sua disposizione per un equo accordo, indica nella Corte dell'Aja il foro per la soluzione di eventuali future controversie.

Enzo Pizzi

Un mese fa il suicidio a Sanremo

Alla messa per Tenco nessuno dei cantanti

Nel piccolo cimitero di Ricaldone sono convenuti amici e sconosciuti ammiratori - Soltanto Dalida nei giorni scorsi aveva portato dei fiori

RICALDONE, lunedì mattina.

Un mese fa, la notte tra il 26 e il 27 gennaio, Luigi Tenco si toglieva la vita con un colpo di rivoltella alla testa in una camera dell'Hôtel Savoia di Sanremo. Tre giorni dopo, nel piccolo cimitero di Ricaldone il cantautore veniva tumulato senza che fosse presente uno solo dei suoi compagni. Non uno dei cantanti con lui impegnati nel Festival di Sanremo aveva sentito il dovere di seguire la bara del «povero ragazzo» che non aveva saputo superare lo sconforto di una banale sconfitta.

Purtroppo, la «defezione» si è ripetuta: ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Ricaldone è stata celebrata la Messa di trigesima in suffragio di Luigi Tenco, e ancora inutilmente sono stati attesi i grossi e piccoli nomi del mondo musicale italiano, benché i familiari avessero dato notizia a tutti della funzione funebre. Una folla giunta dai comuni vicini, amici provenienti da Milano, Torino e Genova, sconosciuti ammiratori che avevano sfidato la giornata fredda e piovosa per salire a Ricaldone, si accalcavano commossi nella chiesa, attorno al fratello, agli zii, ai cugini di Luigi Tenco, ma invano abbiamo cercato tra questa folla il volto noto di qualche cantante. Unico esponente del mondo della canzone, un giovane cantautore torinese, Freddy Quaranta, lui stesso stupito e amareggiato per la defezione di tutti gli altri. Nessun cantante in tutti questi giorni ha visitato, nel camposanto di Ricaldone, la tomba di Luigi Tenco; soltanto Dalida, qualche giorno dopo il funerale, era giunta da Parigi per deporre un grosso mazzo di fiori.

Se i cantanti hanno così in fretta dimenticato il collega sfortunato, ogni giorno si rinnovano a Ricaldone dimostrazioni di affetto per Luigi Tenco. Al parroco, don Ighina, arrivano quotidianamente offerte da ogni parte d'Italia in ricordo del giovane, oppure ordinazioni di Messe in suo suffragio. Fiori vengono portati o spediti ogni giorno per la tomba di Luigi Tenco: sono quasi sempre di anonimi.

f. m.

La vicenda di Massa finirà in tribunale

Il campione di karatè restituì la sposa illibata dopo 18 mesi

Lui ha 27 anni, è alto un metro e novanta - Lei, diciannovenne, è una florida ragazza - Hanno vissuto insieme un anno e mezzo, apparentemente felici - Poi l'uomo ha riportato la moglie ai suoceri e l'ha inspiegabilmente denunciata per «abbandono di tetto coniugale»

Dal nostro corrispondente

Massa, lunedì matt.

La vicenda di Massa Carrara — dove una bella sposina, dopo diciotto mesi di matrimonio, il marito l'ha restituita, illibata, ai genitori — avrà un seguito in Tribunale: l'uomo, inspiegabilmente, ha sporto querela contro la moglie accusandola di «abbandono del tetto coniugale». I parenti della sposa, a quanto pare, risponderanno con una controquerela ed è probabile che facciano sottoporre la loro congiunta ad una nuova perizia ginecologica.

I protagonisti della strana vicenda sono la diciannovenne Anna Maria Gigli, domiciliata a Carrara in piazza delle Erbe n. 5, e il ventisettenne Ivan Barotti, residente a Marina di Massa in via Chiesina del Casone 20. I due giovani si conobbero tre anni fa e si fidanzarono quasi subito ufficialmente. Pochi mesi dopo, il Barotti cominciò a premere sulla famiglia della ragazza perché fossero sollecitate le nozze.

Il giovane era innamoratissimo e alla fidanzata ripeteva spesso: «Se non mi sposi subito, prima ammazzo te e poi mi ammazzo». Ed era anche un bell'uomo alto un metro e novanta, con un fisico da lottatore (è infatti campione di «karatè»), serio e lavoratore.

Le nozze furono alfine decise e vennero celebrate il 28 agosto 1965 nella chiesa di Santa Maria a Marina di Massa. Gli sposini fecero il loro viaggio di nozze e al ritorno andarono ad abitare in via Chiesina del Casone, insieme con la madre dello sposo, da tempo vedova.

La loro vita sembrava scorrere serena e piena di promesse: all'alba il Barotti partiva per recarsi al lavoro a La Spezia. La sera rientrava e spesso portava piccoli regali alla moglie. Ma sotto quell'apparente serenità si nascondevano le inquietanti circostanze che ora sono venute alla luce e che hanno fatto dichiarare al padre della Gigli: «Quando, dopo un anno e mezzo di matrimonio, mio genero ha riportato a casa mia figlia affermando che essa era ancora illibata, ho voluto naturalmente controllare. L'ho fatta visitare dall'ostetrica Lida Rosselli e poi da un ginecologo. Entrambi hanno confermato che mia figlia è illibata. E' naturale che, in una situazione come questa, io sia felice di riaverla con me, altrimenti questa povera figliola sarebbe diventata pazza».

La vicenda ha suscitato clamore. La gente si chiede come un giovane aitante, normalissimo sotto ogni punto di vista, innamorato della propria moglie, possa convivere con lei per un anno e mezzo, limitandosi a qualche bacio e a qualche carezza, fingendo di non accorgersi che la moglie la vicenda di affettuose premure e alla fine la restituisca ai genitori dicendo: «Eccovela di ritorno, è come me l'avete consegnata». Ancora più sconcertante il fatto che egli si sia poi presentato ai carabinieri di Marina di Massa a sporgere denuncia accusando la moglie di avere abbandonato il tetto coniugale.

Non si può negare che un simile modo di agire sia assurdo e anche ingenuo perché il Barotti doveva pur pensare che la giovanissima moglie ripudiata non avrebbe taciuto sui rapporti che si erano istituiti fra loro dopo il matrimonio.

Dato che tra breve ci sarà il processo a carico della sposa, il legale della donna ha consigliato di ricercare una super-prova: una vera e propria perizia medico-legale, che sarà presentata al dibattito. La Gigli infatti è partita ieri coi familiari alla volta di Pisa, ove sarà oggi sottoposta ad accertamenti ginecologici.

e. s.

Anna Maria Gigli, 19 anni, protagonista della strana vicenda

Anche lo studente aveva assaltato la banca di Nuoro?

Solenni funerali all'agente ucciso dai banditi in Sardegna

Cagliari, lunedì mattina.

La salma dello studente Giovanni Angelo Carta, di 22 anni, trovato morto giovedì notte in una località impervia a due ore di cammino da Orune, è stata sottoposta ieri pomeriggio a perizia necroscopica nella camera mortuaria del cimitero del paese.

I risultati dell'autopsia, eseguita dal prof. Marras, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Sassari, sono coperti dal segreto istruttorio. Secondo indiscrezioni sembra che la morte del giovane risalga al tardo pomeriggio di giovedì, giorno della rapina di Orune, e che non siano state trovate pallottole nel corpo dello studente. L'ipotesi più probabile, avvalorata dall'abbondante perdita di sangue dal naso, è che la morte di Giovanni Angelo Carta sia sopravvenuta in seguito a una emorragia. Il giovane indossava pantaloni blu, un giubbetto rigato, impermeabile e scarponi.

Sulla tragica fine del Carta pesano inquietanti interrogativi. Il giovane era uno studente tranquillo che frequentava a Nuoro la terza classe delle magistrali «Sebastiano Satta»: tutti lo descrivono educato, corretto, cordiale. Il Carta non frequentava le lezioni da tre giorni; ai familiari, per giustificare la sua assenza da Nuoro pare abbia detto che doveva recarsi a Macomer per partecipare ad un concorso.

Gli inquirenti, comunque, collegano la morte dello studente alla rapina di giovedì nell'agenzia del Banco di Sardegna di Orune. Si dice che sarebbero state trovate, nelle tasche del morto, alcune pezzuole di tela scura (dalle quali si sarebbero potute ricavare facilmente delle maschere) e un caricatore per mitra.

Ieri Nuoro ha reso solenni onoranze funebri all'agente di p.s. Michele Servodidio, ventiduenne, deceduto venerdì sera in seguito alle ferite riportate nel conflitto a fuoco con i fuorilegge avvenuto a quattro chilometri e mezzo da Mamojada. La bara, avvolta nel tricolore e collocata su un camion della polizia, era preceduta da ventidue corone di fiori, tra cui quelle del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, Moro, e del ministro dell'Interno, Taviani. Seguivano il feretro il fratello dell'agente, Carmine, guardia di p.s. a Trapani, e gli altri familiari; il capo della polizia, prefetto Vicari e il prefetto di Nuoro, Zanda, che rappresentava il presidente Saragat e l'on. Moro.

Un'auto della polizia piomba in una scarpata a Milano mentre insegue i rapinatori

Milano, lunedì mattina.

Una rapina è stata compiuta ieri alle 4,30 in una farmacia in servizio notturno: due sconosciuti, armati di pistola e con viso coperto da bende, si sono presentati nella farmacia del dott. Nascimbene, in corso Buenos Aires 50. In quel momento stava eseguendo il turno di guardia il farmacista Donato Colucci al quale i due si sono rivolti con fare minaccioso.

Mentre un rapinatore teneva a bada il dott. Colucci, l'altro si è impossessato del denaro contenuto nella cassa, 40.000 lire. I due sono fuggiti e, prontamente avvertita, la «Volante» è entrata in azione.

Durante il servizio di rastrellamento una delle «pantere», a causa dell'asfalto sdrucciolevole, è uscita fuori di strada in via Tucidide piombando nella scarpata ferroviaria proprio mentre sopraggiungeva un convoglio. Fortunatamente l'auto si è fermata contro un albero. I due occupanti sono rimasti leggermente feriti.

La quattordicenne ligure

Cominciò a 10 anni ad avere convegni

Fu spinta dalla madre - I «trattenimenti» in una misera cascina presso Bormida, in provincia di Savona

Dal nostro corrispondente

Cairo Montenotte lun. matt.

Proseguono le indagini sulla vicenda della quattordicenne che avrebbe avuto convegni immorali alla presenza della madre. L'inchiesta, che ha come protagoniste Renza Olivieri, di Bormida (Savona) e la madre Maria Zitta, di 51 anni, abitanti tutt'e due nella cascina Costa, sulle alture della Ballera, è stata aperta in seguito alla denuncia del padre della ragazza, Giovanni Olivieri, di 56 anni.

L'uomo, tornato un giorno dal lavoro prima del solito, veniva preso dai sospetti sull'attività della figlia vedendo un giovane uscire furtivamente dalla sua camera. Secondo le prime indagini, la quattordicenne sarebbe stata violentata all'età di 10 anni da un giovane d'un paese vicino, mentre si trovava al pascolo. La madre venuta a conoscenza dell'accaduto, pare abbia preso lo spunto per avviare la bimba ad allegri trattenimenti che sarebbero avvenuti nella cascina Costa mentre il padre si trovava al lavoro.

Gli uomini che, a quanto sembra, frequentavano da tempo la cascina, vi erano attirati naturalmente più dalla figlia che dalla madre, una donna assai trasandata. I carabinieri intanto avrebbero già identificato l'uomo visto allontanarsi dalla camera della giovane Renza in aditi succinti. Ieri, dovendo avvicinato nella loro misera cascina la quattordicenne e la madre. Esse negano i convegni ma cadono in continue contraddizioni accusandosi a vicenda. Le indagini proseguono serrate al fine di identificare tutti gli uomini che avrebbero varcato la soglia dell'accogliente casa negli ultimi quattro anni. Molte persone sono state interrogate.

r. v.

Renza Olivieri, 14 anni

Guardia ferita di notte da tre ladri a Legnano

L'agente è stato colpito a una mano con una rivoltellata

Milano, lunedì mattina.

A Cesate, nei pressi di Legnano, è avvenuta ieri una sparatoria fra tre ladri e una guardia notturna che li ha sorpresi mentre svaligiavano un negozio di abbigliamento. Nel corso del conflitto a fuoco l'agente è stato colpito alla mano sinistra.

Il drammatico episodio si è svolto verso le 4, quando la guardia, Carlo Baldini di 38 anni, stava compiendo il suo giro di perlustrazione a Cesate. In via Romanò scorgeva tre individui che, dopo aver forzato la porta d'ingresso di un negozio di abbigliamento, stavano caricando su una grossa vettura targata Como abiti confezionati e pezze di tessuto.

Il Baldini accorreva mettendo mano alla pistola e sparando tre colpi in aria a scopo intimidatorio, ma i ladri rispondevano al fuoco ferendolo; poi balzavano sull'auto e si davano alla fuga. Il Baldini, soccorso pochi istanti dopo da un collega, è stato ricoverato all'ospedale di Legnano: ne avrà per un paio di settimane.

Nella zona sono ora in corso battute delle forze dell'ordine per cercare di identificare i ladri fuggiti con un bottino sulle 200.000 lire.

STERMINIO AL CIANURO A GIAVENO

Non c'è pietà per i cani

Dieci cani sono stati uccisi nel giro di quarantott'ore fra Giaveno e Coazze: soppressi da «ignoti» con bocconi avvelenati (e il veleno era molto probabilmente cianuro). Chi li ha uccisi? chi sono questi «ignoti»?

La Protezione animali ritiene che siano cacciatori. Nella zona si stanno facendo «lanci» di lepri e la presenza di cani che i padroni, di giorno, sciolgono dalla catena e che girano liberi per i boschi e per i campi, attorno alle borgate può aver dato fastidio a qualche fanatico. Il quale, rinunciando ad usare il fucile troppo rumoroso, ha scelto la subdola via del pezzo di pane o di carne imbevuto di cianuro. E' un'ipotesi, ma non tanto campata in aria se il Consorzio venatorio del posto ha inviato diffide ai suoi iscritti. Sono in corso indagini di zelanti guardie zoofile, ma si sa come vanno a finire queste cose: identificare i colpevoli di crudeltà verso animali è sempre difficile perché non si ha mai la collaborazione di nessuno e al contrario ci si rompe regolarmente la testa contro ostacoli, diffidenze, irrisioni d'ogni genere; e quando anche si riesca a rintracciare i responsabili, le pene sono trascurabili, di solito è una multa di modesta entità che chiunque è in grado di pagare senza andare in rovina.

Non ci schieriamo di certo con i cinici a buon mercato che dicono «quante storie... in fondo sono soltanto dei cani». Comunque non vogliamo drammatizzare. Va bene, sono soltanto dei cani. Però le notizie arrivate da Giaveno e da Coazze ci mettono a disagio.

Anzitutto esiste una legge che concede esclusivamente ai guardiacaccia l'autorità di intervenire contro cani vaganti che, a loro giudizio, possano risultare realmente nocivi per la selvaggina: è già una legge che lascia adito ad abusi, quindi figuriamoci il momento in cui ognuno si arrogasse il diritto di fare il guardiacaccia: dalle schioppettate o dalla polpetta non si salverebbe neanche il casalingo volpino della nonna arrischiatosi per la prima volta in vita sua a sporgere il naso fuori dal cancello. E non dimentichiamoci l'altra gravissima faccenda del cianuro maneggiato con disinvoltura criminale e sparso qua e là sui viottoli e sulle prode dei fossi a disposizione non solo dei cani ma anche degli scolari di passaggio.

La questione, tuttavia, è un'altra, più profonda. Ogni settimana, si può dire, si apprende di stragi di povere bestie, di torture, di animali scaraventati nei fiumi o presi a randellate o ammazzati nei modi più ripugnanti.

Lontana da noi l'intenzione di unirci ai biasimi sempre paternalistici e quasi sempre inopportuni o ipocriti che vengono dall'estero e che ci dipingono come un popolo intento da mattina a sera a scuoiare gatti e a divorare uccelletti. Sono prediche inutili perché imbottite di retorica e la retorica è controproducente. Ma c'è una realtà che non dobbiamo ignorare e questa realtà, suffragata di continuo dalla cronaca nera, è che la nostra educazione zoofila, effettivamente, è scarsa. Troppi italiani sono convinti che essere zoofili significhi fare moine ad un cane o gettargli in bocca lo zuccherino; e perciò la ritengono una posizione poco dignitosa, poco seria, poco virile e la destinano idealmente alle zitelle deluse o solitarie. Mentre l'educazione zoofila fa parte di quell'amore per la natura che dovrebbe esserci insegnato sin da bambini e che dovremmo portare dentro di noi logicamente e pacificamente. Trattare gli animali da animali ma con umanità perché, in ogni caso, anche la loro è una «vita» da rispettare: ecco un ragionamento ovvio, ma è imbarazzante sapere che per ricordarlo agli italiani è stato necessario istituire enti e associazioni protettive.

Resta un augurio da fare: che un triste episodio come questo di Coazze susciti la reazione adeguata non solo dei cosiddetti zoofili — categoria quanto mai vaga e indeterminata — ma di tutti, indistintamente: di tutti quelli, intendiamo, che si sentano persone civili.

Ugo Buzzolan

Un sacerdote scambiato dalla folla per il Cimino travestito da prete

Il religioso (che somiglia al ricercato) aveva avuto un lieve incidente stradale - Quando la gente lo ha visto allontanarsi di corsa ha dato l'allarme alla polizia ed ai carabinieri

Nostro servizio particolare

Terni, lunedì mattina.

Un lieve incidente automobilistico accaduto al centro di Terni ha messo in movimento cittadini, pattuglie motorizzate della polizia e dei carabinieri a causa della psicosi che si è venuta creando attorno al bandito Leonardo Cimino, di 34 anni, presunto responsabile dell'uccisione per rapina in via Gattaschi dei due fratelli gioiellieri: una delle due persone coinvolte nell'incidente, il sacerdote don Giovanni Galante, è stato infatti scambiato dai presenti per Leonardo Cimino travestito da prete.

Lungo via Primo Maggio stava transitando un'automobile guidata da Pietro Angelotti di Terni; quando la vettura è giunta all'altezza dell'incrocio con via Petroni, da quest'ultima strada è arrivata una motoretta, guidata da un sacerdote, che ha urtato contro la fiancata sinistra dell'auto.

A questo punto è accaduto il fatto che ha messo in sospetto i presenti. Infatti il religioso ha accostato la motoretta al marciapiede e si è allontanato rapidamente a piedi, abbandonandola senza dare spiegazioni. Immediatamente l'Angelotti, che era sceso dall'auto per apostrofare il motociclista ha avvertito questura e carabinieri i quali hanno subito inviato alcune pattuglie per ricercare il sacerdote.

Ormai fra i presenti e fra coloro che ad essi si erano via via aggiunti si era formata la certezza che non si trattasse di un vero sacerdote, bensì del Cimino travestito, tanto più che le fattezze del prete ricordavano, sia pure approssimativamente, quelle del ricercato.

Più tardi don Giovanni Galante si è fatto vivo al comando dei vigili urbani ed ha chiarito l'equivoco: egli si era allontanato per recarsi all'Istituto salesiano di Terni, ove è ospite in questo periodo, e controllare subito se la motoretta da lui guidata fosse regolarmente assicurata in caso di incidenti. Avuti i chiarimenti necessari, si è presentato per definire la questione ed ha così posto fine al malinteso, di cui è stato messo a conoscenza.

r. s.

Massa: ritrovata una ragazza fuggita in cerca di capelloni

Massa, lunedì mattina.

Una ragazza di 14 anni, Rosanna Casali, abitante in via Silice, alla Partaccia di Marina di Massa, fuggita il 10 febbraio insieme con uno studente di Avenza, il diciannovenne Renato Simonini, è stata rintracciata a Taranto in un gruppo di capelloni.

Il Simonini, trovato sabato a Roma, aveva raccontato di essersi accordato con la Casali per la fuga: essi volevano raggiungere i capelloni romani. Presso Livorno, però, la ragazza lasciava il Simonini avendo ottenuto un passaggio da un automobilista napoletano che si era rifiutato di prendere a bordo anche il ragazzo. Da Napoli la giovane aveva poi raggiunto Taranto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a Londra il film di Zeffirelli

Liz e Burton alla "prima" della «Bisbetica domata»

Liz Taylor e Richard Burton sono giunti a Londra per presenziare alla «prima» del loro film «La bisbetica domata», girato con Zeffirelli a Roma. Alla manifestazione mondana interverrà pure la regina Elisabetta (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA TELEVISIVA

Papere in presa diretta

Ieri l'esordio del nuovo varietà «Musica da sera» con Luttazzi e la Gastoni - Stasera, sul Primo «Tv 7», sul Secondo il film «La buona terra»

Ieri sera sul Secondo canale è stato varato sotto i migliori auspici un programmino nuovo di Enzo Trapani Musica da sera. Questo regista-autore ha al suo attivo più d'una rubrica musicale fortunata e tra tutte ricordiamo quell'Alta pressione fatta da giovani e dedicata ai giovani che per essere andata in onda ad ora sbagliata non ha avuto il successo che meritava. Trapani non ha mai inventato nulla di speciale, intendiamoci, ma ha spesso saputo dare ai suoi spettacoli un tocco fresco e disinvolto che li differenzia da tutti e costituisce un po' il suo stile.

E così anche per Musica da sera che continuerà per sei settimane (vi comparirà anche Mina alle prese con Bach) cambiando ogni volta i suoi due personaggi-base: un musicista ed una cantante. Ieri vi erano un Luttazzi che cantando, suonando ed esibendosi in divertenti improvvisazioni, ha sostenuto con l'attrice-presentatrice Lilli Gastoni, quasi tutto il peso della rubrica ed una simpatica Jula De Palma, contrariamente al solito non sospirosa ed «impegnata». Non piccolo merito del musical è l'essere (almeno così è stato detto) trasmesso in presa diretta: con tutti quegli equivoci, confusioni e papere che il pubblico preferisce alla perfezione del «prefabbricato».

* *

Sul Primo canale: Il caso Blaireau: atmosfera da operetta in uno spettacolo che il regista Alfaro ha spinto ai limiti della farsa servendosi fra l'altro di un galo e pimpante accompagnamento musicale, che commentava con ironia l'azione. Solo così dal modesto romanzo omonimo scritto nel 1899 da Alphonse Allais (scrittore anche di cabaret e di teatro in collaborazione con Tristan Bernard, nonché giornalista e attore) si poteva sperare di trarre una rappresentazione televisiva almeno accettabile. Amena, anche, ma per non più di dieci minuti; poi, la noia e la solita domanda: «Perché la tv tenta di rinverdire i rami secchi?

Il primo dei filmetti francesi Avventure in montagna tratto da un libro per bambini, di Cécile Aubry (interprete del famoso film Manon di Clouzot) è sembrato una cosa così più adatta, come si pensava, ai pomeriggi dei ragazzi che alle sere degli adulti.

Stasera, sul nazionale, Tv 7 che, grazie a due robuste puntate, ha ripreso il suo posto di spettacolo di punta della settimana, la rubrica musicale, un telefilm della serie L'adorabile strega. Sul secondo, il film La buona terra e Cronache del cinema e del teatro.

* *

«La guerra del fuoco» è il titolo del servizio centrale di «Tv 7»: un'inchiesta condotta a Chizzola e a Mori, due centri della provincia di Trento a proposito di una situazione che sta assumendo aspetti allarmanti. Mentre a Mori, sede di fiorenti gruppi industriali, tutto va per il meglio, a Chizzola invasa ed ammorbata dalle scorie della produzione del vicino paese si teme addirittura per la salute pubblica. Argomento degli altri «pezzi» della trasmissione saranno la riforma universitaria (con particolare riguardo alla creazione dei «dipartimenti»), i furti d'auto a scopo di rapina, tema purtroppo di grande attualità, «I giovani e il fumo»; infine la pena di morte in un reportage dalla prigione di San Quintino in California.

Alle 22, quarto numero di Solo musica, uno [illegible] ottimi interpreti, belle canzoni, nessun presentatore (di cui non è affatto sentita la mancanza). Wilma Goich, ospite d'onore, canterà «Lisboa antigua»; Carmen Villani, alla sua ultima apparizione, pare, prima delle nozze, ringiovanirà il celebre e vecchiotto «I love Paris»; Santo and Jonny presenteranno «Torna a Surriento», stile beat. Alle 22,35, la graziosa Samantha, «A cavallo della scopa», classico mezzo di comunicazione in voga a quanto pare anche tra le streghe moderne.

* *

Sul secondo alle 21,15 «La buona terra». Grazie a questo film girato nel 1937 dal modesto regista Sidney Franklin, Luise Rainer ebbe il suo secondo Oscar e Paul Muni vide consolidata una già vasta popolarità. Come tutti sanno la vicenda ambientata in Cina è tratta dal famoso best-seller di Pearl Buck, premio Nobel della letteratura nel '38: un libro assai delicato che, se non tocca i vertici della poesia, vive per una sua calda umanità, ricco di calore e di slanci genuini. La pellicola parecchio invecchiata (anche se, recentemente, è stato rifatto il doppiaggio) ha i suoi momenti migliori nella descrizione dei due flagelli della carestia e, soprattutto, dell'invasione delle cavallette.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Grecia - Telefilm).
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere: «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, diretto da Brando Giordani.
22 —: Solo musica, varietà.
22,35: L'adorabile strega: «A cavallo della scopa».
23 —: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

Secondo Canale

18,30: Sapere: corso di inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (primo corso).
21 —: Telegiornale della sera.
21,15: La buona terra, film con Paul Muni.
22,25: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Gli eroi del western - 20,20: Telegiornale - 20,40: La grande pesca - 21,20: Il dottor Samuel Mudd - 22,20: L'inglese alla tv - 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,40: Van Gogh - 19: In famiglia - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Il commissario - 22,30: Andiamo al cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Concerto.

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Il flautista Gazzelloni interpreta Händel e Bach

Severino Gazzelloni — considerato oggi il più valente ed estroso flautista dell'ambiente artistico internazionale — e la clavicembalista fiorentina Mariolina De Robertis offriranno, per iniziativa dell'Unione Musicale, due concerti al Conservatorio: stasera e mercoledì.

Il programma dei due concerti è ispirato ad un unico preciso e interessante carattere: in essi si alterneranno tre Sonate di Händel e tre di Bach, i due grandi geni della musica tedesca settecentesca, ma così profondamente diversi per natura, temperamento e vicende della vita. Però in queste Sonate si manifesta una certa affinità, determinata dal fine gusto cameristico, dalla fantasiosità inventiva, dalla nobiltà dello stile dei due autori e dallo stesso colore strumentale, per cui il flauto e il clavicembalo ricreano l'aristocratica atmosfera sonora, a cui erano originariamente dedicate queste musiche.

l. c.

Il flautista Gazzelloni

La rabbia di Osborne contro la borghesia degli anni del «boom»

In «Prova inammissibile», che andrà in scena allo Stabile di Roma, il commediografo inglese ha cambiato il bersaglio della sua collera

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Dopo avere insolentito per anni gli autori, i registi e gli attori più acclamati del nostro teatro, Alberto Arbasino passa dalla critica alla regia e debutta nel campo della prosa con Prova inammissibile di John Osborne, che lo Stabile di Roma presenterà ai primi di marzo nella interpretazione di Tino Carraro, Nora Ricci, Alberto Mareacalchi e Marisa Quattrini.

Dopo una delle excursus nella storia della cultura, passando attraverso gli strutturalisti e Levy-Strauss, Rattigan e Sartre, Wittgenstein e Diego Fabbri, Arbasino spiega come *Prova inammissibile* sia una delle opere più belle di Osborne, «una tragedia moderna dove alla catarsi tradizionale si sostituisce un collasso psicosomatico finale; una furiosa tirata non più contro la borghesia imperialista presa di mira nei testi degli anni cinquanta, ma contro la nuova piccola borghesia degli anni del benessere, con i suoi conformismi e le sue vigliaccherie».

Protagonista del dramma è un avvocato quarantenne — fino a ieri sicuro di sé, allegro, sboccato — che viene assalito dal terrore di «non farcela più» e di essere abbandonato da tutti. Avvinghiato alla sua scrivania, in uno studio opprimente come una «gabbia claustrofobica», egli è disperatamente teso a cercare gli altri. Ma i colleghi lo evitano, la segretaria-amante si sposa, la dattilografa impertinente va a fare la commessa, la moglie lo abbandona, la figlia yé-yé fa delle sciocchezze per conto suo, i clienti lo piantano, ed anche l'amica comprensiva si stufa.

«Raccontata così — dice Arbasino — sembra la trama di *Dopo la caduta*. E Osborne può anche avere avuto presente la struttura di questo dramma, senza naturalmente i falsi problemi, i pretesti da rotocalco e i facili effetti teatrali che Miller sfoggia. Ma a leggerla bene, *Prova inammissibile* ha una costruzione elaborata, tutta una maglia di riferimenti e allusioni. C'è dentro anche l'ironia di Pirandello e Svevo, il tono umbratile di Musil e Waugh, la poesia [illegible] inglese e perfino il tono oratorio della grande retorica classica».

Quali sono i criteri di regia che saranno adottati? «Non farò certo un lavoro di "mediatoria" — risponde l'interessato — ma piuttosto una lettura critica del testo, operazione simile a quella che compie il critico letterario; anche se [illegible] gli strumenti. La mia sarà una interpretazione strettamente filologica, senza estri inventivi o libertà arbitrarie. La scena — unica, anonima, senza caratterizzazione di stili. La recitazione degli attori seguirà le indicazioni delle didascalie di Osborne. Anche la traduzione — che ho fatto io stesso — è fedelissima. Benché abbia dovuto ridurre il testo, non ho tolto alcun blocco, ma sfrondato una parola qua, una là. Come regista sarò un semplice ufficiale di collegamento fra il testo e gli attori, proprio come ha richiesto il committente del lavoro, cioè lo Stabile di Roma».

Liliana Madeo

La settimana nei teatri torinesi

«Tosca» in scena al Nuovo e due spettacoli di prosa

Settimana fitta di novità nei teatri torinesi: va in scena una nuova opera della stagione lirica, esordiscono due spettacoli teatrali.

«Tosca», quarta opera nel cartellone dell'Ente Regio, viene presentata domani sera al Nuovo sotto la direzione di Nino Sanzogno e con la regia di Carlo Maestrini. Cantano Antonietta Stella, Flaviano Labò, Anselmo Colzani (che ha sostituito l'indisposto Gian Giacomo Guelfi) e Carlo Badioli.

* *

Giovedì sera due prime di prosa, contemporaneamente: all'Alfieri, dove stasera Anna Magnani dà l'ultima replica di «Medea» di Anouilh, esordisce la compagnia Aldini-Lupo con «La maschera e il volto» di Chiarelli; al Carignano, con la regia di Franco Zeffirelli, va in scena «Black Comedy» («Commedia al buio») di Peter Shaffer, interpreti principali Annamaria Guarnieri e Giancarlo Giannini.

* *

Negli altri teatri: al Gobetti, riprendono da stasera le repliche di «Teatro 1» nell'edizione dello Stabile torinese, vetrina di teatro contemporaneo con testi di Arrabal, Leriel, Foissy e Beckett. Al Ridotto del Romano, proseguono da domani sera le repliche delle «Farse» dell'Alfone con la compagnia del "Teatro delle dieci". Le Marionette Gianduja replicano giovedì, sabato e domenica «Giovannino senza paura».

* *

Infine due manifestazioni sono previste stasera all'Unione culturale, dove il cabaret di Franco Nebbia presenta uno spettacolo-collage di canzoni e atti unici, e domani sera nel salone dell'Istituto San Paolo dove il "Centre Culturel Franco-Italien" e lo Stabile di Torino annunciano una lettura dell'atto unico di Molière «Le sicilien ou l'amour peintre».

Alla Galleria d'Arte Moderna

Una lezione ed un film sulla lotta dell'Africa nera

Stasera alle 21 nella Civica Galleria d'Arte Moderna, per il ciclo «La Resistenza nei paesi extraeuropei», Gianni Nebri terrà la lezione su: «La liberazione dell'Africa Nera». Precederà alle 20,30 il film: «Labanta Negro!» (Alzati negro!) di Pietro Nelli: una cronaca filmata girata nel 1966 sulla linea di confine tra il Senegal e la Guinea portoghese.

Università e cinema — Oggi alle ore 18, nel Salone dell'Istituto di Filosofia (via Po 18), Gianni Rondolino terrà la prima lezione del ciclo su: «Jean-Luc Godard e il linguaggio cinematografico contemporaneo».

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 6,45: Canzoni - 9: Circolo dei genitori - 9,05: Colonna musicale - 10: Giornale radio - 10,05: Canzoni napoletane - 10,30: Radioscuola. - 12,55: Zig-zag - 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Canzoni senza parole - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano (canzoni di Sanremo) - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano (II parte) - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 16,30: Giornale di bordo.

Ore 16,40: Corriere del disco - Musica da camera - 17: Giornale radio - Italia che lavora - 17,15: Musica leggera - 17,30: «Luciano Leuwen» di Stendhal (II puntata) - 18: Musica per archi - 18,15: Per voi giovani - 19,10: Radiotelefortuna - 19,20: Donne di ieri - 19,25: Sui mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto diretto da M. Freccia con la partecipazione del soprano D. Carral e del tenore G. Borelli. Nell'intervallo: Belvedere - 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble - 23: Al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Notiziario - 7,35: Leggi e sentenze - 7,45: Biliardino - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale radio - 8,40: Alfonso Gatto vi invita ad ascoltare - 8,45: Signori l'orchestra - 9,05: Un libro - 9,12: Romantica - 9,30: Notiziario - 9,35: Il mondo di lei - 9,40: Album musicale - 10: Rocambole.

Ore 10,15: Cinque continenti - 11,30: Notiziario - 11,35: Mentre tuo figlio è a scuola - 11,42: Le canzoni degli anni 60 - 12,15: Notiziario - 12,20: Regionali - 13: ...Tutto da rifare, settimanale sportivo - 14,30: Giornale radio - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi concertisti: Casadesus - 15,30: Notiziario - Ciclismo: Giro della Sardegna - 15,55: G. Cassieri: Conosciamo l'Italia.

Ore 16: Musica via satellite - Musica leggera internazionale - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notiziario - 17,35: Saludos amigos: musiche latino-americane. - Nell'intervallo (ore 17,55): Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mortaio, rivista di C. Manzoni - 20,30: New York '67 - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale - 19,15: Concerto serale. Musiche di Liszt, Beethoven - 20: «Raffaele» di V. Brancati; Int.: T. Ferro, R. D'Assunta, S. D'Assunta, F. Marrone, R. Bua e altri. Regia di A. Camilleri - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

«Se e come convenga modificare le nostre abitudini alimentari in rapporto alla vita moderna» è il tema che viene discusso alle 20,20 sul Nazionale dal «Convegno dei cinque».

Turi Ferro è l'interprete principale di «Raffaele», la commedia di Vitaliano Brancati in onda alle 20,15 sul Terzo. L'azione si svolge in Sicilia in un arco di tempo dagli ultimi anni del fascismo a quelli della guerra e s'incentra sul conflitto tra due fratelli che hanno un modo diverso di affrontare la vita: Raffaele è un pavido che accetta i compromessi, Giovanni è un uomo coerente che si ribella alla dittatura.

"Sì" in mini-abito

L'attrice Kathy Kersh ha sposato in mini-abito a Las Vegas Burt Ward che nel film di Batman sostiene il ruolo di Robin

TEATRI E RITROVI

Per biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.13

Nuovo (Stagione lirica del Regio): domani ore 21 «Tosca» Mº. Nino Sanzogno. Protag. Antonietta Stella.
Alfieri: ore 21,15 Anna Magnani in «Medea» di Anouilh. Ultimo giorno.
Conservatorio - Unione Musicale (serie pari): questa sera ore 21,15 le Sonate per flauto di Bach-Haendel con Severino Gazzelloni.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21 precise Teatro 1: Arrabal, Leriel, Foissy, Beckett. Per la particolare formula dello spettacolo, la recita inizia alle ore 21 precise. Prenotaz. 870.342/3 9,30 - 23.
Ridotto del Romano chiuso per riposo.

Alcione: Rivista C. Gessaga - M. Martin 16,15 - 21,15.
Maffei: «New Maffei's Int. Show», con Stoney, Sheyla Bruce, Lynn Cornell. Balletto Las Vegas Girls. Ore 16,15 - 21,30.

Palazzo Ghiaccio 15-17,45; 21-23,30.

Al Beatrice (Cavoretto 2): Nelly e The Atoms. Nella sala Beat: Orchestra Beat.
Al Florida (p. Solferino, t. 542.822): ore 21 Complesso P. Pisano; canta M. Valentini.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Salar: riposo.
Piper: riposo.

Columbia Night Club: attrazioni internazionali.
Crazy Club: riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Cristiano.
S. Giorgio Valentino Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abatjour, Sacchi 38, 541.029: 21.
Caprice (Sacchi 16, 531.528): 21.
Holiday (Vinz. 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Mons. 422 697.018, 21
Villa Gay (Moncalieri 52): riposo.
Whisky Notte: 21 I Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72 t, 854.177): Else «La modella» mostra personale.
Arte Antica: «Miserere» di Georges Rouault; orario 10-12 e 16-20.
Bottoni (C. Alberto 12): Personale pittore G. P. Gori; 10-12,30; 16-20.
Danieli: Tavernari: scult., tempere.
Galatea: dipinti e disegni di Balthus.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Salvatore Fiume, Olii e disegni, Personale. Orario 10-13 e 16-20.
La Bussola (via Po 9): Fausto Pirandello. Orario 10-13; 16-20.
La Minima: Mostra pers. di Esto Gribaudo (p. S. Carlo 175) 10-13 16-20
Narciso (p. C. Felice 18): Motivi d'arte contemporanea.
Promotrice Belle Arti Valentino: Esposizione Artisti Giapponesi.

Museo del Cinema: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Trappola per sette spie» tech. Vietato 14. Yvonne Bastien, M. Ellis.
Corso: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Vietato anni 14.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Due assi nella manica» tech. Tony Curtis, Virna Lisi, G. C. Scott.
Metropol: «Suspence a Venezia» Robert Vaughn, Elke Sommer, techn. scope. Inizio film 14,30; 16,25; 18,30; 20,35; 22,30.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» C. Eastwood, E. Wallach, Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. In. film 13; 15,55; 19,10; 22,30. Pl. 800.
Reposi: «Parigi brucia?» spett. continuati dalle ore 14,30; 18,45; 22,15.
Romano: «L'armata sul sofà» C. Deneuve, P. Brasseur. Inizio film 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Funerale a Berlino» techn. Michael Caine, Eva Renzi.

Ariston: «Una rosa per tutti» C. Cardinale, N. Manfredi, tech. Viet. 14.
Arlecchino: «Maigret a Pigalle» Gino Cervi, Lila Kedrova.
Augustus: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, scope, technicolor. Ultimo spett. ore 22,30.
Capitol: «1000 dollari sul nero» sc. colori A. Steffen, J. Garko.
Torino: «Non per soldi, ma per denaro» J. Lemmon, W. Matthau, Ap. 10.

Alessandra: «Sexy» (film inchiesta) technicolor. Vietato 18.
Faro: «Sexy» (film inchiesta) technicolor. Vietato minori 18.
Fiamma: «Milan, tolse, arriba arriba» cartoni animati in technicolor.
Gioiello: «Mister Omicidi» (Sangue blu) con Alec Guinness.
Hollywood (tel. 851.904): «Il ragazzo che sapeva amare» Patty Pravo, I Giganti e con N. Taranto, V. Congia, tech. sc. 1ª vis. TO, Ult. giorno.
La Perla: «Sciarada per 4 spie» Lino Ventura, Marilù Tolo, technicolor.
Maffei: «New Maffei's International Show» M. Ferrera, Stoney, Lynn Cornell. Balletto Las Vegas, 16,15-21,30 film «I tre volti della paura».
Massimo: «Il conquistatore degli abissi» tec. L. Bridges, S. Eaton.
Orfeo: «Le avventure di Golden Boy» C. Chakiris, M. Vlady, techn. scope. Or. 14,30-16,25-18,25-20,15-22,20.
Principe: «Rapina del secolo» con Tony Curtis, Julie Adams.
Statuto: «Il conquistatore degli abissi» tec. L. Bridges, S. Eaton.

Adriano: «002 operazione Luna» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alcione: «I pirati dell'Amazzonia» techn. Rivista C. Gessaga, M. Martin 16,15 - 21,15.
Alpi: «Agente speciale Eva missione sexy» P. Van Eyck, E. Sommer. V. 18
Regina: «Batman, l'uomo pipistrello» Adam West, technicolor.
Centrale: «La verità» Brigitte Bardot. Apertura ore 10.

Milano: «Passeggio di notte» colori J. Stewart e «Tutti per uno» Ap. 10.
Olimpia: «Giovani fucili Texas».
Po: «La legge della pistola» techn.
P. Nuovo: «Pony Express» col. C. Heston «L'inferno è per gli eroi» Apertura 10.
S. Felice: «I fuorilegge del Kansas» Will Bill Elliot, Hans Peter jr.

Esperia: «317º battaglione d'assalto» Jacques Perrin, P. Fabre.
Giardino: «I bucanieri» techn. scope. Yul Brynner, Charlton Heston.
Miraflori: «Django spara per primo» techn. G. Saxon, F. Sancho.
Vinzaglio: «Danger dimensione morte» sc. techn. J. Marais, M. Mell.

America: «Sfida a Glory City» tec. sc. L. Barker, M. Koch, P. Brice.
Eliseo: «Fantasma di Soho» D. Rolling, B. Borche.
S. Paolo: «Mani di pistolero» techn. scope. Gloria Milland. Vietato 14.

Artisti: «Il coraggio e la sfida» technicolor, Dirk Bogarde.
Belgio: «Trappola mortale».
Corallo: «Non tutti ce l'hanno» V. 14
Eridano: «Vendetta degli Apaches» R. Calhoun, C. Calver, techn. scope.
Oropa: «La violenza è la mia legge».
V. Veneto: Zorro il pistolero, Robbins

Astra: «Il bandito di Kandahar» tec. scope, Ronald Lewis.
Bernini: «Per un pugno di donne» techn. Elvis Presley, J. Lane.
Cibrario: chiuso. Domani 3 films.
Ellen: «I coltelli del vendicatore».
Massaua: «Tre 3 fucili» Robert Mitchum, Trevor Howard, scope.
Odeon: «Requiem per un pistolero» scope. col. Rod Cameron, S. McNally.
Star: «Un dollaro d'onore» John Wayne, D. Martin, A. Dickinson, tec.

Adua: «Operazione Normandia» R. Taylor.
Aurora: «Un adorabile idiota» Brigitte Bardot, Anthony Perkins.
Brescia: «Svegliati e uccidi» Robert Hoffman, Lisa Gastoni. Vietato 18.
Malon: «Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini, con Totò. V. 14. Ap. 14,30
Nord: «Controsesso» Tognazzi.
Nuovo Fortino: «F.B.I. chiama Istambul» Ken Clark. Vietato 18.
Palermo: «I 2 fuorilegge» Lancaster.
Sociale: «Amburgo squadra omicidi» Walter Rilling. Vietato anni 18.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Jerry Land, cacciatore di spie».

Cabiria: «La Mandragola» Rosanna Schiaffino, Totò.
Colosseo: «Il ragazzo che sapeva amare» A. Marsina, N. Scarpitta col.
Continental: «Le piacevoli notti» V. Gassman, U. Tognazzi, Gina Lollobrigida, technicolor.
Flora: «Jerry 8 e 3/4» tec. J. Lewis.
Ghigo: «Il colosso di Roma» G. Scott, G. Pellotta, technicolor.
Italia: «Giulietta degli spiriti» techn. G. Masina, S. Milo. Vietato 14.
Moderno: «Sono un sentimentale» E. Constantine «Uomo dagli occhi a raggi X» technicolor.
Piemonte: «Danger dimensione morte» Jean Marais, M. Mell, col. sc.
S. Carlo: «Inno di battaglia» Rock Hudson, Martha Hyer.
Spezia: «La spia che venne dall'Ovest» Sean Flynn. Apertura 15.

Diana: «Batman» techn. scope.
Dora: chiuso. Domani «Racconti a due piazze».
Roma: «Una notte per morire».

Alba: «Una corda per il pistolero» Jim Davis, M. Lane.
Ambra: chiuso. Da mercoledì «Un treno è fermo a Berlino».
Apollo: «Qualcuno da odiare» George Segal, G. Mannes.
Edera: «Lo strangolatore di Baltimora» technicolor, scope.
Lucento: «Le ragazze dell'Osaka Express» Ray Uchida, Vietato 18.
Lutrario: «Ménage all'italiana» Ugo Tognazzi, M. Grazia Buccella.
Splendor: «Una pistola per un vile».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Augustus, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dore, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per stasera); Mostra Auto Competizione (ridotti alla cassa ed all'Enal).

VENTIDUESIMA GIORNATA DI SERIE A — **Classifica immutata nelle posizioni di testa**

La Juventus (0-0 con il Torino) rimane a tre punti dall'Inter

SERIE A

La situazione

La Juventus non ha potuto approfittare della particolare situazione determinata dal pareggio dell'Inter nella gara disputata sabato con il Lecco. Infatti i bianconeri, impegnati contro il Torino nel secondo «derby» della stagione, sono stati bloccati sul pareggio (0 a 0), anche perché obbligati a giocare per tutta la ripresa senza l'apporto di Sarti, ricoverato all'ospedale per sospetta commozione cerebrale post-traumatica.

Se in testa alla classifica non c'è stato nulla di nuovo, merita ricordare la vittoria del Venezia sul Foggia, vittoria che porta i neroverdi ad una posizione di classifica più tranquilla. La lotta per la scelta delle quattro squadre che retrocederanno in B si preannuncia sin da ora veramente drammatica.

I risultati di ieri

BOLOGNA-SPAL (Rinviata per la nebbia) Si disputa oggi

CAGLIARI - ROMA 2-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Barison (R.) all'8'. Ripresa: Riva (C.) al 38' e al 41'.
Spettatori: 28 mila circa di cui 14 mila paganti. Incasso L. 20 milioni.

INTER - LECCO 1-1 (disputata sabato)
RETI: [illegible] (L.) al 21' del primo tempo. Ripresa: Bedin al 20'.
Spettatori: 30 mila circa di cui 14.418 paganti. Incasso L. 15 milioni 496.700.

JUVENTUS - TORINO 0-0
Spettatori: 31 mila circa di cui 21.100 paganti. Incasso L. 31 milioni 700.000.

LANEROSSI - BRESCIA 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: De Marchi (L.) al 45'. Ripresa: Troja (B.) al 40'.
Spettatori: 10 mila circa di cui 4017 paganti. Incasso: 5.743.000.

LAZIO - MILAN 0-0
Spettatori: 40 mila circa di cui 23.800 paganti. Incasso 36.000.000.

MANTOVA - FIORENTINA 0-0
Spettatori: 20 mila circa, di cui 15.830 paganti. Incasso 19.054.000.

NAPOLI - ATALANTA 3-0 (primo tempo 2-0)
RETI: Bean al 2' e Canè al 8'. Ripresa: Canè al 44'.
Spettatori: 75 mila circa di cui 3217 paganti. Incasso: 8.421.000.

VENEZIA-FOGGIA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Spagni a 25' della ripresa.
Spettatori: 7 mila circa di cui 3000 paganti. Incasso: 3.200.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE Q.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	35	22	7	4	0	8	1	2	43	12
2. Juventus	32	22	6	5	0	5	5	1	30	10
3. Cagliari	29	22	9	2	0	2	5	4	29	10
4. Napoli	29	22	9	1	1	3	4	4	30	14
5. Fiorentina	27	22	5	3	2	4	6	2	40	21
6. Bologna	25	21	7	4	0	2	3	5	28	19
7. Milan	24	22	4	5	2	2	7	2	21	21
8. Roma	23	22	5	3	3	3	4	4	25	23
9. Mantova	23	22	3	7	1	0	10	1	15	15
10. Torino	22	22	3	7	1	1	7	3	18	19
11. Atalanta	21	22	5	2	4	2	5	4	20	31
12. Brescia	20	22	4	7	1	1	3	6	17	26
13. Lazio	18	22	3	6	2	1	4	6	14	23
14. Lanerossi	17	22	4	3	4	0	6	5	17	31
15. Spal	16	21	3	5	3	1	3	6	14	22
16. Venezia	13	22	3	5	3	0	2	9	15	33
17. Lecco	10	22	1	6	4	0	2	9	11	34
18. Foggia	10	22	3	3	4	0	1	11	16	42

Il Totocalcio

La scheda di ieri

	Bologna-Spal	n.v.
2-1	Cagliari-Roma	1
0-0	Juventus-Torino	x
1-1	L.R. Vicenza-Brescia	x
0-0	Lazio-Milan	x
0-0	Mantova-Fiorentina	x
3-0	Napoli-Atalanta	1
1-0	Venezia-Foggia	1
2-1	Catanzaro-Varese	1
1-0	Genoa-Modena	1
[illegible]	Piacenza-Como	x
1-3	Alfragus-Bari	2
1-0	Taranto-Pescara	1

La prossima schedina

Brescia-Inter
Fiorentina-Cagliari
Foggia-Juventus
Lecco-Bologna
Milan-L.R. Vicenza
Napoli-Venezia
Roma-Lazio
Spal-Atalanta
Torino-Mantova
Livorno-Palermo
Sampdoria-Padova
Treviso-Monza
Perugia-Maceratese

TOTOCALCIO - Monte premi L. 681.246.312

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1618	146	L. 210.500
Con 11 punti	26930	2401	L. 12.500

TOTIP - Col. vinc.: X2 1X X2 21 12 12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	12	1	L. 771.911
Con 11 punti	199	9	L. 46.547
Con 10 punti	1900	106	L. 4.779

Nel centoquarantaquattresimo confronto cittadino

Un fortuito e grave incidente a Sarti ha turbato l'andamento del derby

I bianconeri sono stati costretti a disputare la ripresa in dieci: il difensore, colpito da una pallonata, era stato portato all'ospedale - Difesa dei juventini e attacchi granata nel secondo tempo - Occasione finale sfuggita a Zigoni e Menichelli

Il centoquarantaquattresimo [illegible] fra bianconeri e granata torinesi non è stato affatto secondato dalla buona [illegible]. Dopo di alcune giornate di limpido sole, il maltempo è venuto a sfogarsi proprio nel giorno della gara. La pioggia, a tratti minuta a tratti fitta, non ha cessato un minuto di cadere durante tutta la partita. Le condizioni del terreno di giuoco ne hanno sofferto, rendendo la superficie erbosa alquanto viscida e scivolosa. Sofferto più ancora ne ha il concorso del pubblico. Le cifre precise vengono menzionate a parte ma certamente qualche migliaio di persone ha preferito rimanersene a casa al riparo dal maltempo.

Il giuoco pure mostrò di soffrirne. Dopo [illegible] una decina di minuti di scambi vivaci e promettenti, le velleità di ambo le parti in [illegible] parvero come afflosciarsi alquanto, come se gli ardori dei calciatori, inzuppati dall'acqua, non avessero più avuto libero sfogo. Ma il colpo di grazia venne più tardi. Ancora nel [illegible] del primo tempo il difensore juventino Sarti, che era entrato in campo in sostituzione di Bercellino, balzava in alto, ad un certo momento, per respingere un allungo di Ferrini. Sarti colpiva di testa la palla, ma, mettendo i piedi a terra, mostrava di vacillare. Il giuocatore rimaneva in campo come se fosse intontito ed incerto di se stesso. Poi, dopo lunghi minuti, invece di riprendersi, e mentre nessun avversario gli stava vicino, cadeva improvvisamente a terra. Soccorso, pareva ritornare in possesso dei suoi mezzi, e tentava di ricominciare a giuocare. Ma, alla metà tempo, negli spogliatoi, visitato accuratamente dai sanitari, si decideva di ricoverarlo all'ospedale, per sospetto di commozione cerebrale.

Alla ripresa, naturalmente, la Juventus rientrava in campo con dieci uomini soli. Ed allora, dopo di una decina di minuti di giuoco, l'undici bianconero cominciava a dare palesi segni di scombussolamento. Svaniva il bell'impeto aggressivo, le marcature degli avversari non avevano più la precisione di prima, la squadra perdeva molta della sua efficienza. [illegible] che nel primo tempo si proiettava spesso in avanti, ora costretto ora a starsene [illegible] prevalentemente in difesa per evitare sorprese, ma la compagine tutta mostrava di aver [illegible] linea.

Il Torino d'altra parte, approfittando della sua superiorità numerica, si faceva avanti baldanzoso ed attaccava con insistenza. Ma la partita intanto degenerava: il giuoco si faceva scadente come qualità e come ritmo ed i bianconeri — padroni di casa nella giornata — non contrattaccavano più che sporadicamente ed anche confusamente.

Date tutte queste circostanze, nessuna meraviglia se l'impressione collettiva sull'incontro sia stata quella di un tono modesto e scarso anzichenò. Il grado di calore tecnico ed agonistico di un [illegible] Juventus-Torino non venne mai raggiunto. Troppa acqua e troppe circostanze [illegible] premevano sul comportamento degli uomini in campo. Il pubblico stesso, che, inizialmente aveva accompagnato e sostenuto le iniziative delle due squadre con entusiasmo e con sventolio di bandiere e gonfaloni, parve, ad un certo punto, accorgersi che nella giornata non sarebbe successo proprio nulla di importante, o comunque di rilevante. E si tacque, come spiacente ed annusonito. E parve perfino un po' strano, che in un ambiente di tanta freddezza, una bottiglietta sia venuta, al termine della partita, a colpire ad una mano un giuocatore granata. Un gesto stupidello e privo di ogni importanza, indubbiamente, autore qualche [illegible] zerello. I dirigenti granata stessi non vi diedero importanza.

Il primo tempo della partita è stato il migliore dei due. Durante il medesimo, l'undici bianconero esercitò una certa superiorità territoriale sugli avversari. Alla ripresa, il predominio è stato — prevalentemente per le circostanze già citate — a favore di quelli che nella giornata erano considerati come gli ospiti. Qualche discreta occasione di segnare la ebbe subito all'inizio della partita la Juventus. [illegible] ugualmente Moschino se ne lasciò sfuggire una, piuttosto bella, più [illegible].

Nel corso della ripresa, il Torino segnò anche una volta, ma l'arbitro giustamente annullò il punto, e nessuno interpose il minimo [illegible]: il tiro era stato [illegible] mentre ancora i juventini si stavano disponendo a difesa e l'arbitro stesso stava controllando lo schieramento. Poi, proprio al termine della partita, per poco non saltò fuori casualmente la rete che poteva decidere di tutto, quando un forte tiro di Zigoni non potè venire raggiunto da Menichelli.

Tutto sommato, una partita mancata per cause eccezionali. Uno spettacolo che poteva e doveva essere bello ed interessante, più che altro, e non lo fu. Salvo qualche piccolo neo, i giocatori delle due squadre si sono portati bene anche dal punto di vista della correttezza, ed all'infuori dell'incidente occorso a Sarti, nulla di rilevante ha turbato lo svolgimento della partita. Come squadra che, teoricamente, operava in campo avverso, il vantaggio del pareggio spetta al Torino.

Vittorio Pozzo

Il portiere juventino Anzolin accorre verso Sarti, caduto a terra stordito; nel riquadro, il terzino bianconero, sofferente, lascia il campo nell'intervallo

Gli onorevoli Folchi e Catella parlano della giustizia sportiva

Alla televisione, sul programma nazionale, si è svolto ieri sera, nella rubrica «Cronache dei partiti» a cura di Alberto Luna, un dibattito sulla «giustizia sportiva», al quale hanno partecipato l'on. Alberto Folchi (dc) e l'on. Vittore Catella (pli). Ha diretto Mimmo Scarano.

Si è parlato della «gelosia della propria autonomia» da parte della autorità sportiva, suffragando la tesi con esempi. L'on. Catella ha ricordato l'errore di De Marchi in proposito al goal segnato da De Paoli alla Lazio e non visto dall'arbitro, e si è discusso delle difficoltà per fare riconoscere certi sbagli, per quanto «commessi in piena buona fede».

L'on. Catella ha poi ricordato che «la giustizia sportiva deve amministrare la sua giustizia senza interferenze esterne, perché interventi del genere sarebbero estremamente pericolosi».

Sarti ricoverato alle Molinette per leggera commozione cerebrale

Mentre veniva accompagnato in clinica non sapeva dove si trovasse - Le condizioni del difensore non destano preoccupazione - L'ansia della moglie

Benito Sarti si trova ricoverato da ieri pomeriggio all'ospedale delle Molinette, dove è stato trasportato in autoambulanza dopo lo svenimento che l'aveva colto in campo quasi alla fine del primo tempo di Juventus-Torino. Il difensore bianconero, colpito in fronte da una pallonata in seguito ad un tiro di Ferrini, ha riportato un trauma cranico con lieve commozione cerebrale. Dovrà osservare alcuni giorni di riposo, quanti esattamente non è dato sapere: in un caso del genere la prognosi non può essere precisa. Comunque, i medici ritengono che il giocatore possa riprendersi nel giro di una settimana.

L'episodio dell'incidente è accaduto al 28' del primo tempo. Ferrini ha calciato con violenza un traversone, indirizzandolo verso l'area della Juventus. Sarti è saltato per intercettarlo: ed è stato colpito in piena fronte. Un colpo da k. o.: il pallone pesa normalmente 400 grammi, ma ieri, in più, era «gonfio» di pioggia e di fango. Lo «stopper» juventino è caduto a terra, ma si è rialzato subito, tanto da rifilare le spuntature del marcapalletore Sarroglia. Gli effetti della botta si son fatti sentire dopo una decina di minuti. Sarti è stato colto da vertigini, la vista gli si è oscurata. Un attimo, ed era nuovamente a terra, svenuto.

Soccorso dai compagni, dal granata Moldini, dal medico dott. Sarti, il difensore è stato portato fuori campo. E' ancora rientrato, ma si è visto subito che non era in condizioni normali. Ha stentato a riprendere la posizione, era confuso, sembrava non rendersi conto della situazione. Finito il tempo, è stato trasportato negli spogliatoi. «Cosa succede, cosa succede, dove sono?», continuava a dire. Il dirigente bianconero [illegible] Borsotti, che era accorso dalle tribune, dove assisteva alla gara, disponeva l'immediato ricovero del giocatore, che era pallidissimo in viso. Non ricordava d'essere ricevuto il pallone sulla fronte.

Sull'autoambulanza di servizio salivano anche il professore Borsotti con il dott. La Neve. Alle Molinette veniva disposto un consulto con il neurologo di servizio al pronto soccorso. La diagnosi era, come già detto: «trauma cranico con commozione cerebrale». Per fortuna, nessuna lesione. Sarti era ricoverato in una stanza del reparto pensionanti. A poco a poco si riprendeva, il colorito tornava quasi normale. Nel letto, con una borsa di ghiaccio in testa, diceva di sentirsi «un po' intontito». Era preoccupato per la moglie, Milena, che si trovava fuori Torino con i bambini. «Telefonatele, ditele che non mi sono fatto nulla». Poco dopo si assopiva. Il cognato di Sarti, Leo Martini, provvedeva a tranquillare la signora Milena, che era stata informata dell'incidente ed era in comprensibile ansia.

Heriberto Herrera, con Menichelli e altri bianconeri, si è recato ieri sera alle Molinette per accertarsi delle condizioni di Sarti. Il giocatore verrà sottoposto oggi ad esami radiografici. Dovrà rimanere in osservazione per qualche giorno, comunque una prognosi verrà stilata stamane. «Spero che si riprenda presto — ha detto l'allenatore Herrera — la Juventus ha bisogno di tutti i suoi uomini in questo momento del campionato».

Sarti, purtroppo, sarà assente nella gara di Coppa Italia che vede la squadra juventina impegnata mercoledì sul campo del Lanerossi Vicenza. Anche un suo recupero per la trasferta di campionato domenica prossima a Foggia appare estremamente improbabile.

Michele Fenu

Acrobatica uscita del portiere granata Sattolo per deviare il tiro di Zigoni (f. Moisio)

La sciocca bravata di un ignoto teppista

Una bottiglia dalle gradinate contro i giocatori a fine gara

Colpito Moschino - Bolchi si è ferito alla mano nel raccogliere i cocci - I dirigenti delle due società deplorano il gesto

Al rientro dei giocatori negli spogliatoi, dalla curva Filadelfia uno spettatore in vena di compiere bravate ha lanciato una bottiglia di vetro, di quelle delle bibite, verso il gruppo comprendente atleti, arbitro, segnalinee, tecnici e dirigenti che si accingeva a lasciare il terreno. Un gesto da teppista, neppure una protesta perché i tifosi, sia bianconeri che granata, avevano poco da recriminare, salvo che per lo spettacolo non troppo ricco di emozioni.

Il proiettile ha sfiorato il trainer Nereo Rocco, ha colpito Moschino ad un braccio, ed è poi andato in pezzi piombando al suolo. Per una reazione istintiva, i giocatori delle due squadre si sono chinati a raccogliere i cocci più grossi, e nella confusione Bolchi si è procurato una lacerazione al pollice destro, una ferita non preoccupante ma abbastanza profonda che ha richiesto l'applicazione di due punti di sutura.

Un «giallo della bottiglietta» anche a Torino dopo quello che — come gli sportivi ricorderanno — movimentò Inter-Foggia il 29 gennaio a San Siro? No di certo, perché i due fatti sono ben diversi fra loro. Anzitutto, il proiettile è arrivato in campo a partita finita e non ha influito in alcun modo sul regolare svolgimento della gara, e secondariamente né Moschino, né Bolchi e tanto meno il Torino hanno pensato di cercare di trarre vantaggio — posto che sia possibile trovare un appiglio — dall'episodio.

In tempi in cui il calcio si gioca più a tavolino, con reclami e ricorsi, che in campo, non è parso superfluo chiedere ai dirigenti granata una dichiarazione ufficiale in merito all'incidente. «Cosa volete che facciamo? — ha risposto il vicecommissario Traversa —. Desideriamo soltanto stigmatizzare il gesto di quello sconsiderato, evidentemente uno di quei tipi che non si sa perché vengano allo stadio».

Come conseguenza della «bravata» dell'ignoto spettatore, la Juventus verrà probabilmente multata dalla Lega, se l'arbitro inserirà l'episodio nel suo rapporto. Il commissario bianconero on. Vittore Catella ha così commentato l'accaduto: «Sono cose che non dovrebbero accadere su un campo di calcio: la gara era stata corretta, non c'era nessuna ragione per compiere un gesto del genere».

Stupisce che uno spettatore abbia avuto a disposizione una bottiglia di vetro, oggetti la cui circolazione è proibita negli stadi da precise norme di pubblica sicurezza. Tuttavia, malgrado le precauzioni degli stessi rivenditori di bibite, un vuoto può essere sottratto da qualche deposito, o addirittura la bottiglia può essere tenuta in tasca arrivando allo stadio: dissetatosi col contenuto, il tifoso si è disfatto del vetro gettandolo in campo. Giustamente seccato, e preoccupato, appariva il commissario capo dott. Ferrito, dirigente addetto all'ordine pubblico allo stadio: «Eppure — ripeteva — non si possono perquisire tutti gli spettatori all'ingresso!».

Bruno Perucca

Il bilancio del derby

Dopo lo «0 a 0» di ieri, il bilancio dei 144 incontri diretti fra Juventus e Torino vede sempre i bianconeri in vantaggio: 58 vittorie e 233 goals contro le 52 (216 reti) dei granata. I pareggi sono 34.

Cronaca dell'incontro con il Torino

La Juventus costretta a disputare metà gara senza il difensore Sarti

I granata autori di una partita cavalleresca e vivace

I confronti sono sempre antipatici, ma è difficile oggi non paragonare le disavventure della Juventus nel derby e la fortuna dell'Inter, salvata sabato, nell'anticipo con il Lecco. A San Siro i nerazzurri hanno evitato la sconfitta perchè all'ultimo minuto un loro terzino si è trovato per caso a deviare con la schiena la traiettoria di un pallone diretto in goal. Ieri allo stadio i bianconeri hanno trovato Sattolo (il portiere di riserva!) autore di due eccezionali parate su De Paoli e Zigoni proprio nel periodo iniziale che potevano decidere la partita; poi c'è stato l'incidente a Sarti e tutta la manovra della squadra è caduta come se ad un castello di carte fosse stata tolta la pedina-base. Per dieci minuti il gioco organico dei bianconeri, un gioco che, piaccia o no, si articola su azioni predisposte da tempo e si muove su schemi ben precisi è andato a catafascio. I difensori rinviavano come potevano e nell'ansia di fare qualcosa in fretta si è visto Cinesinho, una delle «intelligenze tattiche» della compagine rovinare addosso allo sbalordito Del Sol ed il pallone filar via, mentre un granata approfittava dell'urtone tra i due bianconeri.

Per [illegible] di ironia proprio a pochi minuti dal termine Zigoni ha avuto tra i piedi una palla da passare, facile facile, a Menichelli. Anzichè servire il compagno trovatosi così opportunamente smarcato, Zigoni ha tentato il tiro [illegible] e la sfera è terminata dalla parte della bandierina del corner.

In tutto questo affannarsi della Juventus, il Torino ha giocato le sue chances con intelligenza, con correttezza e con impeto. Chi aveva visto la compagine di Rocco balbettare sette giorni prima contro il modesto (per via delle numerose riserve) Bologna, è rimasto sorpreso nel constatare il cambiamento.

E' l'atmosfera del derby: tutti si ritrovano quando il pungolo della rivalità cittadina si fa sentire. Tutti i giocatori. In quanto al pubblico, la situazione è diversa. La giornata ieri era melanconica, pioveva; i granata sono tagliati fuori dalla lotta per il primato, è vero: ma i 21.100 biglietti venduti sono pochi. Rappresentano una delle cifre più basse dei derbies di campionato del dopoguerra. Nonostante lo spazio occupato dagli... ombrelli, larghe chiazze di gradinate, senza spettatori, davano un tono sommesso ad una gara che per la prima mezz'ora ha offerto molte emozioni.

Al terzo minuto la Juventus organizzava l'azione-capolavoro: Del Sol serviva Leoncini che prontamente lanciava De Paoli. Tutti passaggi lunghi, tutti in profondità, football di classe. De Paoli compiva l'opera ed al volo calciava da breve distanza. Sattolo scattava e deviava in angolo.

Qualcuno in tribuna ha ricordato che questa «riserva di Vieri» è stata comperata dal Torino per un equivoco: non Sattolo, ma Battara avrebbe dovuto passare dalla Sampdoria ai granata. Ieri, ad ogni modo, era tra i pali il portiere magro, lungo, scattante e molto bravo. E si trovava in splendide condizioni di forma.

Al 10' lo stesso guardiano evitava ancora il passivo. In seguito ad una punizione deviata di testa da Menichelli, Zigoni si è trovato a due passi dalla rete: scivolando sul terreno bagnato l'attaccante ha avuto un attimo di esitazione. E' bastato perchè Sattolo si proiettasse sul pallone, mandandolo lontano.

Il Torino ha effettuato il suo primo allungo pericoloso con Meroni al quarto d'ora. La traiettoria è finita a lato, ma parlando di Meroni è bene dire subito che il granata è apparso ieri più altruista del solito.

Sebbene il suo [illegible] diretto fosse Gori, uno dei migliori terzini del momento, Meroni, specie nella ripresa, è risultato assai più utile che in precedenti occasioni. Un abbozzo di intesa con Combin appare come uno squarcio di azzurro per le possibilità di attacco dei torinesi.

Proprio Combin con una punizione di notevole potenza ha ancora chiamato Anzolin ad un sicuro intervento, poi al 25' l'incidente che doveva avere conseguenze tanto gravi per Sarti (e per la Juventus). Esso è [illegible] pressocchè inosservato. In un'azione offensiva Ferrini calciava all'improvviso con estrema violenza. Lo «stopper» bianconero riceveva sulla fronte il pallone e barcollava. Poco dopo accorrevano medici e massaggiatori. Pareva che l'effetto della botta dovesse scomparire, una delle tante piccole disavventure che purtroppo i calciatori devono affrontare nella loro carriera. Invece Sarti per una decina di minuti vagava per il campo in stato di choc; al 35' crollava ancora sul prato, svenuto. Ritornava in piedi, mandato all'ala, ma aveva lo sguardo annebbiato del pugile dopo un k.o. Doveva essere ricoverato all'ospedale.

La Juventus era costretta a ripresentarsi in campo per la ripresa con dieci giocatori. Era un'altra squadra; disordinata, nervosa, forse irritata di vedersi sbarrare dalla sorte la possibilità di avvicinarsi in classifica all'Inter ed oltre a tutto aveva un Del Sol stranamente incerto.

Il Torino, sportivamente, faceva il suo gioco; attaccava Simoni, molto utile specie nel lavoro di ala arretrata, si facevano avanti Meroni, Combin, Ferrini, Puja, Bolchi, e perfino Cereser.

Salvadore ha rimediato a stento un'incursione di Meroni; al 38', su punizione, Bolchi ha calciato in rete mentre l'arbitro controllava ancora la barriera difensiva bianconera e non aveva fischiato. Il goal è stato pertanto considerato nullo senza che nessuno protestasse.

Al 44' l'azione di Zigoni, ieri troppo personale, ed il mancato intervento di Menichelli quindi la fine.

Stretta di mano all'uscita dei giocatori chissà perchè in quell'istante uno sconsiderato spettatore ha avuto la pessima idea di lanciare una bottiglietta. Contro chi? Per quale motivo? La mancanza di buon senso è l'unica espressione che può spiegare il gesto da teppista.

Per il resto il derby passa all'elenco degli incontri cittadini come una gara bella all'inizio, guastata poi da un incidente fortuito.

Resta il bilancio: tra Inter e Juventus non sono mutate le tre lunghezze di classifica; i granata hanno incasellato il loro sesto pareggio consecutivo. Date le caratteristiche della contesa non meritano ora alcun rimprovero, tutt'altro. E poi non perdono da nove giornate. Pur tra alti e bassi di rendimento la loro serie d'oro continua.

Paolo Bertoldi

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Torino: Sattolo; Cereser, Fossati; Puja, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

Arb.: Sbardella di Roma.

Sattolo ha sostituito Vieri

Così gli allenatori «giocano» il loro derby

Anche per i trainers, ai bordi del campo, la gara è una dura fatica: ieri Heriberto Herrera (a sin., con De Paoli) e Rocco (a destra, con Bolchi) hanno più volte spronato i loro atleti

La soddisfazione di Sattolo tornato alle gare dopo un lungo periodo - Anche Vieri e De Paoli si complimentano con l'estremo difensore granata - Maldini ha disputato la sua 400ª partita, Ferrini la 250ª - Dichiarazioni dei commissari Catella e Pianelli

Franco Sattolo, portiere di riserva del Torino, soltanto negli spogliatoi, poco prima di scendere in campo, è stato sicuro di disputare il «derby» al posto di Vieri. L'anulare della mano destra del difensore titolare era nuovamente gonfio nella mattinata: inevitabile il «forfait». Quando l'altoparlante ha annunciato il nome di Sattolo nella formazione granata, dagli spalti si è levato un mormorio di delusione. Un pessimismo ingiustificato giacchè Sattolo è stato fra i migliori protagonisti della partita ed ha compiuto due o tre interventi decisivi. Alla fine il lungo portiere aveva raccolto più applausi di tutti. Era felice.

Pochi ricordavano che l'ex sampdoriano, nato a Fiume trent'anni fa, era stato in prova alla Juventus per un paio di mesi dopo essersi messo in evidenza nelle squadre dilettantistiche del Canelo, Ciriè, Fossanese e Ivrea. Per una serie di circostanze impreviste fu invece acquistato dalla Sampdoria che lo lanciò definitivamente in serie A. L'estate scorsa il Torino cercava un rincalzo per Vieri. Era stato trattato il sampdoriano Battara ma arrivò invece il suo compagno di squadra Sattolo, uno dei portieri più alti (m. 1,87) della massima divisione. Sattolo, sposato da cinque anni e padre di due bambini, era ormai rassegnato a rimanere fra le quinte. Ieri si è presentata la grande occasione.

«Da quasi un anno non disputavo un incontro di campionato. L'ultima volta avevo giocato a Marassi in Sampdoria-Fiorentina e subìi tre goals — ha raccontato Sattolo nel dopo gara —. All'inizio, lo confesso, ero un po' emozionato. Difendere la rete del Torino contro la Juventus era una grossa responsabilità. Poi sono arrivati i primi tiri, ho parato quello violento di De Paoli, che doveva essere l'intervento più difficile, e ho ripreso fiducia mantenendola fino al termine la mia porta inviolata».

Battendogli una mano sulla spalla Vieri gli ha rivolto sinceri complimenti: «Sei stato bravissimo, meglio non potevi pararel». Sattolo ha sorriso soddisfatto. Anche il centravanti juventino De Paoli ha avuto parole di elogio per l'estremo guardiano avversario. «Mi stupisco che un portiere della sua forza possa rimanere fra le riserve. Ho avuto una sola occasione, all'inizio del primo tempo. Ero certo di segnare ma Sattolo, con una prodezza, ha deviato il mio bolide».

Il 144º derby ha avuto un significato particolare anche per altri giocatori. Maldini ha disputato la sua 400ª gara di campionato in serie A (aveva debuttato 14 anni fa a Palermo nella Triestina). Ferrini la 250ª nel Torino, l'ex juventino Combin il suo primo derby in maglia granata e il bianconero Zigoni ha esordito nella «stracittadina». Dei quattro, l'unico deluso era Zigoni che non aveva saputo sfruttare due favorevoli occasioni da goal, una nel primo tempo, l'altra nella ripresa: «Nella prima mi sono presentato solo di fronte alla porta granata. Ho calciato con decisione, ma Sattolo ha respinto; sulla seconda, non mi sono accorto che Menichelli era smarcato e in buona posizione. Ho preferito concludere: purtroppo il tiro è risultato impreciso».

Combin, invece, era soddisfatto della sua prestazione, ma recriminava per non aver segnato: «Anzolin ha neutralizzato con bravura una mia punizione. Ho nuovamente sfiorato il goal nella ripresa: il pallone, girato di testa, è andato a lambire il palo destro con Anzolin ormai battuto».

Contenti solo in parte della divisione dei punti i due allenatori. Rocco ed Herrera sono stati intervistati alla radio. Il tecnico granata (che ha mancato ancora una volta il successo nel derby torinese e quello di ieri potrebbe anche essere l'ultima occasione) date le voci circa un suo trasferimento ha affermato: «Il pareggio era nel programma. La Juventus, anche in soli dieci uomini, è sempre una squadra difficile da superare. Noi abbiamo attaccato di più nella ripresa, ma ho passato un brutto momento verso lo scadere su quell'incursione di Zigoni e Menichelli».

Anche Herrera ha ammesso di essere rimasto in apprensione per tutto il secondo tempo: «Il Torino ha lottato bene. Però nel quadro generale della partita è stato molto importante la perdita di Sarti. Nonostante l'infortunio che ha messo fuori causa il difensore, con un po' di fortuna avremmo potuto vincere. In dieci i bianconeri hanno giocato con troppa generosità per [illegible] schierare l'assenza di Sarti: [illegible] più calma avrebbero potuto controllare meglio la situazione».

Pacati i commenti dei due commissari Catella e Pianelli. I due dirigenti hanno avuto un cordiale scambio di impressioni alla fine del derby. Catella ha detto che la partita è stata falsata dall'incidente di Sarti: «In quelle condizioni d'inferiorità il pareggio è buono. Non lo accetterei se avessimo concluso l'incontro in undici contro undici. Ancora una volta non abbiamo saputo approfittare del passo falso dell'Inter, ma rimango ottimista: prima o poi riusciremo a ridurre a due soli punti il distacco dalla capolista».

Pianelli: «Le due squadre hanno disputato un bellissimo primo tempo. Se la Juventus non avesse perso Sarti anche la ripresa avrebbe entusiasmato. Pareggiando abbiamo continuato la serie positiva».

Una curiosità: è la prima volta, dalla scomparsa del «Grande Torino», che in un campionato granata e bianconeri concludono a reti inviolate entrambi gli incontri della stessa stagione. Juventus e Torino non disperano di incontrarsi ancora una volta nel [illegible] dell'attuale annata: l'occasione potrebbe fornirla la Coppa Italia giacchè entrambe le compagini sono impegnate nel trofeo nazionale e giocheranno mercoledì prossimo nel terzo turno: i bianconeri giocheranno a Vicenza, i granata a S. Siro contro il Milan.

Bruno Bernardi

Bologna-Spal rinviata ad oggi per la nebbia

L'inizio anticipato alle 13,30 - Ieri la gara non è cominciata

BOLOGNA, lunedì matt.

L'arbitro Bernardis ha rinviato l'inizio di Bologna-Spal di un quarto d'ora e poi ha deciso di non dare inizio al gioco. La nebbia, infatti, lasciava uno scarsissimo margine di visibilità e non c'era altra scelta. L'ultima partita rinviata a Bologna (ma per impraticabilità del campo) risale ad oltre [illegible] anni fa.

L'incontro si recupererà, come vuole il regolamento, oggi con inizio alle 13,30 ma con l'arbitro De Marchis, dal momento che Bernardis, a causa dei propri impegni professionali, non ha potuto restare a Bologna. Pelagna ha mantenuto in campo i propri uomini per un leggero allenamento. Carniglia ha portato i suoi, per un quarto d'ora, in una palestra dello Stadio. Era presente il tecnico azzurro Valcareggi.

Il Brescia pareggia (1 a 1) sul campo del L. Vicenza

VICENZA, lunedì matt.

A cinque minuti dalla fine di una partita vivace e piacevole che il L. Vicenza aveva dominato per tutto il primo tempo andando in vantaggio al 45' con una rete di Demarco, il Brescia è riuscito a raggiungere il pareggio con il «cannoniere» Troja. Uno ad uno, dunque, e il risultato si può considerare esatto, perchè al bel primo tempo vicentino ha fatto riscontro una ripresa tutta bresciana.

I lombardi avevano schierato Rizzolini libero e il forte Vasini stopper, mentre Mangili aveva l'incarico di sbarrare il passo a Maraschi. Senonchè Mangili ha collezionato in breve tempo due ammonizioni per cui Gei ha pensato di spostarlo su Menti. Nel Vicenza, Pini ha fatto il suo rientro come battitore libero e Governato ha perso il posto di mediano in sostituzione di Poli, assente perchè ammalato.

L. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Pini, Carantini, Governato; Maraschi, Menti, Gori, Fontana, Demarco.

BRESCIA: Brotto; Cangini, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Pagani.

Arbitro: Gonella di Asti.

Mercoledì i nerazzurri in campo

Partenza dell'Inter per la gara con il Real Madrid

Milano, lunedì mattina.

Tutti i giocatori dell'Inter, convocati per la partita di Coppa dei campioni in programma mercoledì a Madrid, si sono radunati ieri nel tardo pomeriggio ad Appiano Gentile.

Mazzola si è presentato, in ritiro, con il morale piuttosto alto per avere superato in fretta il lieve attacco influenzale lamentato ieri l'altro, alla immediata vigilia della gara contro il Lecco. L'allenatore Herrera ha preso atto con soddisfazione della guarigione-lampo del torinese ed ha confermato che Sandrino, a Madrid, giocherà ancora in coppia con il centravanti Cappellini ed immediatamente innanzi a Suarez e Corso.

Nessuna altra anticipazione ha voluto invece fare sul conto del giocatore con il quale intende completare il quintetto di punta della squadra nerazzurra. Tutto lascia comunque presumere che la scelta di Herrera cadrà non sul brasiliano Jair, che è entrato con lui in sottile polemica già da qualche tempo, ma sul bergamasco Domenghini, il quale a suo modo di vedere, potrà garantirgli una maggiore tenuta a centro campo, tornando tempestivamente indietro tutte le volte che Bedin si proietterà disordinatamente in avanti, come è sua abitudine.

Salvo imprevisti, pertanto, l'Inter dovrebbe affrontare, mercoledì, la gara di ritorno della Coppa Europa dei campioni contro il Real Madrid, con la seguente formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. La comitiva milanese partirà per Madrid oggi alle 12,35. Con gli undici titolari e l'allenatore Herrera, prenderanno posto sull'aereo in partenza da Linate anche Miniussi, Landini, Dehò, Soldo e Jair. L'Inter, mercoledì, scenderà in campo con il vantaggio della rete segnata a Milano, durante la partita d'andata. Le basterà conseguire anche solo un pareggio per qualificarsi alle semifinali del prestigioso torneo europeo. La gara di Madrid sarà trasmessa mercoledì sera in diretta per tv con inizio alle ore 20,30.

d. m.

La Lazio blocca (0-0) gli attacchi del Milan

Discussioni per un pallone fermato sulla linea del portiere laziale Cei - Una traversa colpita da Rivera

Roma, lunedì mattina.

Il risultato di zero a zero tra Lazio e Milan, protagoniste di un incontro scialbo e monotono, se si può trovare una giustificazione per la Lazio, che — data la sua posizione in classifica — ha puntato decisamente alla divisione della posta con il suo gioco rinunciatario, per il Milan non ci sono attenuanti.

E' vero che i rossoneri hanno sviluppato una pressione costante ma quasi mai sono riusciti a costruire un'azione che meritasse il goal. D'altra parte, il loro gioco appariscente è stato favorito dalla impostazione degli avversari. Neri non si è preoccupato affatto di contrastare il gioco milanista a centro campo. La Lazio ha lasciato sbizzarrire in eleganti palleggi e precisi passaggi gli uomini di Silvestri per poi aspettarli in massa in area di rigore.

Il portiere laziale è dovuto intervenire soltanto due volte, all'8' del secondo tempo, quando Lodetti colpiva la palla da distanza ravvicinata, e al 17' su un colpo di testa di Sormani, che aveva raccolto un calcio d'angolo battuto da Rivera.

Al 28' la rete biancoazzurra ha corso il rischio di capitolare ma non certo per merito del Milan. Questo episodio è destinato a suscitare sicuramente qualche polemica e vale la pena raccontarlo. Punizione di Amarildo che Lodetti sfruttava servendo Sormani al centro dell'area. Il centravanti era lesto a tirare ma Cei respingeva. La palla batteva sul corpo di Anquini rimbalzando verso la rete. Ancora il portiere biancoazzurro con pronto intuito riusciva a fermare la sfera proprio sulla linea. Dentro o fuori? L'arbitro e il guardalinee non avevano dubbi. La palla non era entrata. I milanisti reclamarono il goal ma con scarsa convinzione, anche perchè è sembrato a tutti che effettivamente il pallone non aveva oltrepassato la linea.

Di altre emozioni ce ne sono state ben poche se si eccettua la traversa colpita da Rivera, direttamente con un tiro dalla bandierina.

Lazio: *Cei; Adorni, Mogglioni; Carosi, Pagni, Anquini; D'Amato, Marchesi, Bartù, Burlando, Morrone.*

Milan: *Barluzzi; Anquiletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Amarildo.*

Facile successo del Napoli contro l'Atalanta (3 a 0)

I napoletani segnano due volte nei primi sette minuti con Bean e Canè - L'ala realizza ancora a un minuto dal termine

Napoli, lunedì mattina.

L'incontro fra Napoli e Atalanta non ha avuto storia: hanno vinto i partenopei per 3-0 dopo aver segnato in sette minuti due reti. Mancavano Sivori, Orlando e Girardo, e l'allenatore azzurro aveva messo Bean al centro dell'attacco, spostando Altafini a mezz'ala. Già in altre occasioni il brasiliano era stato impiegato in questo ruolo e l'esperimento era ottimamente riuscito.

La cronaca si esaurisce ai primi due goals che hanno, in definitiva, deciso l'incontro. Presa in velocità dalla partenza-razzo del Napoli, l'Atalanta è apparsa un po' disorientata. Al 3', su incursione di Ronzon dalla destra, la palla è pervenuta alla coppia Altafini-Bean, che in tandem seguiva l'azione del capitano azzurro in area atalantina. Sembrava dovesse segnare Altafini ma l'attaccante, avventatosi sulla palla, è scivolato, mancandola in pieno. Più calmo, Bean ha colpito subito, sorprendendo Cometti.

Quattro minuti dopo, il secondo goal del Napoli. Preparatore Juliano, che ha raccolto un passaggio di Braca e si è destreggiato fra un gruppo di avversari, riuscendo a centrare sulla sinistra verso Canè, che scendeva in corsa. Il negretto ha colpito violentemente la palla, che è schizzata sulla faccia bassa della traversa, per poi finire in rete.

Al 42' di gioco, in una confusa azione sotto la porta del Napoli, Hitchens è riuscito a mettere dentro il pallone, ma l'arbitro aveva già fischiato una punizione in favore del Napoli, per fallo di Nova su Panzanato. Pertanto la rete è stata giustamente annullata.

In chiusura di partita, il terzo goal già descritto. Si è avuta la sensazione che l'incompleto Napoli, avuta la fortuna di segnare così presto due reti, si sia più preoccupato di difendere il risultato acquisito che di forzare ancora i tempi per non correre rischi, tanto più che i centrocampisti, se si fa eccezione per Juliano, non erano in giornata di vena.

Napoli: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Bean, Altafini, Braca.

Atalanta: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Savoldi, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.

Arbitro: Toselli di Udine.

Per il Mantova 17º pareggio contro la Fiorentina: 0-0

Mantova, lunedì mattina.

Con lo zero a zero di oggi con la Fiorentina il Mantova ha conseguito il suo diciassettesimo pareggio. E' stata una partita in cui da entrambe le parti sono prevalse le difese. A un primo tempo abbastanza combattuto, nel quale il Mantova ha sfiorato più di una volta il goal, ha fatto riscontro una ripresa che ha visto i giocatori gigliati cercare di mantenere il positivo risultato, sia pur modesto, dopo alcuni sterili tentativi portati, specie nei primi minuti, alla porta difesa da Zoff.

Riva trascina il Cagliari alla vittoria sulla Roma: 2-1

Cagliari, lunedì mattina.

Il Cagliari ha superato in extremis la Roma (2-1) grazie a una splendida rete di Riva, realizzata a soli 4 minuti dal termine. Fino a 20 minuti dalla fine, la Roma pareva [illegible] in pugno la partita e in effetti la squadra romana si difendeva magistralmente dagli attacchi dei sardi, dimostrando di poter condurre in porto una vittoria che sarebbe stata la prima di una squadra ospite all'Amsicora.

Il Cagliari ha avuto ieri la fortuna di schierare un Riva in forma brillante. Riva si è scatenato nel finale e, approfittando della stanchezza dei difensori romanisti, ha segnato una prima rete, quella del pareggio, al 27'.

La seconda, Riva l'ha realizzata a 4 minuti dal termine. C'è stato un calcio d'angolo in favore del Cagliari. La palla è spiovuta nell'area, si è accesa una mischia. Riva è riuscito ad impossessarsi del pallone e, nonostante fosse alle prese con due giocatori romanisti, ha fatto partire un tiro fortissimo, che ha colpito la parte inferiore della traversa e si è insaccato in porta.

La partita ha avuto poca storia nel primo tempo, una storia che si limita soltanto al goal di Barison, un goal che è nato dopo 8 minuti, in seguito a una incertezza di Reginato.

I marcatori

17 reti: Riva.
14 reti: Bauria.
13 reti: Mazzola I.
12 reti: Brugnera.
11 reti: Altafini.
10 reti: Rivera.
8 reti: Boninsegna, De Paoli, Cappellini.
7 reti: Pascutti, Menichelli.
6 reti: Haller, Mazzola II, D'Alessi, Troja, Peirò, Nuzo, Meroni.
5 reti: Domenghini, Orlando, Micheli, Gori.

VENTITREESIMA GIORNATA DI SERIE B

Blucerchiati nuovamente soli al comando

La Samp vittoriosa a Novara: 2-0

Milanesi, Giannini e Lena sono rimasti infortunati

Un dirigente novarese afferma: "I liguri giocano troppo duro,,

Il direttore sportivo Tarantola continua: « Strano che le squadre che incontrano i sampdoriani si trovino poi la loro infermeria piena. Un fallo di Vincenzi su Gavinelli sarebbe stato da espulsione » - Meritato comunque il successo dei blucerchiati

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Per ritrovare se stessa, alla Samp è bastata soltanto una settimana. Dopo lo scivolone di domenica scorsa a Marassi contro la Reggiana, che aveva fatto seguito ad una serie di prove non del tutto convincenti, si pensava che la squadra di Bernardini fosse stanca, qualcuno parlava persino di crisi. Ma se la crisi c'era davvero, è durata ben poco: ieri i blucerchiati sono tornati al successo battendo il Novara per due reti a zero e adesso sono di nuovo soli al comando della classifica.

Molina, il « trainer » novarese, prima dell'incontro diceva: « Piove, il terreno è molto pesante: i miei giocatori rendono al cinquanta per cento in condizioni ambientali del genere. Gli azzurri preferiscono i terreni asciutti, sono quasi tutti "leggerini", non so cosa potranno fare oggi: l'handicap è piuttosto grave ». Molina sperava ovviamente di sbagliarsi, forse sperava anche di trovarsi di fronte una Samp meno decisa, una squadra impegnata per lo « zero a zero ». Invece i suoi timori si sono rivelati esatti. Il Novara ha lottato con una generosità commovente ma non è servito a nulla. I blucerchiati si sono dimostrati più forti: e, su « quel » terreno, si sono mossi anche più a loro agio.

La Samp ha meritato il successo, ma il Novara è stato anche sfortunato. Dopo soli cinque minuti di gioco Milanesi si è procurato una distorsione alla caviglia e, pur restando al suo posto, non è riuscito a fornire alcun aiuto ai compagni della prima linea. Per sperare di battere la difesa ligure, molto solida ma a tratti anche scorretta, gli azzurri avrebbero dovuto allargare il gioco sulle ali invece di ostinarsi (come in effetti è avvenuto) a far mucchio al centro: ma come potevano attuare una tattica del genere, con Milanesi subito fuori combattimento e Gavinelli spesso bloccato da Delfino o da Vincenzi?

L'infortunio occorso a Milanesi, costretto praticamente a « far numero » per tutto l'incontro, non è stato il solo: a dieci minuti dalla fine Giannini è stato colpito (difficile stabilire se volontariamente o meno) da Frustalupi, ha lasciato il campo per una ferita lacero-contusa all'arcata sopraccigliare sinistra e subito dopo la Samp ha segnato il suo secondo goal; e passato un minuto, Lena si è scontrato con Cristin ed ha dovuto farsi sostituire fra i pali da Branduardi. Tante attenuanti, insomma, per il Novara.

La squadra di Molina non ha gravi colpe per la sconfitta: è stata battuta da una formazione più forte e più esperta, ma sul piano dell'impegno gli azzurri sono da lodare in blocco: forse hanno peccato di ingenuità spingendosi in avanti con poco criterio e favorendo così il contropiede degli ospiti (come in occasione del primo goal), forse qualcuno ha reso meno del previsto (Mascheroni e Giampiero Calloni, ad esempio). Ma bisogna considerare che resistere alla squadra blucerchiata, quando è in forma, non è facile: ieri Vieri e Frustalupi hanno preso quasi subito il controllo del centrocampo e Salvi, Cristin e Francesconi hanno fatto correre a Lena seri pericoli fin dai primi minuti.

Così, dopo poco più di dieci minuti la Samp era già in vantaggio: punizione di Frustalupi, lunga discesa sulla destra di Cristin (vanamente inseguito da Udovicich), cross rasoterra e rete di Salvi da pochi passi con un preciso tiro a fil di palo. Tre minuti, e la squadra ligure ha segnato ancora: azione Vieri-Cristin-Francesconi, tiro di quest'ultimo e rete. Ma l'arbitro ha annullato per un fuorigioco dello stesso Francesconi, poi lo ha ammonito per proteste.

E il Novara? Gli azzurri cercavano di portarsi in zona-tiro, ma l'impresa era difficile, la difesa ospite non lasciava spazi. E Battara faceva buona guardia: al 28' è riuscito a respingere una forte punizione dal limite di Gavinelli, Giampiero Calloni ha tirato ancora da pochi passi ma Vincenzi ha respinto ancora ed il reparto arretrato ospite, dopo un batti e ribatti, è riuscito infine a liberare. Tre minuti dopo su un centro di Gavinelli, Milanesi ha mandato la palla di testa a sfiorare la traversa. Al 34' Vincenzi ha commesso un brutto fallo su Gavinelli, ma il sampdoriano non è stato neppure ammonito. (« Era un fallo da espulsione! » commenterà poi negli spogliatoi il dirigente azzurro Tarantola).

Ancora azioni alterne fino alla ripresa, poi l'incontro si è un po' spento: la Samp non aveva più motivo di spingere a fondo (ma non era stanca...), il Novara dal canto suo non riusciva a trovare lo spiraglio buono. Così Mascheroni ha tentato il tiro da lontano, ma sia al 4' sia al 15' Battara non si è fatto sorprendere. Poi, dopo l'infortunio a Giannini, con il Novara ridotto praticamente a soli nove uomini validi, i blucerchiati hanno segnato ancora: al 37' Salvi ha ricevuto un preciso passaggio da Cristin, ha « pescato » Francesconi a pochi passi dalla porta e quest'ultimo ha battuto Lena con un forte tiro quasi all'incrocio dei pali. Lo stesso Francesconi, quattro minuti prima, aveva costretto l'estremo difensore azzurro ad una difficoltosa respinta di piede.

Nel finale il Novara si è portato ancora avanti con ostinazione (e con quasi tutta la squadra) ma ormai era troppo tardi. Negli spogliatoi Tarantola, molto polemico, diceva: « I blucerchiati sono scorretti, intimoriscono gli avversari con il loro gioco falloso. Strano che tutte le squadre che affrontano i blucerchiati si trovino poi con l'infermeria piena... ».

Maurizio Caravella

Novara: Lena (Branduardi); Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Giannini, Calloni G., Mascheroni, Milanesi.

Sampdoria: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.

SERIE B

La situazione

Realizzando, sul campo del Novara, una delle cinque vittorie esterne che hanno caratterizzato ieri la 23ª giornata del campionato di serie B, la Sampdoria è tornata da sola in testa alla classifica. I blucerchiati hanno ora due punti di vantaggio sul Varese, sconfitto a Catanzaro. La squadra calabra si è così portata al terzo posto, a pari punti con il Potenza che è riuscito ad imporsi a Reggio Emilia. Con Sampdoria e Potenza hanno vinto ieri in trasferta anche Verona (ad Alessandria), Messina (a Padova) e Palermo (ad Arezzo).

Malgrado la sconfitta ad opera della capolista, il Novara conserva una buona posizione a centro classifica, mentre in coda si è fatta di nuovo grave la situazione del Savona, solo al terz'ultimo posto per effetto della sconfitta a Reggio Calabria, ed addirittura drammatica quella dell'Alessandria, battuta in casa. Un passo avanti ha invece compiuto il Genoa, grazie alla preziosa affermazione sul Modena, che sta perdendo contatto con le prime.

I risultati di ieri

ALESSANDRIA-VERONA 0-2 (primo tempo 0-1)
RETI: Bonatti al 45'; ripresa: Savoia, su rigore, al 10'. Spettatori: 4 mila circa di cui 2000 paganti. Incasso: 1.978.300.

AREZZO-PALERMO 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Bercellino II al 39' della ripresa. Spettatori: 3500 circa di cui 3022 paganti. Incasso L. 3.989.000.

CATANIA-SALERNITANA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Baisi al 20' della ripresa. Spettatori: 10 mila circa di cui 6800 paganti. Incasso: 5.834.000.

CATANZARO-VARESE 2-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Cucchi (V.) al 42', Vitali (C.) al 43'. Ripr.: Vitali (C.) 21'. Spettatori: 14 mila circa di cui 8000 paganti. Incasso: 8.700.000.

GENOA-MODENA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Gallina al 27' del secondo tempo. Spettatori: 5500 circa di cui 3930 paganti. Incasso L. 5.494.500.

NOVARA-SAMPDORIA 0-2 (primo tempo 0-1)
RETE: Salvi all'11'. Ripresa: Francesconi al 37'. Spettatori: 8 mila circa di cui 5091 paganti. Incasso: 7.891.000.

PADOVA-MESSINA 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Sereni (P.) autorete al 14' della ripresa. Spettatori: 7000 circa di cui 4104 paganti. Incasso: L. 3.884.000.

PISA-LIVORNO 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Galli al 35'. Spettatori: 11.000 circa di cui 9 mila paganti. Incasso: 9.700.000.

REGGIANA-POTENZA 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Carioli al 1' della ripresa. Spettatori: 7000 circa di cui 4060 paganti. Incasso L. 4.310.000.

REGGINA-SAVONA 2-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Camozzi (R.) al 19', Fascetti (S.) al 23', Florio (R.) al 44' su rigore, tutti nella ripresa. Spettatori: 16 mila circa di cui 8000 paganti. Incasso: 8.700.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Sampdoria	33	23	7	3	1	4	8	0	32	14
2. Varese	31	23	8	2	1	4	5	3	27	13
3. Potenza	27	23	5	5	1	4	4	4	22	18
4. Catanzaro	27	23	7	5	0	3	2	6	30	27
5. Reggina	26	23	8	3	1	0	7	4	23	15
6. Modena	26	23	6	5	1	3	3	5	29	29
7. Palermo	25	23	5	5	2	3	4	4	16	14
8. Messina	24	23	6	5	0	2	3	7	26	24
9. Padova	23	23	3	7	1	3	4	5	19	19
10. Reggiana	23	23	5	6	1	3	1	7	22	23
11. Novara	22	23	7	1	4	1	5	5	18	20
12. Livorno	22	23	6	3	2	1	5	6	19	21
13. Catania	21	23	6	4	1	1	3	7	17	20
14. Genoa	20	23	6	5	1	0	3	8	17	18
15. Verona	20	23	5	6	1	0	4	7	18	23
16. Pisa	20	23	5	4	3	0	6	5	13	17
17. Salernitana	20	23	7	2	2	0	4	8	19	27
18. Savona	18	23	7	2	2	0	2	10	28	31
19. Arezzo	17	23	5	2	4	1	3	8	25	30
20. Alessandria	15	23	4	4	4	0	3	8	21	35

LE PARTITE DI DOMENICA

Arezzo-Catania; Livorno-Palermo; Messina-Genoa; Modena-Alessandria; Potenza-Savona; Reggiana-Reggina; Salernitana-Pisa; Sampdoria-Padova; Varese-Novara; Verona-Catanzaro.

BATTUTO IL MODENA PER 1-0

Finalmente il Genoa è tornato al successo

Sprecato un rigore, calciato da Cocci fra le braccia del portiere - Gallina riesce a segnare nella ripresa sfruttando una mischia in area - In crisi la squadra emiliana

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Singolare sorte del Genoa, che ha sprecato con Caocci un calcio di rigore generosamente concesso dall'arbitro Acernese, e che ha poi conquistato la rete del successo contro il Modena su un'azione nata da una punizione «a due» dentro l'area modenese per un fallo su Petroni che era invece passibile della massima punizione.

In questo momento però non è il caso di stare a sottilizzare sul risultato. Al Genoa era assolutamente necessario un successo e i rossoblù lo hanno ottenuto, a poco più di dieci minuti dalla fine della partita, dopo qualche incertezza ma con pieno merito. Ed è questa la constatazione più consolante per la squadra di Tabanelli che faticosamente sta cercando di riguadagnare posizioni e tranquillità in classifica.

I due episodi più importanti della partita si sono verificati nel secondo tempo. Al quarto d'ora Petroni, lanciatosi in area su un traversone di Locatelli corretto da Petrini, era preso in mezzo da Vellani e dal portiere Colombo e finiva a terra. L'arbitro largheggiava un po' a favore dei rossoblù e indicava il disco del rigore. Della punizione, visto che Locatelli era squalificato per un calcio rivolto in precedenza, si incaricava il terzino Caocci, che sciabolando però al momento del tiro passava il pallone centrale e non forte, e Colombo interveniva a terra quasi senza muoversi.

Ci sarebbe stato di che scoraggiarsi, perché il Modena si stava battendo gagliardamente, anche con qualche rudezza eccessiva, e riuscire a trovare ancora una volta lo spiraglio buono sembrava un'impresa estremamente difficile. Al 34' però il Genoa coglieva il successo: Petroni, questa volta lanciato da Gallina, era indiscutibilmente atterrato in area da Borsari. L'arbitro, forse per farsi perdonare dai modenesi l'eccessiva severità dimostrata in precedenza, negava il calcio di rigore e decretava una punizione a due in area contro gli emiliani: dalla mischia usciva fuori sulla destra Gallina, che individuava l'angolo non coperto dal groviglio di uomini e con un tiro radente il palo batteva Colombo.

Prima di questi due episodi la partita non aveva offerto molte emozioni. Tabanelli presentava allo sparuto pubblico che aveva sfidato vento e pioggia, la stessa squadra battuta domenica scorsa a Salerno, con l'unica variante presentata dall'esclusione di Taccola, al quale subentrava Gallina. La decisione del trainer rossoblù si dimostrava ben presto giustificata, in quanto Gallina risultava l'elemento più efficace del quintetto di attacco. Il Modena, invece, aveva rinunciato ai propositi di gioco aperto e si schierava con una formazione strettamente difensivista, con all'ala destra Ferrari, che è un mediano di ruolo, addetto alla guardia di Locatelli.

Contro una squadra con siffatte caratteristiche di gioco il Genoa, per la sua stessa esigenza di condurre una gara di attacco, era portato a scoprirsi e ad offrire agli avversari vasti spazi liberi. Avveniva così, infatti, che dopo soli nove minuti di gioco l'ala sinistra dei gialloblù, Di Stefano, dopo avere scartato Caocci, era favorito da un rimpallo nei confronti di Colombo e si lanciava solo verso la rete genoana: il suo tiro terminava sul fondo a due dita dal palo.

A questa pericolosa puntata modenese il Genoa cercava di contrapporre le organizzate manovre iniziate a centrocampo dal trio Rivara-Brambilla-Locatelli, che tuttavia trovavano nel solo Gallina un risolutore pronto ed efficace. Il perfetto sbarramento difensivo del Modena lasciava d'altra parte ben poco spazio per la manovra. I terzini Vellani e Dolci entravano senza complimenti su Gallina e Petrini, mentre Borsari non risparmiava certo i colpi a Petroni. A centro campo, poi, Zani, Ferrari, Rognoni e Merighi costituivano una prima linea di sbarramento che cercava di annullare sul nascere le manovre dei rossoblù. E' stato in questo settore tuttavia che la squadra di Remondini ha risentito maggiormente dell'assenza dell'infortunato Toro, perché a lungo andare Merighi e Zani sono stati dominati da Brambilla e Rivara.

Il primo tempo ha visto così il Genoa piuttosto a disagio, anche se lanciato con foga all'attacco, e ben poche sono risultate le azioni veramente insidiose. Un paio di punizioni di Locatelli, quindi, al 31', un'occasione incredibilmente sprecata dallo stesso « Chicco » che, a tre metri dalla porta, raccoglieva un centro di Petrini e falciava oltre la traversa. Infine, al 35', l'unico incidente d'una certa gravità: Locatelli subiva un duro fallo ad opera di Zani e rimaneva zoppicante per tutta la gara a causa del colpo ricevuto al ginocchio destro. Nella ripresa, comunque, il continuo « forcing » del Genoa finiva col dare i suoi frutti.

Una prima volta il portiere modenese si salvava in tuffo su Gallina, poi c'era l'intermezzo della parata di Grosso che effettuava l'unico intervento di rilievo della giornata bloccando una insidiosa punizione di Merighi, ma immediatamente dopo riprendevano gli attacchi dei rossoblù e si giungeva così ai due episodi, quello del rigore e quello del goal di Gallina, già narrati all'inizio.

Il Genoa riusciva così a raccogliere un meritato importante successo, che consente a Tabanelli di lavorare adesso con maggiore tranquillità per cercare di ovviare a quei problemi che ancora assillano la squadra rossoblù, da qualche pericolosa « distrazione » in difesa, alle consuete carenze dell'attacco.

Paolo Patruno

Genoa: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Gallina, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

Modena: Colombo; Dolci, Vellani; Barucco, Borsari, Zani; Ferrari, Rognoni, Console, Merighi, Di Stefano.

Arbitro: Acernese.

Il portiere ligure Battara in un intervento nella gara svoltasi ieri a Novara. A sinistra, lo « stopper » Morini; a destra, il capitano Frustalupi

Quando mancava un minuto al termine

Il Savona a Reggio Calabria cede soltanto su rigore: 1-2

Un intervento falloso, ma non grave, di Furino è stato punito troppo severamente dall'arbitro - Inutili le proteste dei liguri

Reggio Calabria, lunedì matt.

Solo all'ultimo minuto, e su calcio di rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro, la Reggina è riuscita ad avere ragione del Savona (2-1), apparso per tutto l'incontro bene organizzato in difesa e a centrocampo, dove Fascetti ha svolto egregiamente il ruolo di regista. Ma all'attacco i vari Prati, Gilardoni e Benigni non sono riusciti a ripetere le belle prestazioni degli ultimi tempi, e non hanno mai impegnato la difesa locale.

Vale la pena di descrivere subito l'azione del rigore, che ha dato un insperato successo ai padroni di casa. Si aspettava già il fischio di chiusura e il gioco ristagnava a centrocampo, con Fascetti e Spanio che giocavano al rallentatore in attesa che scoccasse il novantesimo. Improvvisamente, Altimo si produceva in un contropiede e giungeva al limite dell'area; qui, Furino, nel tentativo di togliergli la palla, lo spingeva leggermente, mandandolo a terra. Altimo era bravo a far apparire più grave il fallo, e l'arbitro, rimasto lontano, concedeva il rigore tra le proteste generali dei liguri. Florio, incaricato del tiro, doveva aspettare oltre tre minuti prima di poter insaccare con un preciso rasoterra sulla destra di Ferrero.

Per tutto il primo tempo la Reggina si era lanciata in un forcing affannoso ma senza costrutto, portandosi spesso davanti a Ferrero, peraltro sempre attento e ben protetto da Zoppelletto e compagni. Nella ripresa i locali si lanciavano nuovamente in avanti alla ricerca del goal; Ferrario per ben tre volte aveva la palla della rete, ma sempre spediva alto, oltre la porta ligure. Al 19' giungeva il goal: in seguito a un atterramento al limite dell'area di Santonico, l'arbitro concedeva un calcio di punizione: Florio toccava lateralmente a Camozzi, il quale faceva partire un forte tiro che batteva di sinistro Ferrero.

Il Savona, per nulla domo, si lanciava alla ricerca del goal del pareggio: che giungeva dopo appena quattro minuti. Fascetti incaricato di un calcio d'angolo, spediva direttamente alle spalle del portiere locale con una perfetta traiettoria a leggermente corretta davanti alla porta da un colpo di vento. Quindi il Savona controllava egregiamente il gioco lasciandosi però sfuggire il giusto pareggio soltanto per un fallo di un suo ottimo difensore e per una troppo severa decisione dell'arbitro.

g. l.

Reggina: Ferrari, Sbano, Clerici; Camozzi, Tomasini, Neri; Altimo, Ferrario, Santonico, Florio, Rigotto.

Savona: Ferrero, Verdi, Rotti; Zoppelletto, Pozzi, Furino, Benigni, Fascetti, Prati, Spanio, Gilardoni.

Arbitro: Sabadini di Finale Emilia.

Dopo un primo tempo in parità

Il Varese bloccato a Catanzaro: 1 a 2

Infortunio al portiere calabrese Cimpiel: frattura del setto nasale

CATANZARO, lunedì matt.

Il Catanzaro ha superato il Varese (2-1) in uno dei più impegnativi turni del suo apprezzabile campionato.

Ha segnato per primo il Varese al 42' del primo tempo con Cucchi, il quale da posizione angolata ha mandato la palla proprio all'incrocio dei pali. Nulla da fare per Cimpiel. Trenta secondi dopo, però, Vitali pareggia a conclusione di una bella azione in linea condotta da Orlandi e da Tribuzio.

Nella ripresa, al 14', si infortuna piuttosto gravemente il portiere Cimpiel, che in uno scontro col centro-avanti Gioia si procura la frattura del setto nasale. Entra fra i pali il portiere di riserva, l'ex interista Pozzani, che fa così il suo esordio in campionato.

La rete del successo giunge al 21', con Vitali, che assicura così al Catanzaro i meritati due punti. Da rilevare un infortunio occorso al mediano del Varese Gasperi, che si è spostato all'ala sinistra pressoché inutilizzato.

Multato il pugile Rinaldi

Ammenda di un milione per la squalifica con Walker

LONDRA, lunedì mattina.

L'ex campione europeo dei mediomassimi Giulio Rinaldi è stato multato di 1000 dollari (circa un milione di lire) in seguito al comportamento tenuto il 13 febbraio scorso nel combattimento contro l'inglese Billy Walker, svoltosi a Manchester. La decisione è stata presa ieri dalla commissione di controllo della federazione pugilistica britannica che ha riconosciuto Rinaldi responsabile di aver combattuto in maniera scorretta.

Il pugile italiano fu squalificato dall'arbitro al termine della prima ripresa.

La multa inflitta a Rinaldi sarà sottratta dalla sua borsa, che fu trattenuta al termine dell'incontro.

Per i grigi è quasi impossibile salvarsi

L'Alessandria sconfitta anche dal Verona: 0-2

Dopo un avvio brillante i piemontesi hanno ceduto nettamente - Negativa prova di Lojacono - Uno stiramento ha menomato Nicolè alla fine del primo tempo - Clamorose proteste dei tifosi a fine partita

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

La situazione dell'Alessandria, sconfitta in casa dal Verona con il pesante passivo di 0 a 2, è diventata drammatica. La partita coi gialloblù veneti era considerata alla vigilia decisiva per la salvezza della formazione piemontese, che doveva vincere a tutti i costi per non rimanere con una posizione di classifica troppo pesante. Invece le prove negative di molti elementi su cui si fondavano le speranze di ricupero (Lojacono, Gori e Ragonesi in particolare) hanno aggravato la situazione, e l'Alessandria è ora decisamente ultima, staccata di cinque punti dal gruppo delle squadre che sperano ancora di evitare la retrocessione in serie C, sfiduciata nel morale e perseguitata dai fischi dei suoi stessi sostenitori. Ieri al «Moccagatta» si è forse concluso il dramma di una «équipe» caduta senza quasi reagire.

Ma è solo sfortuna? Chi ha visto l'Alessandria per la prima volta in questo campionato ha tratto l'impressione di una squadra in sfacelo. La difesa è parsa stranamente aperta con Colautti, che pure è un buon palleggiatore, costretto ad arrangiarsi alla meglio, con Gori incapace quasi di intuire una manovra e di svilupparla con ordine, con Dalle Vedove lento ed impreciso. Il centro campo doveva reggersi su Lojacono e Magistrelli con l'aiuto a volte di Ragonesi, ma la cerniera non ha mai funzionato, tanto che il pubblico ha più volte fischiato Lojacono i cui atteggiamenti non valgono certo ad aumentare simpatie ed approvazioni. Nella ripresa Szekely ha spostato l'italo-argentino come «libero», sostituendolo costantemente con Ragonesi; il risultato è stato identico, niente gioco, maggior impegno, ma scarsi risultati. All'attacco la vena iniziale di Nicolè (poi zoppo per uno stiramento) non ha avuto corrispondenza da Gualtieri che pare «innamorato» della palla tanto da non cercare mai la collaborazione dei compagni.

Di fronte a questi molto modesti avversari, il Verona ha giocato in tutta tranquillità: i dirigenti veneti alla fine sostenevano che i gialloblù avevano disputato una grande partita, ma è convinzione diffusa che sia stato il non gioco dell'Alessandria a rendere valido ed utile il lungo tecchettare dei vari Joan, Bonatti, Golin e Sega. Una tattica che non ha senso pratico: ieri comunque è stata sufficiente ed il Verona si è portato a casa i due punti che servono per il rilancio verso più tranquille posizioni di classifica.

La partita, giocata davanti ad un pubblico scarso e sotto una pioggia battente e noiosa, ha avuto un inizio interessante. L'Alessandria attaccava con insistenza, per la vivacità di Nicolè, per le puntate di Colautti, per alcuni tiri di Dalle Vedove. Il Verona non rischiava molto in avanti, anche perché Liedholm aveva disposto i suoi uomini sul modulo tattico del catenaccio per raggiungere almeno un pareggio. Ma alle prime avvisaglie di attacco i gialloblù hanno capito che i difensori piemontesi non erano certo dei «marziani», e dopo alcuni saggi di prova con tiri da lontano, tutti egregiamente parati da Bertoni, alla fine del tempo è venuto il primo goal: l'azione è stata portata avanti da Joan e Sega, che ha avuto il guizzo esatto per lanciare Bonatti, portatosi improvvisamente al centro. Bonatti ha controllato la palla, battendo Bertoni in uscita.

Nella ripresa Szekely ha mandato Lojacono (assolutamente inutile prima) in difesa con i compiti di libero e centrocampo con Ragonesi nell'intento di svilire la manovra. Il gioco invece non è cambiato. Al primo contropiede dei gialloblù fuggiva sulla sinistra Golin e centrava. Dalle Vedove cercava di intervenire, ma colpiva la palla con la mano. Volontario il fallo del difensore alessandrino? Pieroni decretava il calcio di rigore che Savoia realizzava: 2 a 0 al 16'.

I mali dei padroni di casa si sono fatti ancora più palesi, mancava anche la volontà di reazione, e risultava inutile il prodigarsi di alcuni di fronte al «tranquillo trotto» di molti altri. Il pubblico indispettito fischiava tutti, anche l'arbitro Pieroni, che non concedeva un «penalty» a favore dell'Alessandria per un netto fallo di mano di Savoia.

La partita finiva senza altre emozioni. Alcuni tifosi si sono fermati nel recinto dello stadio per protestare ed esprimere il loro disappunto verso alcuni giocatori, accusandoli di non essersi impegnati come avrebbero dovuto. (Ragonesi pare abbia rivolto al pubblico un gesto volgare), ma per fortuna non è successo nulla di grave, e poco dopo anche i più esalmanati se ne rientrati in città ormai convinti che la grande battaglia dei grigi verso la salvezza era stata definitivamente perduta.

Giulio Accatino

Alessandria: Bertoni; Colautti, Bordanelli; Gori, Dalle Vedove, Ragonesi; Gualtieri, Lojacono, Nicolè, Pasquina, Magistrelli.

Verona: Bertola; Depetrini, Petrelli; Tanello, Ranghino, Savoia; Sega, Sbarattì, Joan, Bonatti, Golin.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Reti: Bonatti al 43' del primo tempo; Savoia su rigore al 16' della ripresa.

Pisa-Livorno: 1-0

PISA, lunedì mattina.

Dopo quarantasei anni il Pisa è riuscito a battere (1-0) il Livorno all'Arena nel tradizionale «derby». Il Livorno, com'è noto, era reduce da uno sciopero dei suoi giocatori, che avevano accettato di riprendere gli allenamenti soltanto dopo aver avuto la garanzia che gli stipendi arretrati sarebbero stati corrisposti.

La squadra pisana già al primo minuto riusciva ad andare a rete, ma il tiro di Manservisi veniva deviato con un braccio da Baron (l'arbitro non ravvisava gli estremi della massima punizione) e l'azione si concludeva in calcio d'angolo; cinque minuti dopo Bellinelli compiva una prodezza per neutralizzare un tiro di Galli. Solo al 19' il portiere, Stravigilieri, veniva chiamato in causa. La rete del successo locale arrivava al 30', autore Galli.

Padova-Messina: 0-1

PADOVA, lunedì mattina.

I messinesi hanno vinto con pieno merito sul campo patavino: mai infatti i padroni di casa sono riusciti a contrastare validamente le rapide manovre degli ospiti. Il goal, al 18' della ripresa, su autorete di Sereni, che pressato da Villa ha deviato in porta un rasoterra di Fracasso.

Catania-Salernitana 1-0

CATANIA, lunedì matt.

Il Catania ha battuto ieri sul proprio campo la Salernitana per una rete a zero facendo così un importante passo avanti verso la salvezza. Il primo tempo è stato caratterizzato da una netta supremazia territoriale della squadra locale, che è però riuscita a segnare il goal della vittoria soltanto al 20' della ripresa con Bolsi.

Sono stati promossi in A

Gli hockeisti torinesi campioni di serie B

L'H.C. Torino è diventato ieri campione d'Italia di serie B. Gli hockeisti torinesi avevano disputato il torneo in testa alla classifica, ma vi era la possibilità che il Latemar Bolzano, che aveva ancora due incontri da recuperare, li raggiungesse.

I giocatori di Bolzano, in effetti, hanno vinto entrambe le gare con l'Amatori Cortina, tuttavia il quoziente-reti è a vantaggio della compagine torinese presieduta dal prof. Bertolotti. L'anno prossimo il Torino si preparerà al torneo di serie A.

Le riunioni al coperto di atletica leggera

Ottoz domina negli Usa

L'ostacolista italiano sabato a Toronto aveva battuto Davenport, ieri a Baltimora ha sconfitto Hall - Giannattasio vittorioso a Belgrado

Ottoz (a destra) batte sul traguardo dei 50 ostacoli l'americano Davenport (Telefoto)

Seconda vittoria in due giorni del campione europeo dei 110 ostacoli Eddy Ottoz nelle riunioni nord-americane di atletica leggera al coperto: l'italiano, dopo avere trionfato sabato a Toronto battendo Davenport nelle 50 yarde ad ostacoli, ha vinto ieri a Baltimora sulle 60 yarde ad ostacoli con il magnifico tempo di 7" netti, davanti ad Ew Hall e Russ Rogers.

Nel corso della riunione, Bob Seagren ha vinto il salto con l'asta con la misura di metri 5,05, Jim Grelle si è imposto nel miglio, e John Thomas ha primeggiato nel salto in alto con metri 2,16.

* *

Due successi italiani a Belgrado nella riunione internazionale di atletica leggera al coperto. Lo scattista Pasquale Giannattasio ha vinto i 60 metri in 6"8, davanti a Shipoliev (Bulgaria), Utekal (Cecoslovacchia) e Oberstebrasse (Germania), mentre Gatti si è imposto nel salto in lungo con metri 7,30, battendo di un solo centimetro lo jugoslavo Babic.

Gli atleti piemontesi si qualificano per la finale

Nelle gare di «Campanile nuoto» Torino supera Firenze: 87 a 77

La rappresentativa di Torino ha battuto (87-77) quella di Firenze nelle gare di «Campanile nuoto» svoltesi ieri alla piscina comunale. La formazione di Torino era composta da atleti piemontesi e liguri, mentre quella di Firenze comprendeva anche i nuotatori emiliani. Da rilevare che, sia da una parte sia dell'altra, erano assenti diversi atleti di primo piano (Comino, Bosio, Longo, Gross e Borracelli impegnati negli Stati Uniti per una «tappa»).

Tecnicamente, le gare in programma non potevano presentare molto interesse, in quanto si svolgevano in vasca da 33 metri. Buono, comunque, il tempo ottenuto da Frattini (Torino) nei 100 s. l. nuotati in 57"7. Sotto l'aspetto agonistico, invece, la manifestazione (che è organizzata dalla Federnuoto e dalla televisione) raccoglie molti consensi. Delle sedici gare in programma, otto sono state vinte da Torino, altrettante da Firenze: il punteggio finale, quindi, è stato deciso dai «piazzamenti».

La squadra di Torino si è qualificata per la finale alla quale sono già state ammesse Milano e Roma. L'8 marzo, a Milano, si effettuerà uno spareggio fra Trieste, Napoli e Firenze per la designazione della quarta squadra che parteciperà alla finalissima in programma a Roma il 18 e il 19 marzo.

I dilettanti liguri

LIGURIA — GIRONE A - RISULTATI: **Cairese-Argentina 3-0; *Rossiglionese-Loanese 1-1; Sestrese-*Sampierdarenese 6-1; Spotornese-*Noiese 2-0; Vado-*Ventimigliese 1-0; *Pontedecimo-Varazze 1 a 1; Campese-Veloce (rinviata); *Finale-Villetta 3-1.*

GIRONE B - RISULTATI: **Casarza-Ar. Spezia 1-0; Carlo Grasso-*Ponte Carrega 1-0; *Molassana-Centrale 2-0; *Ucelo-Don Bosco 1-0; *Santagostino-Vivaldi 0-0; *Sammargheritese-Nuova Corte 1-0; *Vigili Urbani-Quezzi 1-0; *Lavagnese-Riva Trigoso 1-0.*

Anche la staffetta ha dominato il campo

Trionfo italiano nella «Kurikkala»

Scola, Blanc, Nones e Bacher hanno fatto gara per conto proprio - Gli azzurri della «B» terzi dietro ai francesi

Nostro servizio particolare

Garmisch, lunedì matt.

L'Italia ha colto la sua terza vittoria nelle gare di fondo della Coppa Kurikkala vincendo dopo le gare individuali per seniores e juniores anche la staffetta disputata sulla distanza olimpica di 4×10 chilometri.

La squadra azzurra era composta da Franco Nones, Pietro Scola, Elviro Blanc e Mario Bacher prescelti da Nilsson sulla scorta delle prestazioni fornite nelle prove dei giorni scorsi. I quattro fondisti hanno accumulato nel corso delle frazioni un margine di vantaggio enorme sui francesi che si sono rivelati gli avversari più pericolosi; quasi alla pari però con la seconda squadra azzurra che è stata battuta con un margine minimo ed ha conquistato comunque un brillantissimo terzo posto. Lombard, Schierau, Chiocchetti e Kostner sono quattro ragazzi giovanissimi appena passati nella categoria seniores ed il loro elevato rendimento è stata una piacevole sorpresa per i tecnici della nostra squadra nazionale.

Quest'anno gli azzurri hanno riconquistato così la Kurikkala con una affermazione collettiva clamorosa. Franco Nones ha vinto la gara individuale sui 25 chilometri, Felice Darioli quella juniores sui 10 chilometri, e gli staffettisti, come abbiamo detto, hanno completato oggi la serie dei successi.

Esito meno brillante invece nella Coppa Kongsberg, la gara internazionale di salto abbinata quest'anno per la disputa alla Kurikkala. Soltanto Aimoni si è classificato fra i primi, e nemmeno troppo brillantemente essendo finito al decimo posto. La nostra squadra si trova così soltanto sesta davanti alla Svizzera e dietro a tutte le altre rappresentative. La gara dei saltatori ha riservato una clamorosa sorpresa. I francesi hanno ottenuto un'insperato doppio successo con Poirot e Macle e soltanto la mancanza di un terzo salto ore di valore ha impedito loro di conquistare la Coppa.

Ecco le classifiche:

Coppa Kurikkala — Staffetta 4×10 km.: 1. Italia A (Scola 30'12"9, Nones 29'33", Blanc 31'0"6, Bacher 32'15"4) 2.3'21"9; 2. Francia A (Colon 2.5'31"9; 3. Italia B (Lombard, Schierau, Chiocchetti) 2.5'27"4; 4. Svizzera A 2.6'33" e 6; 5. Austria A 2.7'46"4; 6. Cecoslovacchia 2.8'2"8; 7. Germania Ovest 2.8'39"9; 8. Francia B 2.10'37".

Classifica finale: 1. *Italia* p. 95,29; 2. Francia 252,86; 3. Svizzera 253,24; 4. Austria 374,41; 5. Germania Ovest 383,23; 6. Jugoslavia 519,34.

n. s.

I francesi al Kandahar con tutti i loro assi

SESTRIERE, lunedì mattina.

Lo Sci Club Sestriere ha ricevuto le adesioni delle squadre ufficiali francese e svizzera che parteciperanno al Kandahar che è in programma nella stazione invernale piemontese a partire da mercoledì.

Particolare rilievo assume l'iscrizione dell'«équipe de France» che per la prima volta dopo il trionfo riportato a Portillo schiera tutti assieme in un unico concorso i componenti la squadra nazionale A. Saranno infatti presenti i campioni del mondo Killy e Périllat, Mauduit, Melquiond, Jauffret, Orcel, Stamos e Lacroix, ai quali si aggiungono i più giovani Wolleck, Rossat-Mignod, Blanchard, Jalliffier, Dao-Lena e Colomb Patton. Fra le ragazze saranno presenti Annie Famose e Marielle Goitschel, la vincitrice di parecchi concorsi internazionali di quest'anno Isabelle Mir, la Jeangeorges, le sorelle Britt e Ingrid Lafforgue, la Rouvier, la Jacot, la Macchi, Chantal e Catherine Chauvin.

Giovani in gara a Bardonecchia

BARDONECCHIA, lunedì mattina.

Sotto una fitta nevicata e su una pista molto impegnativa, tracciata dall'allenatore federale Gino Seniguagliesi, si è disputata ieri a Bardonecchia l'ultima gara eliminatoria del V Gran Premio Corriere dei Piccoli valevole per il terzo campionato italiano 1967 per le categorie giovanili. Altri 30 ragazzi si sono così qualificati per le finali di Madonna di Campiglio, in programma il 18 ed il 19 marzo.

Ecco i vincitori nelle varie categorie: allievi, Anna Maria Bellet (S.C. Bardonecchia) e Pier Franco Grosso (S.C. Sestriere); ragazzi, Claudia Chin (S.C. Bardonecchia) e Marco Merlo (S.C. Sestriere); «cuccioli» 2°, Antonella Boggio (S.C. Sestriere); «cuccioli» 1°, Eliana Gagliola (S.C. Bardonecchia) e Matteo Mazzanti (S.C. Madesimo).

"Gigante" a Sestriere Borgata

SESTRIERE, lunedì mattina.

Organizzato dallo Sci Club Borgata si è disputato ieri uno slalom gigante sulle piste dell'Anfiteatro a Sestriere, riservato ai giovani. Fra le ragazze ha vinto la Falciola che ha inaspettatamente battuto la più giovane Tanglan che purtroppo non è ancora tornata al suo solito rendimento dopo l'incidente toccatole in apertura di stagione.

Nella classifica maschile si è imposto Bettoli con un margine minimo sul bravo Pippo Bogetto. Fra gli aspiranti il migliore è stato Cesare Faure mentre il primo classificato della categoria allievi è Mauro Arrigoni.

SERIE C: Como e Treviso inseguono il Monza

Il Verbania vince a Rapallo grazie ad una autorete: 1-0

Poco dopo il quarto d'ora, un malinteso tra un difensore e il portiere dei liguri ha causato la segnatura - Al 37' del primo tempo espulso il centroavanti dei piemontesi per gioco scorretto

Dal nostro corrispondente

Rapallo, lunedì mattina.

Grazie a una autorete provocata al 16' del primo tempo dal centromediano rapallese Motto con un allungo al proprio portiere Ripamonti, che questi non è riuscito ad intercettare, il Verbania ha portato via da Rapallo l'intera posta, difendendo tenacemente poi per un'ora il vantaggio fortunosamente acquisito.

Pur favorito dalla espulsione del centro-attacco degli ospiti Marforio, allontanato dall'arbitro Bencetti al 37' del primo tempo per un durissimo fallo commesso nei confronti dell'interno sinistro avversario Desio, il Rapallo non è riuscito ad approfittare della superiorità numerica e ha dominato territorialmente ma sterilmente, per il resto dell'incontro.

I bianconeri liguri hanno risentito all'attacco dell'assenza dell'interno destro titolare, l'ex juventino Rossi che, colpito da un attacco influenzale, è stato male sostituito col lentissimo Canali.

La partita è stata caratterizzata da gioco a tratti assai duro: oltre l'espulsione del centrattacco degli ospiti Marforio, sono stati ammoniti: Magnani e Romanaini del Verbania e il centrattacco Perego del Rapallo.

Grazie a questo successo in trasferta, il Verbania ha superato il Rapallo anche in classifica generale.

a. b.

Rapallo: Ripamonti; Ladrini, Viganò; Recagno, Motto, Falconer; Torgetti, Canali, Perego, Desio, Badiani.

Verbania: Pellini; Du Ponti, Mariani; Ferraris, Magnani, Sacco; Barichella, Romanaini, Marforio, Calni, Gini.

Arbitro: Bencetti, di Treviglio.

Il Como a Piacenza sbaglia un rigore: 2-2

Piacenza, lunedì mattina.

Un giusto pareggio (2-2) ha concluso la gara fra Piacenza e Como. Sono stati i locali ad andare in vantaggio per primi dopo un quarto d'ora di gioco. Corner battuto da Galli, corta respinta di Ballarini, tiro diagonale del terzino piacentino Montanari e palla che entra in rete all'incrocio dei pali della porta ospite.

Pareggio al 31'. Magnon con un tiro improvviso sorprende Nolarnicola. Al 39' Ballarini, del Como, batte un rigore ma manda la palla contro il palo. Al 40', sempre del primo tempo, Robbiati, con un tiro diagonale, dopo una punizione di Moroni, riporta in vantaggio il Piacenza.

Al 2' della ripresa il Como acciuffa una traversa con l'ala destra Perotti e pareggia un minuto dopo con un tiro di Costanzo, il quale raccoglie il pallone ancora respinto dalla sbarra superiore.

SERIE C - Girone A

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
1. Monza	33	22	10	2	0	4	3	3	34	10
2. Como	31	22	8	2	0	4	5	3	35	14
3. Treviso	31	22	7	4	0	5	3	3	25	20
4. Udinese	25	22	6	5	0	2	8	5	30	24
5. Verbania	25	22	7	2	3	1	6	4	23	18
6. Rapallo	24	22	7	2	3	1	8	3	20	15
7. Biellese	23	22	7	2	2	1	5	5	23	25
8. Legnano	22	21	7	4	1	1	2	6	35	28
9. Entella	22	22	8	3	1	1	5	6	16	17
10. CRDA	21	22	4	6	1	1	5	5	13	19
11. Trevigliese	20	21	8	1	1	2	3	6	28	[illegible]
12. Piacenza	20	21	7	3	2	0	4	5	19	20
13. Marzotto	18	22	8	3	3	0	3	7	18	24
14. Triestina	18	22	3	8	0	0	3	7	15	27
15. Mestrina	15	22	2	5	4	2	3	6	11	17
16. Pro Patria	18	21	3	3	3	4	1	7	23	32
17. Solbiatese	15	22	5	4	3	0	1	9	14	21
18. Cremonese	12	22	4	3	3	0	1	11	10	[illegible]

Risultati di ieri		Le partite di domenica
Biellese-Entella	0-0	Como-Mestrina
CRDA-Solbiatese	1-0	Cremonese-Legnano
Legnano-Udinese	2-2	Entella-CRDA
Marzotto-Treviso	0-2	Pro Patria-Piacenza
Mestrina-Trevigliese	0-1	Solbiatese-Rapallo
Monza-Cremonese	4-0	Treviso-Monza
Piacenza-Como	2-2	Trevigliese-Biellese
Rapallo-Verbania	0-1	Udinese-Triestina
Triestina-Pro Patria	1-1	Verbania-Marzotto

Negli altri gironi

SERIE C - Girone B

RISULTATI — Anconitana-Siena 1-0; Carrarese-Jesina 1-0; Cesena-Rimini 2-0; Maceratese-Sambenedettese 1-0; Pistoiese-Massese 1-1; Ravenna-Ternana 1-1; Spezia-Prato 2-1; Torres-Perugia 1-1; Vis Pesaro-Empoli 1-0.

CLASSIFICA — Maceratese p. 32, Perugia 31, Spezia 29, Anconitana e Cesena 28, Massese 25, Prato 22, Ternana 23, Carrarese 21, Pistoiese e Sambenedettese 20, Torres 18, Empoli, Vis Pesaro, Rimini e Siena 17, Jesina 16, Ravenna 15.

SERIE C - Girone C

RISULTATI — Akragas-Bari 1-2; Cosenza-Massiminiana 2-0; D. D. Ascoli-Siracusa 0-0; Frosinone-Crotone 1-1; L'Aquila-Avellino 1-0; Nardò-Barletta 0-0; Taranto-Pescara 1-0; Trani-Casertana 1-3; Trapani-Lecce 2-0.

CLASSIFICA — Bari p. 34, Barletta e Pescara 28, Avellino 27, Taranto 25, Casertana 24, Cosenza 23, L'Aquila, Akragas, Crotone, Lecce, Siracusa e Trani 20, Ascoli e Nardò 19, Massiminiana 18, Trapani 16, Frosinone 15.

In Biellese-Entella sagra degli errori: 0-0

Biella, lunedì mattina.

L'incontro tra Biellese ed Entella si è concluso a reti inviolate. La pioggia, caduta con insistenza per tutti i 90 minuti, non ha certo favorito il bel gioco. La squadra bianconera ha confermato ancora una volta che il suo maggior difetto è costituito dalla scarsa incisività dell'attacco. I padroni di casa non sono infatti riusciti a prevalere, benché nel secondo tempo l'Entella fosse ridotto a dieci uomini per l'espulsione al 13' di Pittofrati, allontanato dall'arbitro Tabanelli di Ravenna per un grave fallo su Finolli.

Tabanelli è stato particolarmente severo: oltre alla espulsione del giocatore ligure, ha inoltre ammonito per scorrettezze: al 42' del primo tempo Garagiola, al 44' Dalle Piane e, nella ripresa, al 30' Fontana.

Numerose le occasioni da rete non sfruttate da entrambe le squadre, ma la più clamorosa è stata quella mancata da Carri al 1' minuto di gioco della ripresa: il giocatore bianconero, ricevuta la palla da Valerio, superava anche il portiere avversario, ma tirava da posizione troppo angolata e mandava la sfera a lambire la traversa.

Marzotto-Treviso: 0-2

Valdagno, lunedì mattina.

Il Treviso è riuscito a violare lo «Stadio dei Fiori» di Valdagno con due reti entrambe realizzate dall'ala sinistra Simonato, al 32' e al 37' della ripresa.

Il Monza nella ripresa supera la Cremonese: 4-0

Monza, lunedì matt.

Ripresa a tambur battente del Monza che, dopo avere alquanto faticato nel primo tempo a trovare il giusto ritmo, ha infilato quattro volte la rete della Cremonese. Un doppietto di Cei — al 10' e al 15' del secondo tempo, rispettivamente su errato rinvio d'un difensore e raccogliendo di testa un pallone respinto dal palo su tiro di Sala —, un ultimo goal segnato, sempre di testa, da Capel al 15' e, infine, un misuratissimo calcio di punizione dal limite battuto da Sala al 25' hanno sanzionato la netta affermazione della capolista.

■ Le cestiste del Fiat hanno superato ieri a Trieste il Mivar di Trieste per 50-35 (25-10) in un incontro del campionato femminile di pallacanestro di serie A.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE
L. 200 per parola

(Continua da pag. 13)

CERCO apprendista pettinatrice, manicure. Telefonare 753-904.

CERCO pensionati per pulizia scale intermediari, cambio alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2060 — Torino». A20241

DONNA fissa mezz'età, referenze controllabili, cercasi per signora sola anziana, ottimo trattamento stipendio. Telefonare 537-856 ore pasti.

ESPERTA pulitura indumenti uomo et ragazze pratica cucito pulizia assume laboratorio Telef. 877-977.

FABBRICA gomma assume operai. Telefonare 327-120. A19860

FALEGNAME ebanista cercasi mezza giornata. Telefonare 387-005 ore ufficio. A18928

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare fissa. Telef. ore pasti 60-388.

FAMIGLIA 5 adulti cerca abile tuttofare referenziata fissa o giornata 60.000 mensili. Telef. 537-704.

IMPORTANTE azienda assume elettricista esperto manutenzione impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5884 — Torino». A20354

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA PER RAPIDA FORMAZIONE INTERNA QUALI ... TTI TORNI, FRESE, RETTIFICHE, ECC. OPERAI III CATEGORIA CON PRIME COGNIZIONI PROFESSIONALI. ADDESTRAMENTO INTEGRALMENTE ... BUITO. ETA' 22-35 ANNI. PER COLLOQUIO PRESENTARSI MARTEDI' 28 FEBBRAIO IN VIA BOLOGNA 51 II PIANO DALLE 10 ALLE 12.

LANIFICIO cerca tessitore abile et orditrice, eventualmente disponiamo alloggetto nuovo. Telefonare 80-163.

MOTORISTA competente veramente capace cerca concessionaria automobili primaria marca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5692 — Torino».

NOTA ditta vinicola in Torino assumerebbe operai qualificati nel ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2088 — Torino». A20741

MECCANICI auto veramente qualificati et capo officina interessati trasferirsi Puglia cercasi per autofficina Bari, Taranto e Brindisi. Scrivere Musonino viale Virgilio 59 Taranto.

MOTORISTA Diesel veramente abile, ... cercasi per impiego permanente Sanremo. Dettagliare curriculum, referenze, pretese. Scrivere: Birone, Pubblicità 38 V, Sanremo.

PENSIONATO cercasi guardiano notturno autorimessa, possibilmente pratico. Via Gorizia 185, tel. 356-470.

PERSONA sola signorile, molto occupata, assume governante fissa fine media età tuttofare. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 2081 — Torino». A20746

PETTINATRICE cerca giovane aiuto capace manicure. Telefonare 553-881.

PORTINAIA sola oppure coniugi portinai senza figli cercansi. Telefonare ore pasti 595-588. A20292

QUINDICENNE per commissioni e lavori facili cercasi subito. Info. Portici Barberoux 4. A19359

REFERENZIATA fissa, buon trattamento economico cercasi per piccola famiglia. Telefonare dalle 13 alle 15 al 500-477. A19181

SIGNORA sola cerca donna mezzata fissa cordiale referenziata per assistenza e piccoli lavori. Tel. 587-263.

SOCIETA' costruzioni attrezzature in Torino assume aggiustatori, fresatori, buona conoscenza disegno. Telefonare 372-309. A18547

SPOSI, bimbo 1 anno, cercano giovane tuttofare fissa. Telef. 587-110.

TINTORIA cerca provetta stiratrice. Marco Polo 36, telef. 583-670.

TUTTOFARE cercasi abile referenziata ore 8-18. Telef. 512-746.

TUTTOFARE fissa o giornata cercasi. Telefonare 530-957 A20377

TUTTOFARE referenziatissima preferibilmente fissa cerca famiglia tre adulti. Pollone, Palmieri 38, telefono 70-444. A20732

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 200 per parola

A introdotti imprese, industrie metalmeccaniche offresi percentuale su acquisizione lavori carpenteria metallica. Riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2043 — Torino».

AFFIDO rappresentanza articolo forte smercio, facile vendita, forte guadagno, volendo camioncino dinamico. Telefonare 500-934. A20386

ASSUMIAMO rappresentanti furgone proprio introdotti per panetterie ristoranti. Presentarsi via Pietro Cossa 36, Torino. A19475

AZIENDA produttrice lampade veneziane, plastica, applicazioni, arredamenti in genere, cerca rappresentanti. Scrivere: Venturelli, Torino, via Clemente 7. A19140

CASA editrice trentenne attività campo nazionale assume elementi provate capacità organizzative vendita capaci privati affermati testi culturali scolastici. Fornisce automezzi et esamina qualsiasi proposta economica purché veramente esperti. Assicura assoluta riservatezza trattative. Inviare curriculum vitae: (RAG, viale Università 28, Roma. 21420

CERCASI rappresentante introdotto rivenditori grossisti articoli floreali. Collocamento vasi cassette terraglie. Telefonare 681-752. A20383

CERCHIAMO persone introdottissime presso aziende industriali per vendita prodotti chimici speciali manutenzione, forte provvigione, residenti Piemonte, Liguria. Casella 319/P, Sip. Milano.

CINQUANTENNE pratico commercio offresi quale rappresentante piazzista ramo alimentare zona Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2078 — Torino».

FABBRICA mangiadischi, giradischi, cerca rappresentanti Torino Piemonte, introdotto ramo, inviare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1678 — Torino». A20115

CONFEZIONI uomo, donna, bambino in renna, pelle, similpelle, cercasi introdotto rappresentante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1684 — Torino».

IMPORTANTE maglificio esclude subito rappresentanti introdotti clientela abbigliamento dettaglio zone Lombardia Piemonte Liguria. Ottimo trattamento. Richiediamo serietà e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2007 — Torino». A19553

INGEGNERE ... industriale, ottima conoscenza inglese, tedesco, introdotto ... rappresentanza tecniche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5502 — Torino». A19215

LENNY Pharma Chemical in occasione del lancio in Italia della Stireropalli istantaneo per potenziamento quadri vendita cerca agenti con esperienza vendita nel settore prodotti largo consumo. Costituisce titolo preferenziale la conoscenza del settore parrucchieri per signora. Richiediamo automezzo proprio. Si offre lavoro impostato moderne tecniche vendita. Retribuzione adeguata. Massima riservatezza. Scrivere a Casella 336/P, Sip. Milano. 21537

NOTA ditta alimentari cerca per provincia di Cuneo agente veramente capace. Assicurasi ottimo guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5585 — Torino». A19354

PASTA (ravioli) nuova formulazione superiore efficacia, cerca interessati vendita per Torino e Piemonte. Scrivere: Pubblimed, Casella 16, Pavia.

VENDITORE qualificato lunga esperienza prodotti largo consumo offresi anche mandatari (ipotetica). Telefonare 699-464. A19295

VENTICINQUENNE introdotto drogherie bar alimentari Alessandria Asti provincia cerca rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5606 — Torino». A19469

160.000 mensili minimo garantito, importante industria italo-americana etichette autoadesive cerca per Torino abile produttore preferibilmente esperto ramo. Casella 326/P Sip Milano. 21511

SMARRIMENTI
L. 100 per parola

MANCIA ritrovamento cane boxer smarrito corso Marconi. Telefonare 583-295. A19809

TROVATI grosso pastore siberiano bianco e cocker femmina bionda. Telefonare 280-907. A19135

INFORMAZIONI
L. 200 per parola

A.A.A. MAURIZIO ... accerta ogni infedeltà documentando indagini prematrimoniali private, commerciali, industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita. Pio V 20, tel. 682-110, 652-676, 682-102.

A.A. DETECTIVE «Traler» controlli infedeltà informazioni riservatissime. Nizza 102. Tel. 633-146.

DENVER SA' - investigazioni industriali tecnico-scientifiche, prematrimoniali, infedeltà, prove documentate. Peschiera 221. Telef. 337-705 - 386-054. 0758

IGIENE E TERAPIA
L. 200 per parola

ESTETISTA callista massaggi generali curativi sportivi, raggi, relax. Tel. 332-643. A21208

ESTETISTA modernissimo massaggi sportivi, curativi relax, raggi abbronzanti. Telef. 633-570.

MASSAGGIATRICE esperta sportivi, relax, callista, dimagranti. Telefonare 794-395 A20270

AUTOMOBILI
L. 200 per parola

A.A.A. AUTOFRANCIA, Corso Francia 343 assortimento occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garanzia, minimi anticipi, cambi. 0075

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, Corso Principe Oddone 66, telefono 488-213 vicino Stazione Dora. Una grande ditta. Imponente esposizione compera urgentemente pagando massime da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzia 6 mesi. Accordateci la Vostra preferenza (anche festivi). 0818

A.A.A.A. DITTA Autodesiderati compera, Autodesiderati vende, Autodesiderati permuta, Autodesiderati rateizza, Autodesiderati garantisce 6 mesi, Autodesiderati prezzi controllabili, Autodesiderati organizzazione, Autodesiderati sicurezza. Autodesiderati grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 35, attenzione vicino corso Vercelli. Telefono 293-992. 0818

A.A. ATTENZIONE COMPERIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. ATTENZIONE SENZA ANTICIPO ... AUTOMOBILE, GARANTIAMO. VIGONE 44 (P.ZA SABOTINO).

A.A. VENITE via Borgaro 108 Vendiamo 10.000 al mese: 500, 600, 850, 1100 special, 1300, BMW, Giulietta. 070

A. CORSO Belgio 179. Lunghe rateazioni autovetture Fiat, Lancia, Alfa; garantite. 0793

A. CORSO Belgio 179. 500, ... 850, 1100 special, ..., 1500. Minimi anticipi. 0782

AL prezzo di una normale utilitaria potete disporre di una vettura elegante, confortevole, robusta ed eccezionalmente sicura. Scegliete la Vostra Opel Rekord in un vasto assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Con minimo anticipo e comode rateazioni Vi assicurate il possesso immediato di una vettura di classe dalle ottime prestazioni. Sala, Corso Giulio Cesare 202, telefono 285-756. 0707

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202, telefono 285-756, disponibile vasto assortimento auto usate: Fiat 500 '62-'63, 750 '61-'62-'64, 850 '65, 1100 D familiare '63, 1200 spyder '62, 1500 spyder Osca 60. Austin cooper 65, Austin A 40 63, Flavia 61-62, IM 3 64, Giuliette 61-62, Giulia 1600 64, Volkswagen 1500, 1200 65, Peugeot 404 63, Ami 6 65, Cortina 62-65, e diversi altri tipi con minimo anticipo.

ALLA Sala nella ... grandiosa sede, ampio salone usato con vasto assortimento modelli e prezzi, ottime condizioni di pagamento. Corso Giulio Cesare 202; tel. 265-756.

AUTONOLEGGI Auto Giacone tariffe ... lire 400 ogni 24 ... lire 10 al km, non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente o limiti età. Telefonare 587-514.

BIANCHINA ... 500 ... strale L. 340.000 vendo. Telefonare 390-541. A13675

DUECENTO automobili d'occasione per scegliere tutti tipi e cilindrate. Prezzi eccezionali, rateazioni di assoluta comodità. Anche mattinate festive. Aiauto, Cso Principe Eugenio 11.

FERRARI come nuovo, unico esemplare, qualsiasi prova, privato vende, dilazione. Telefonare 500-934.

FLAVIA coupé e Fulvia coupé ottime. Permute, rateazioni. Scotti, corso Duca Abruzzi 6 bis. 0995

FURGONE Romeo benzina come nuovo vendesi. Cottino, Fabro 10 bis. Telef. ... 090

FURGONE 750 fine '64 vendesi 475 mila. Telefonare 327-454.

GIULIA GT 9 mesi, pochi ... tri, privato vende. Telef. 676-188.

GIULIA ... vendo o cambio. Telefonare ore pasti 93-630.

GIULIETTA motore economicissima vendo. Telefonare 540-877.

GRANDE assortimento e grandi volumi di vendita ci consentono di praticare prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. Anche mattinate festive. Aiauto, corso Principe Eugenio 11. 0911

HILLMAN 850 Opel Kadett Giulietta TI cambio anche Simca 1000 Innocenti A40S Fiat 1500, 1100 D, 850, 600, 500, vendo permuto rateizzo. Tel. 510-482. 0776

JAGUAR MKI privato vende occasione. Telefonare 501-332 ore pasti.

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata, nuova direzione, tariffe ridotte. Finauto, Corso Francia 15, tel. 700-203, 779-826.

A. CORSO Belgio 179, 750 Vignale, BMW sport, Anglia, Flavia, Apple II - III, Giulia TI, Giulietta TI.

A. CORSO Belgio 179, familiare, 1100, A-40 S combinata, 500 giardiniera, furgone 750. 0703

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Massima riservatezza. Finanziaria Fid - Via Cernaia 18, telefono 542-934 530-443. 0538

A prezzi eccezionali, occasioni eccezionali. Opel Kadett e Rekord, in un vasto assortimento di modelli, dalle berline due o quattro porte al coupé ed alle giardinette. Vetture tradizionalmente robuste, che Vi garantiscono, nell'acquisto d'occasione, la sicurezza della macchina nuova. Particolari condizioni di pagamento Vi consentono il possesso immediato di una bella, comoda, sicura automobile. Sala, Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. 0705

ACQUISTEREI autotreno con lavoro sicuro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5613 — Torino». A19662

AUTOCCASIONE (Mercati Nuovi) corso Corsica 6: 500, 600, 1100 special, 1100 D, 1200, 1300, Appia 3ª, Simca 1000, Austin 40 combinata, 500 giardiniera, vendo, cambio, rateizzo. 0805

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni valide, compera, cambio, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. 0062

CAMPAGNOLA diesel vero affare compresi. Telefonare 518-120.

CAUSA malattia vendo 750 blu modello 4000 km. Telefonare 251-450.

CI accontentiamo di piccoli utili unitari avendo aumentato il nostro volume di vendita. Vi facciamo prezzi e condizioni assolutamente favorevoli. Visitateci anche mattinate festive. Aiauto corso Principe Eugenio 11. 0911

CITROEN, via Zumaglia 29 (Piazza Rivoli), provenienza permute Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Peugeot, Austin, DKW, Triumph. 0012

COMPERIAMO vendiamo facilitiamo Autosalone, corso Siracusa 158 angolo corso Orbassano. 21401

CONSUL 315. Simca Aronde buone condizioni, privato vende. Telefonare 730-438. 0886

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10 vasto assortimento usate: Giulietta TI clocche, Giulia TI clocche, Super, GT, GTV, Fiat 600 D, 1500 L, 2300 S, coupé, Cortina GT, Flavia 1500 cabriolet con tettuccio.

DIPENDENTE vende a privato 1100 D 1964. Telefonare 683-285.

DIPENDENTE vende 850 semestrale con antifurto L. 655.000. Telefonare 237-457. A18654

LEONCINO ribaltabile seminuovo vendo o permuto con autovettura. Telefonare 467-151. A19506

LINCAR Automobili Torino corso P. Oddone 66 vicino Stazione Dora, telefono 488-213. La più importante esposizione oltre autovetture selezionate collaudate a prezzi migliori. Attenzione garanzia 6 mesi. Vendite rateali poco anticipo (anche festivi).

LUPETTO lungo seminuovo vendo. Telefonare ...1-490. A19084

MEDICO vende Fiat 1500 C perfette condizioni. Telefonare 501-332 ore pasti. A19726

N 500 dicembre '62, ottimissima, motore nuovo, 220.000 vendesi. Telefonare 694-005. A20337

ONESTO prezzo, ottima qualità, garanzia scritta, pagamento di assoluta comodità, esclusivamente compresa. Anche mattinate festive. Aiauto, corso Principe Eugenio 11. 0911

OPEL Kadett, una vettura tradizionalmente economica ora disponibile immediatamente a prezzi eccezionali in un ricco assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Ogni facilitazione di pagamento, Sala, corso Giulio Cesare 202. Telefono 285-756. 0709

PRIVATI! Visitateci, vendiamo permutiamo rateizziamo, 500, 600, 1100, Giulietta TI, Dauphine, 500 Belvedere, Via Saorgio 37 (angolo Chiesa Salute). 0995

OPEL Mazzano, via Susa 28, telefono 772-361: Rekord, Kadett tutte la gamma 1967, prove dimostrazioni, 30 mesi senza cambiali.

PRIVATI! visitate il grande Salone dell'usato ditta Autodesiderati, affermata organizzazione di compravendita automobili conosciuta per serietà di garanzia sei mesi 20.000 km prezzi controllati permute rateazioni. Acquistiamo immediatamente da dipendenti e privati c. Grosseto 35 vicino c. Vercelli. Telefon. 293-992 (anche festivi). 0818

PRIVATO vende bellissima multipla 6 posti 380.000. Tel. 362-817.

PRIVATO vende bellissima Opel 1000. Leini 97, Salvatori, telefono 390-250. A19567

PRIVATO vende bellissimo 1100 D 1964 unico proprietario. Telefonare 678-015. A19554

... vende ottima ... 295.000. Tel. 380-089, 379-188.

PRIVATO vende Simca ... lusso come nuova. Tel. 790-436, 758-805.

PRIVATO vende Simca 1000 GLS metallizzata 11 mesi. Telef. 362-784.

PRIVATO vende 124 bianca 8 mesi 6000 km. Telefonare 212-898.

PRIVATO vende 500 Fiat di sei mesi. Telefonare 360-286, 720-948.

PRIVATO vendo 500 fine '61 Lire 140.000 ... Telef. ... ore pasti. A19313

PRIVATO vendo 500 semestrale. Telefonare 668-554. A19436

PRIVATO vende 600 D scura ... mo stato. Telefonare 548-780.

PRIVATO vende 750 Vignale 1962 poco usata. Via Torricelli 4.

PRIVATO vende 1100 special bellissima ottime condizioni. Tel. 790-436, 759-695. 0888

PRIVATO vende 1100 '59 rimessa nuovo. Telefonare 737-003 ore pasti.

SAIE il salone dell'usato più grande di Torino, ampio assortimento vetture ai migliori prezzi. Rateazioni anche con pochissimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202. Telef. 285-756

S... vendo 124 perfetta. Tel. 273-491. A18691

SIMCA 1000 bellissima ... privato vende. Telefonare 790-436, 766-881. 0888

SPIDER Giulietta 1300 blu 435.000. Telefonare 362-917. A19659

SPIDER Innocenti S, privato vende. Telefonare ore pasti 326-222.

TRENTA giorni prezzi fallimentari per ampliamento ed ammodernamento locali. Una grande ditta specializzata offre condizioni esclusive. Anche mattinate festive. Aiauto, corso Principe Eugenio 11. 0911

UNICO proprietario vende spider 1500 Fiat 1964 bellissimo. Torricelli 4. 0714

VECCHIA Porsche privato vende a privato. Telefonare 774-170.

VENDESI 1100 perfettissima 75 mila. Telefonare 362-917.

VENDO Leoncino ribaltabile destra sinistra con lavoro redditizio. Telefonare ore pasti 283-906.

VENDO 850 coupé 1 anno. Telefonare ore pasti 331-023.

VENDO 850 bianca anno 1966 nuovissima, unico proprietario. Telefonare 669-685. A20306

VENDO 1100 familiare '64, 615 ribaltabile, 1100 Pavino T2, 600 T furgone. Telefonare 467-153

VENDO 1100 R km. 8000. Telefonare 788-654. A19336

VENDO 1100 R 8 mesi. Telefonare 690-854 A19727

VISITATE il grandioso salone vetture usate della Sala, ampio assortimento ogni tipo vetture, condizioni di pagamento rateali, anche con minimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202, tel. 285-756. 0709

124 vendo 8 mesi ... Telefonare 361-294. A19217

Z. OCCASIONISSIMA privato vende rateizza 500 100.000, 600 multipla 90.000, Daf 350.000, Daimler spider 890.000, Daf 540.000, Ape 110.000. Telefonare 500-934. A20384

500 Giardiniera fine '63 come nuova unico proprietario. Telef. 569-688.

500 semestrale acquamarina vende privatamente ... Tel. 743-637.

500 semestrale acquamarina privato vende km 3500. Telef. 384-554.

500 semestrale beige vendo a privata. Telefonare 673-837, 384-082.

500 1963 ottimo stato vendesi 290 mila spavotendo. Telef. 276-482.

500 '64 perfetta vende. Telefonare 609-041, ore 7-19. A19470

500 D 1964 unico proprietario vendesi oppure ... Tel. 363-101.

600 privato vende privato bellissima qualunque prova. Tel. ... ore pasti. A18827

500 D o 600 privato vende ottime condizioni. Tel. 790-436, 766-881.

600 D 1965 perfetta vendesi direttamente. Telefonare 276-482.

850 '65 come nuova privato vende. Telef. 766-881, 790-436.

850 S semestrale perfetta, antifurto, celeste, vendesi. Telef. 683-085.

1100 Special familiare vendo, permuto furgone multipla. Facilitazioni. Telefonare 358-155. 1029

1100 R semestrale km 5300 colore sabbia perfetta vendo 750.000. Telefonare 362-516. A19884

1300 Fiat motore nuovo a privato vendesi. Telefonare 676-188.

1300 Fiat 1962 buonissime condizioni vendesi oppure permutasi. Telefonare 363-101. A19896

2300 blu scuro ultimo tipo servosterzo, altre 1963, 1500 lusso, occasioni ottime, cambio, rateizzo, corso Corsica 6. 0805

530.000 850 qualunque prova privatamente vendo eventuali facilitazioni. Telefono 775-765.

CICLI
L. 200 per parola

PRIVATO vende Ape 125, quattro mesi, garanzia. Telef. 857-732.

PRIVATO vende Vespa 90 S sprint 85.000 trattabili. Telef. 241-625.

VENDO motocarro Ape lamiera pianale e motocarrino 49. Telefonare 467-153. A19506

PRESTAZIONI DIVERSE
L. 200 per parola

ACCETTO a domicilio lavori d'ufficio. Telefonare 397-475. A19299

AMMINISTRAZIONE case contabilità, massima serietà e precisione. Telefonare 375-..2. A19590

AVVOCATO torinese recandosi settimanalmente Zurigo accetta incarichi legali assicurativi fiduciari (spettivi) rappresentanze presso studio et segretariato italo-franco-tedesco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2023 — Torino». A19813

DATTILOGRAFA cerca lavoro domicilio. Telefonare 536-473.

DATTILOGRAFA offresi per lavori da eseguire al proprio domicilio. Telefonare 778-073 ore pasti.

UFFICIALE Riserva offresi amministrazione condomini, ... Telefonare 760-139. A20318

ANNUNCI VARI
L. 200 per parola

A.A.A. ACQUISTA piuma oca, anticaglie, oggetti vari. Telef. 481-874.

A.A. SGOMBERIAMO cantine solai, acquistiamo recuperi metallici. Telefonare 215-233. 0111

ABITI tappezzeria sgabelli 700 lire vari generi americani. Telefonare 519-057 ore 16-20.

CUCC... boxer barboncini terrier vendo. Via Frejus 1, tel. 334-810.

ALL'ENTE Aste liquidazioni Cigna 17 occasioni formidabili acquisto vendite mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento.

BELLISSIMI abiti sera sportivi tailleur abiti estivi privata vende. Telefonare 651-885.

CASSAPANCA autentica, Rinascimento restaurata, 130x55, intarsiata vendo 150.000. Telefonare 881-585.

COMPRO lusso bigonce damigiane nuove usate. Scrivere particolareggiatamente: «Pubblicità Stampa 1593 — Torino». A19188

DONO a zoofili gattina bianca tigre graziosa. Telefonare 250-259.

GATTINI comuni puliti cercano padroni affettuosi. Telef. 790-615.

MOBILIFICIO S. Giovanni, guardaroba veneziani, camere signorili. Francia 280, cortile 74. 0748

OCCASIONE vendo biliardo ... vo. Telef. 758-277. A17501

OCCASIONE vende Olivetti 82 carrello lungo tabulatore seminuovo. Telef. 736-833. A18034

OCCASIONE vendo salotto barocco, camera matrimoniale, vari mobili mogano seminuovi. Telef. 60-988.

PASTORE tedesco, Collie, mesi 12-10 vendo. Telef. 335-980 ore 18-12.

PELLICCIA persiano, giacche, colli, cappelli svendo. Prenotazioni, pulitura, trasformazioni, Valleuri, Cavour 9 (pomeriggio). A19747

PELLICCIA visone bastarda 750.000, castoro acuto 340.000, stola visone 130.000. Telefonare 319-057. 16-30

PIANOFORTI svendo sgombrando locali occasioni noleggi cambi. Cellino, Bussoleno 7. A19342

PRIVATO vende salotto cristalliera Amadio autentica. Telefonare 544-473 ore pasti dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 21. A20331

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefono 572-318.

SPERANZA cartomante medianica serissima, consultazioni, interventi potenti. Telef. pomeriggio 652-331.

VENDESI causa trasferimento, sala pranzo, camera letto, cucina gas, lavatrice. Telefonare 884-687.

VENDO camera letto usata 5 pezzi. Telefonare 258-903. A19068

VENDO compero tutte poltrone mobili antichi e privati. Tel. 0172-8181.

Vanessa e Lynn Redgrave come le famose De Havilland

L'attrice inglese Vanessa Redgrave, candidata con la sorella Lynn all'«Oscar», conversa con sir Robert Watson-Watt durante una manifestazione a Londra contro la bomba H. Vanessa, che ha trent'anni, e Lynn (23 anni) sono figlie di un famoso attore di teatro, uno dei cinque «baronetti» delle scene. Se [illegible] loro assegnato l'alto riconoscimento cinematografico, le due sorelle inglesi ripeteranno l'impresa riuscita sinora soltanto ad Olivia De Havilland e Joan Fontaine nel [illegible]

Una «bomba» sta per scoppiare a Parigi tra l'aristocrazia

Solo ad una trentina di francesi spetterebbe il titolo nobiliare

La tesi sostenuta dall'editore Emile Paul che si proclama discendente di Maria Stuarda - Egli è l'autore di una «lettera aperta ai nobilissimi plebei di Francia» - L'annuario della nobiltà riconosce invece i titoli a diciannovemila famiglie

Parigi, lunedì sera.

Si aspetta, e si teme, lo scoppio di una bomba nell'ambiente dorato dell'aristocrazia francese. E' la «lettre ouverte aux très nobles roturiers de France», che uscirà tra poco a cura dell'editore Emile Paul al quale l'ha affidata l'autore, che si proclama barone Jean Barclay de Latour et Urie, of Cowie and Breda, discendente da Maria Stuarda.

Nella «lettera aperta ai nobilissimi plebei di Francia», l'autore intende dimostrare che soltanto trenta persone, in Francia, hanno diritto ufficialmente ad un titolo nobiliare. Non è difficile immaginare l'effetto che tale annuncio ha provocato negli ambienti interessati. Circa 80.000 famiglie francesi, infatti, vantano un blasone ma soltanto 40.000 lo posseggono e gli autentici non supererebbero, pare, la cifra di 5000.

L'annuario della nobiltà francese riconosce i titoli a diciannovemila famiglie, ma gli uffici di araldica sostengono che esso è troppo generoso perché, in realtà, le famiglie aristocratiche sarebbero soltanto 3400. E tra esse più di cinquecento hanno il titolo da un secolo appena (concessioni del Secondo Impero, dei Papi e di sovrani stranieri).

Un volume tirato alcuni anni fa in duemila copie soltanto e rapidamente esaurito, «le cahier noir», scritto da una personalità che si nasconde sotto lo pseudonimo di Charondas, ha già denunciato i falsi nobili e, in particolare, elencato duecentocinquanta nomi notissimi che sono generalmente preceduti da titoli di duca, marchese, conte e barone sebbene non ne abbiano alcun diritto. Al «cahier noir» seguì poi la riedizione dell'«Almanach de Gotha», pubblicato in Francia, per la prima volta, poiché la città della Turingia in cui uscì regolarmente dal 1763 al 1930 si trova ora nella Germania Est (dove certe sciocchezze sono proibite: la famosa tipografia stampa ora carte geografiche e militari per tutti i paesi del blocco orientale). Anche il neo-Gotha esclude che numerosi grandi nomi di Francia non hanno in realtà alcun diritto al titolo che vantano.

Si salvavano sempre, comunque, più di tremila nomi. Ed ecco che il barone Barclay li riduce a trentina. C'è di che portare la rivoluzione in seno al «tout Paris», all'Accademia di Francia e in molti salotti dell'aristocratico quartiere di Saint Germain.

Il barone Barclay de Latour eccetera sostiene che solo trentun nobili possono essere considerati ufficialmente nobili essendo quelli che sono registrati all'apposito ufficio del ministero della Giustizia, unico organismo che, in un paese repubblicano, ha la facoltà di autenticare i titoli attribuiti dai regimi precedenti. La rivoluzione del 1789, infatti, soppresse i titoli nobiliari, e la Repubblica ne riconobbe poi validi soltanto alcuni per i quali gli interessati presentarono apposita richiesta. Chi omise o trascurò di farlo anche per forza maggiore, come gli emigranti, non ha dunque, legalmente, il diritto di dirsi duca, marchese, conte o altro.

Personalmente, il barone Barclay de Latour si salva col seguente ragionamento: il suo titolo gli viene non dalla Francia ma dall'Inghilterra dove l'aristocrazia ha tuttora i suoi diritti. Inoltre, poiché in Inghilterra non esiste la legge salica, lungo il proprio albero genealogico egli arriva fino a Maria Stuarda e può pretendersi sua erede.

Perciò egli si fa chiamare monsignore dai suoi servitori ed ha intenzione di fare un gesto spettacolare per il quale avrebbe già iniziato i passi necessari: alla testa di un gruppo di arcieri vestiti come all'epoca di Giacomo VI, ultimo re di Scozia prima che il paese si unisse all'Inghilterra, egli vorrebbe fare uno sbarco simbolico sulla terra degli avi. Fotografi e giornalisti, naturalmente, sarebbero invitati ad assistere all'avvenimento: il sindaco di Edimburgo non ha ancora risposto alla richiesta del barone Barclay de Latour.

La personalità del barone, del resto, è piuttosto misteriosa. Per lo Stato civile francese egli si chiama semplicemente Jean Dupuy ed ha una quarantina d'anni. E' ricco, ma non si conoscono le origini della sua fortuna. E' stato il fedele compagno di Cécile Sorel durante gli ultimi dieci anni della sua lunga esistenza (94 anni). Lei diceva di considerarlo «l'ultimo gentiluomo del nostro secolo». L'anno scorso, quando la Francia doveva eleggere il presidente della Repubblica, il barone annunciò la propria candidatura, ma poi non la presentò ufficialmente. Il blasone nobiliare gli basta e ci tiene. Pochi giorni fa ha ottenuto dai tribunali parigini il sequestro di un libro in cui l'autore metteva in dubbio l'autenticità del suo titolo.

Loris Mannucci

Segretarie moderne e «boss» vecchia maniera

— Va bene che sto per sposarsi, ma una lettera, almeno, potrebbe scriverla...

Due sorelle nella battaglia dell'«Oscar» per il prestigio del nuovo cinema inglese

Vengono da una delle più celebri dinastie di teatro inglesi - Loro padre, Sir Michael, è uno dei cinque baronetti delle scene d'Inghilterra - Una trentenne, l'altra ventiquattrenne, rappresentano un «boom» cinematografico seguito a un lungo periodo di crisi

Dal nostro corrispondente

Londra, febbraio.

Per la prima volta dal 1941, l'anno d'oro di Olivia De Havilland e di Joan Fontaine, due sorelle sono entrate nella «rosa» delle candidate al premio Oscar: Vanessa e Lynn Redgrave. E' certamente un riconoscimento del talento di famiglia: Vanessa, trentenne, e Lynn, ventiquattrenne, vengono da una delle più celebri dinastie di teatro inglesi. Sir Michael Redgrave, loro padre, è uno dei cinque «baronetti» delle scene, insieme con Sir Laurence Olivier, Sir Alec Guinness, Sir John Gielgud e Sir Ralph Richardson. Ma è anche, e soprattutto, un riconoscimento della qualità del cinematografo inglese contemporaneo. L'anno scorso infatti Julie Christie ha vinto l'Oscar con «Darling» e l'anno prima «The Knack», interpretato da Rita Tushingham, aveva vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes. Si può dire che dall'avvento di «Tom Jones», che divertì il mondo intero, i premi per i film inglesi si siano susseguiti con la ineluttabilità della pioggia di Londra.

Non più di cinque o sei anni fa, il cinematografo inglese era in disfacimento. Molti film venivano incominciati e poi interrotti a metà. I «gialli» e le storie dell'orrore non avevano più successo: Boris Karloff («Frankenstein») s'era ridotto a leggere fiabe per bambini alla televisione e a incidere dischi di Natale, preparando il terreno a Topo Gigio. Sherlock Holmes, caduto nell'oblio, non aveva ancora scoperto il suo successore nell'agente 007. Gli stabilimenti chiudevano i battenti per uno, due trimestri, o licenziavano un terzo della loro maestranze. Gli attori più famosi emigravano a Roma o a Hollywood, gli altri ritiravano i sussidi di disoccupazione del «Welfare State» agli uffici di collocamento. Lo stesso «Tom Jones», tratto da un romanzo settecentesco di Harry Fielding, un ex-galantuomo diventato giudice, fondatore di Scotland Yard, fu realizzato in clima di feroce economia e giacque per un anno tra gli scarti.

La rinascita fu dovuta al «talento» di casa e al capitale americano. Quasi di colpo, dalla televisione, ma soprattutto dal teatro, confluirono al cinema registi, soggettisti e attori. Gli americani, fortunati «talent-scouts» e abilissimi affaristi, si resero conto d'essere alla vigilia di un «miracolo» della celluloide. Sovvenzionarono quindi generosamente gruppi di giovani sconosciuti che emergevano, per così dire, dalle tenebre. Tre film avevano segnato una svolta decisiva: «Quartieri alti» di Jack Clayton, al quale una Francia generosa prestò Simone Signoret, «Sabato sera, domenica mattina», diretto da Karel Reisz, prodotto da Tony Richardson e interpretato da Albert Finney, e «Io sono un campione» di Lindsay Anderson, con Richard Harris. Sulla loro scia si sono succeduti veri capolavori: «Per il re e per la patria», «Sapore di miele», «Il servo», «Billy il bugiardo», «La ragazza dagli occhi verdi».

Con lo slancio tipico dell'età imperiale, i critici inglesi scrivono adesso che la «British School» guida anche quelle francese e italiana. Come nella musica leggera e nella moda, così nel cinematografo l'Inghilterra sarebbe all'avanguardia. In realtà questo slancio ha poco che fare col fenomeno della «Swinging England», dell'Inghilterra edonistica e anticonformista che, in piena congiuntura, scopre le gambe e ignora i suoi problemi. Non deve nulla né ai Beatles né a Mary Quant: semmai li ha preceduti. E' un rilancio derivato dal rafforzamento del teatro.

L'esplosione di talento è incominciata a teatro. Il maggior contributo è venuto da uomini di cultura, come il commediografo John Osborne, capostipite dei giovani arrabbiati, il suo collega Harold Pinter e lo scrittore Alan Sillitoe. Osborne ha fondato con Tony Richardson la casa di produzione «Woodfall Film», Pinter e Sillitoe hanno attirato nel cinematografo uomini come Robert Bolt e Christopher Fry.

Pubblicitariamente, l'azione più penetrante è stata quella degli attori. L'Inghilterra ha prodotto un'impressionante serie di bellissime e bravissime «dive»: Samantha Eggar nel '63, Julie Christie nel '65, Vanessa Redgrave nel '66, la sorella Lynn nel '67. E intorno ad esse non si possono dimenticare Julie Harris, Rita Tushingham, Sarah Miles e Susannah York, il gruppo delle «Trend Setters», cioè di coloro che dettano il gusto, la moda e le simpatie delle generazioni odierne. Gli uomini non sono stati da meno delle donne. Ha incominciato il «Ginger Group», cosiddetto dal colore rossiccio dei capelli, formato da Peter O'Toole, Richard Harris e Albert Finney. Poi sono saliti alla ribalta Sean Connery, l'invincibile James Bond, Michael Caine, l'agente segreto Harry Palmer, Tom Courtenay, l'abitatore di casermaggio, Terence Stamp, il maniaco de «Il collezionista», e Alan Bates, il giovane incosciente di «Georgy Girl».

Si calcola che l'ottanta per cento dei film inglesi sia sovvenzionato in prevalenza dagli americani. Non è rara che una pellicola costi tre, quattro, cinque miliardi di lire. Non è caso i creatori di James Bond, cioè Harry Saltzman e Cubby Broccoli, sono newyorkesi, il secondo di discendenza italiana. Forse gli stabilimenti cinematografici di Londra sono meno belli di quelli di Hollywood, ma la manodopera costa di meno, le sale di proiezione danno ai produttori una percentuale su ogni biglietto venduto e il governo non lesina nelle sovvenzioni. In compenso, Londra è un inesauribile serbatoio d'attori.

A Londra confluiscono così tutti coloro che contano qualche cosa nel mondo del cinema. Antonioni ci ha girato «The Blow Up», che è stato il suo film di maggior successo commerciale e meglio accolto dalla critica. In questi giorni c'è Fellini, si dice alla ricerca di un soggetto. Ponti, tramite la «Metro Goldwyn Mayer», finanzia pellicole che un tempo avrebbe finanziato. Truffaut si è adattato a una coproduzione per girare «Fahrenheit 451». Charlie Chaplin chiama addirittura Sophia Loren e Marlon Brando per seguire il suo ritorno al cinematografo («e ai rischi di successo») con «La contessa di Hong Kong». Joseph Losey («Modesty Blaise») e Richard Lester (il regista dei Beatles) hanno dimenticato la natìa America e si sono inglesizzati.

Ennio Caretto

Lynn Redgrave nel suo camerino del teatro di Broadway, dove [illegible] recitando in una commedia musicale (Telefoto)

Brevi storie (senza età)

Un industriale africano è stato colto all'improvviso da sintomi acuti di ulcera gastrica. Non si sa se questa sia derivata da [illegible] d'affari o per aver appreso tutt'in una volta che le sue [illegible] mogli erano [illegible].

* *

Gli Africani non hanno un'industria cinematografica e così se ne dolgono: «Vedendo di continuo i bianchi sullo schermo, l'indigeno si compera un cappello da cow-boy e pretende che la sua fidanzata si comporti con lui come Liz con Richard Burton».

* *

Da [illegible] gli antifeoristi sostengono che l'italiano durante la sua vita s'innamora «gravemente» venti volte, in media; e che sarebbe una crudeltà, istituendo il divorzio, metterlo per altre [illegible] volte in serio pericolo di sposarsi.

* *

«Non esiste, tra gli amministratori di Stato, [illegible] genere di occupazione che sia specificatamente di una donna in quanto donna; e neppure uno che sia specificamente quello di un uomo in quanto uomo». Così, per lo meno, diceva Platone (428-348 a. C.).

* *

Anticamente, un teschio d'asino collocato presso il letto, garantiva sogni giocondi. E una donna, se accusata di adulterio, poteva salvarsi da conseguenze spiacevoli giurando, nel tempio, sulla testa di un asino, che si trattava di calunnia.

* *

Il dr. Seaborg, grande fisico atomico americano, prevede che verso l'anno duemila, la donna consacrerà buona parte del suo bilancio a migliorare la propria cultura. E ciò è bene. Ma i pasti da lei approntati deriveranno da cervelli elettronici. E ciò è male.

* *

Riferisce «Selection» che a Bangkok (capitale del Siam) quando un autista di tassì passa davanti a un tempio buddista di qualche importanza, lascia il volante, chiude gli occhi e si concentra per un po' nella preghiera, senza fermare la corsa.

a. a.

L'annuncio di alcuni medici inglesi

Scoperto per caso un farmaco contro certi tipi di cancro?

I clinici di un ospedale di Aberdeen affermano di aver guarito tre malati ritenuti incurabili - La misteriosa sostanza è una muffa, come la penicillina

LONDRA, lunedì sera.

Alcuni medici di Aberdeen, in Scozia, hanno forse scoperto accidentalmente il modo di combattere certi tipi di cancro in casi limitati. Non sanno però esattamente qual è la composizione del farmaco che è capitato loro di preparare. Essi stanno ora cercando di ottenere l'appoggio del governo per una serie di esperimenti nei prossimi tre anni. Alcuni privati hanno già stanziato un centinaio di milioni di lire. I medici affermano di aver perfettamente guarito due ammalati ritenuti «incurabili», di aver notato un sensibile miglioramento in numerosi altri, e di aver prolungato la vita di altri ancora destinati alla morte.

Il modo in cui il chirurgo James Phillips, il dottor Ernest Bailey e i loro collaboratori sono giunti alla preparazione del farmaco, ricorda la scoperta della penicillina da parte di sir Alexander Fleming. Cinque anni fa, una grossa colonia di uno speciale sostanza chimica venne effettuata all'ospedale di Aberdeen. Nel deposito, in capo a qualche settimana, una misteriosa muffa si sviluppò sopra tale sostanza, alterandone integralmente, pare, la struttura. Somministrato il farmaco agli ammalati, i medici notarono straordinari progressi. Il «miracolo» non si ripeté col farmaco consegnato in un periodo diverso e tenuto altrove.

Occorsero diciotto mesi ai medici per isolare la misteriosa spora di fungo. La sua riproduzione si dimostrò però molto difficile. «Non sempre essa altera la sostanza chimica nel modo originario», ha dichiarato il dottor Bailey, «trasformandola in una buona arma contro il cancro». Quando il processo si conclude felicemente, il farmaco è però molto efficace. Sembra che in alcuni casi esso formi intorno al tumore un resistentissimo tessuto fibroso che ne impedisce la crescita e, quindi, ripristini il meccanismo di difesa naturale anticanceroso dell'organismo.

In un paziente, la formazione del tessuto fibroso e la difesa dell'organismo furono troppo rapide: il tumore scomparve, ma i suoi residui tossici invasero il sangue, e il paziente spirò egualmente. La guarigione più clamorosa è stata quella di una giovane madre di famiglia, già liberata da un cancro ai reni nel '64, e colpita di nuovo dalla malattia subito dopo. Era stata data per spacciata. Fu curata col farmaco misterioso: quando, nei mesi più tardi, i medici incisero per operare, videro che il cancro era scomparso. Purtroppo, su altri pazienti, per motivi inspiegabili, il farmaco non agisce.

e. c.

IVREA:

Votano domani sedicimila alla Olivetti

IVREA, lunedì sera.

Domani e dopodomani si svolgeranno negli stabilimenti Olivetti del Canavese le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne. Complessivamente saranno chiamati alle urne 16.021 dipendenti, fra operai e impiegati, un migliaio in più di quelli delle ultime elezioni.

Gli elettori dovranno eleggere sessanta membri di commissione interna, [illegible] quali 49 operai e 11 impiegati. I candidati sono in tutto 240. Le liste in lizza sono tre: cisl, cgil e autonomia aziendale-unione italiana [illegible] lavoro.

Nelle ultime elezioni, svoltesi nel settembre del 1965, la cisl aveva ottenuto 2709 voti e 14 seggi, pari al 24,62 per cento dei voti; la cgil 5125 voti e 28 seggi, pari al 45,07 per cento. L'autonomia aziendale 3440 voti e 14 seggi, pari al 30,31 per cento dei voti.

In sciopero da mezzanotte gli autisti dei pullman delle [illegible] extraurbane

ROMA, lunedì [illegible].

E' cominciato dalla mezzanotte scorsa lo sciopero nazionale di 48 ore del personale delle autolinee extraurbane in [illegible] che si concluderà [illegible] mezzanotte di domani.

L'agitazione è stata proclamata nel quadro degli scioperi degli autoferrotranvieri, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

[illegible] nell'inchiesta la sciagura di Biella

Come un proiettile l'auto «esplose» contro il pilastro

Il giovane [illegible] che era al volante perse il controllo della veloce vettura in un tratto rettilineo in lieve discesa - E' rimasto ucciso sul colpo con il padre e l'amico

[illegible] «Giulietta sprint» dopo il terribile urto in cui hanno perso la vita i [illegible] biellesi

Biella, lunedì sera.

Un nuovo sopralluogo compiuto stamane ha confermato che l'elevata velocità è la causa più probabile dell'impressionante sciagura [illegible] in cui ieri sera sono tragicamente [illegible] tre biellesi, legati fra di loro da vincoli di parentela. Sulla «Giulia sprint» schiantatasi in piena corsa contro il pilone centrale di un viadotto ferroviario, a pochi chilometri da Biella, si trovavano, com'è noto, il meccanico Gianfranco Coda di 32 anni, il padre del [illegible], Giuseppe [illegible] di 63 anni, residente in via Bicocca 4 ed il rispettivo cugino e nipote Ugo [illegible] di [illegible] anni, commerciante di legna e carbone, molto conosciuto in città.

Avevano trascorso la giornata insieme, ospiti del Mosca, che risiedeva in via Eugenio Bona 11. Verso sera il commerciante ed i due Coda decidevano di fare un giro in auto senza una meta precisa per dar modo alla moglie del Mosca, Maria Luca, di preparare la cena. La moglie e madre dei Coda, Maria Novaretti, di 63 anni, era stata invitata ad accompagnarli, ma la donna preferì rimanere accanto alla cugina.

Il terribile incidente è avvenuto a pochi chilometri da Biella, sulla strada costruita otto anni fa dall'Amministrazione provinciale di Vercelli [illegible] snellire il traffico [illegible] la città laniera e il capoluogo di provincia, intitolata alla memoria del conte Carlo Felice Trossi. In quel punto la strada è in sensibile discesa (passa sotto il ponte ferroviario della Biella-Santhià) e a metà circa piega leggermente a sinistra.

Verso le 18,30, ora presunta della sciagura, avvenuta senza testimoni, pioveva, ma la visibilità era discreta; scarso il traffico automobilistico dai due sensi. Per cause che forse non potranno mai essere accertate, ad una trentina di metri dal viadotto la veloce auto sportiva è sfuggita al controllo di Gianfranco Coda, ha deviato a sinistra ed è finita sull'aiuola spartitraffico; ha proseguito poi la corsa, schiantandosi con violenza terrificante contro il pilastro di cemento armato.

Per effetto dell'urto, l'auto ha compiuto un mezzo giro a sinistra: il pilone del ponte ferroviario, largo più di un metro, è entrato nella fiancata sinistra della vettura per alcune decine di centimetri. Le tre persone che si trovavano a bordo sono morte all'istante. Gianfranco Coda è rimasto al posto di guida con le mani ancora sul volante: il [illegible] del padre, [illegible] era [illegible] duto accanto a lui, si è raggomitolato sul sedile. Il Mosca, invece, è stato sbalzato sull'asfalto passando attraverso il lunotto posteriore dell'auto. La violenza dell'urto è confermata dai frammenti dei cristalli dell'auto, scaraventati a decine di metri di distanza e [illegible] su un vasto raggio.

La polizia stradale, avvertita da due automobilisti di passaggio è [illegible] intervenuta per i primi rilevamenti. Il [illegible] Terranova ha fatto convergere per radio sul luogo della sciagura alcune pattuglie, tra l'altro è stato necessario deviare il traffico nei pressi del viadotto su una unica corsia.

La notizia della tragica morte dei tre biellesi si è [illegible] rapidamente in città, provocando notevole impressione. I familiari delle vittime sono stati avvertiti con cautela e tarda [illegible] da alcuni amici di Ugo Mosca, noto anche per la sua bontà d'animo. Faceva parte di diversi comitati di beneficenza e non tralasciava occasione per dimostrare la sua generosità. Il Mosca, che lascia anche una figlia diciassettenne, Paola, era stato anche un apprezzato arbitro di calcio.

Giuseppe Coda era invece uno degli ultimi agricoltori di Biella: la sua cascina, situata poco oltre l'ex [illegible] ferroviario di via Rosselli, era un tempo in aperta campagna, ma è stata poi inghiottita dal nuovo villaggio sorto alla periferia meridionale della città. Il figlio Gianfranco era proprietario di un'officina meccanica attigua [illegible]; [illegible] sposato, ma il suo [illegible] non è stato felice. Maria Novaretti, la moglie e madre di Giuseppe e Gianfranco Coda è rimasta sola al mondo.

Piero Minoli

Ritrovata al largo di [illegible] una motobarca dispersa [illegible] sei [illegible] a bordo

BARI, lunedì [illegible].

La motobarca «San Damiano» — della quale non si avevano più notizie da oltre quar[illegible] ore — è stata avvistata e agganciata dalla motocisterna «Bitumar» che aveva raccolto uno dei messaggi lanciati dalla stazione radio-costiera di Torre a Mare (Bari).

La squallida vicenda di Bormida

Identificato l'uomo sorpreso in camera della quattordicenne

Ha 56 anni, abita ad Osiglia - Sembra che i carabinieri [illegible] anche il giovane che violentò la ragazza quando aveva 10 anni e quello che sfruttava lei e la madre

La quattordicenne [illegible] Olivieri con la madre Maria Zitta

Dal corrispondente di Stampa Sera

Cairo Montenotte, lunedì sera.

Le serrate indagini effettuate dai carabinieri di Carcare, in collaborazione con i carabinieri della Tenenza di Cairo Montenotte, hanno portato alla ribalta un nuovo personaggio nella squallida vicenda della quattordicenne di Bormida. Si tratta del cinquantatreenne Luigi Molinari, abitante ad Osiglia (provincia di Savona) il quale, a quanto pare, sarebbe l'uomo sorpreso dal padre della ragazza, Giovanni Olivieri, di 56 anni, in intimo colloquio con la figlia.

La cascina Costa, teatro della vicenda, è sita lungo la strada provinciale che da Bor[illegible], attraverso il colle della Baltera, porta ad Osiglia, una località isolata dal mondo civile, tra castagneti, la cui unica risorsa è la pastorizia. Giovanni Olivieri, che ha denunciato la moglie per adulterio e la figlia per prostituzione, aveva avuto sentore che nella sua cascina accadeva qualcosa di poco pulito. Per questo un giorno aveva effettuato una sorpresa, rientrando a casa prima del solito accompagnato da due conoscenti, ed aveva visto confermati i suoi sospetti: a quanto sembra trovò appunto il Molinari insieme con la figlia. La madre della ragazza, Maria Zitta, di [illegible] anni, il personaggio più ambiguo della situazione, pare si sia autoaccusata di atti immorali per salvare la ragazza.

Nella casa degli Olivieri c'è aria di burrasca. Madre e figlia accusano l'Olivieri di averle trascinate nel fango; l'Olivieri, che è intenzionato a separarsi dalla moglie, vuole andare fino in fondo alla vicenda. A loro volta, madre e figlia si accusano l'un l'altra: la madre fa carico alla figlia di avere parlato troppo; la figlia rimprovera la madre di averla abb[illegible]nata a se stessa in momenti difficili: infatti, già quattro anni fa, quando non aveva che [illegible] anni, Rosa Olivieri era stata avvicinata, mentre era al pascolo, da un giovanotto della [illegible], che la aveva [illegible] violenza (questo giovane pare sia stato identificato dai carabinieri, che però mantengono il massimo riserbo sulla vicenda).

Un altro personaggio su cui i carabinieri stanno indagando è un certo Piero, che pare fosse il padrone della situazione a cascina Costa. Questi — stando alle voci raccolte — sfruttava le due donne, sia accedendo ai loro favori sia facendosi consegnare denaro. Pare che Maria Zitta gli abbia versato in questi ultimi tempi una forte somma.

Nessuna denuncia circostanziata si è avuta finora da parte dei carabinieri nei confronti dei molti protagonisti della vicenda della pastorella di Bormida. Si fanno parecchi nomi di frequentatori della ragazza e della madre, ma per ora tutto è [illegible] incerto e nebuloso. Vi è soltanto una ridda di voci e di ipotesi.

r. v.

Telegrammi

★ TRIESTE — La motonave «Cristoforo Colombo» ha lasciato le banchine della stazione marittima per il viaggio verso New York con 40 ore di ritardo a causa di uno sciopero del sindacato marittimi.

★ UDINE — A Venzone si è svolta la rievocazione di un fatto storico che ricorda il duello fra i pretendenti alla mano della figlia del Duca di Gorizia. Vincitore fu un cavaliere di Venzone, raffigurato in un affresco nella sala del Municipio. Alla rievocazione storica hanno partecipato una cinquantina di persone.

★ [illegible] LIGURE — A causa del cattivo funzionamento di un bruciatore, un incendio si è sviluppato nel ristorante Amedeo. Le fiamme hanno distrutto l'impianto di riscaldamento, una tettoia, vari oggetti e danneggiato i muri. I vigili del fuoco hanno avuto ragione delle fiamme dopo un'ora e mezzo di lavoro.

★ AOSTA — All'ospedale di Aosta è morto [illegible] l'operaio Carlo Pol, di 51 anni, da Palazzolo (Pavia), rimasto schiacciato sabato da un masso staccatosi dalla montagna, mentre lavorava in una cava di marmo a Verrayes. I carabinieri di Châtillon hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità.

★ VALENZA — E' deceduta a [illegible] la signora [illegible] Teresa Angelari, la donna più vecchia della [illegible]; il 3 dicembre scorso aveva festeggiato i cento anni. Viveva nella locale casa di riposo, dove si era ritirata dopo una vita di duro lavoro. Fino a pochi giorni fa, quando si era messa a letto per una banale influenza, godeva di ottima salute.

★ CUNEO — Una recluta della caserma S. Rocco, da poche settimane a Cuneo per il periodo di addestramento, Antonio [illegible] di 20 anni, residente a Bolzano in via del [illegible], è stata ricoverata ieri mattina in gravi condizioni al reparto infettivi del Santa Croce per un attacco di meningite encefalica. Durante la giornata le sue condizioni sono leggermente migliorate, ma la prognosi rimane riservata.

[illegible] le ricerche

Il marito è disposto a perdonare la donna fuggita con il nipote

Si pensa che i due amanti si siano rifugiati in Francia - Il giovane ha abbandonato la sua auto alla periferia di Albenga, dove abita con moglie e tre figli

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì sera.

«Non avrò pace fin quando non avrò trovato mia moglie», ha detto stamane il genovese Domenico Dordari, di 48 anni, che ha denunciato alla questura la scomparsa della donna, Anna Cena, di 37 anni, nativa di Bagni di San Giuliano (Pisa), madre di quattro bambini, fuggita giovedì [illegible] con un nipote, il trentenne [illegible] Cena, di Albenga, anch'egli sposato e padre di tre figli.

Il Dordari è giunto stamane ad Asti, dopo aver percorso invano per tutta la giornata di ieri la riviera ligure nel tratto Genova-Albenga alla ricerca della moglie. Per quanto abbia fatto non è riuscito a trovar traccia nè della consorte nè del nipote. Tutte le questure e i commissariati della Liguria sono già stati invitati a svolgere indagini, ma fino a stamane non si è avuto alcun risultato.

Accompagnata dalla polizia, o di sua spontanea volontà, la madre fuggiasca dovrebbe comunque tornare presto dai suoi figli: è la convinzione che hanno espresso alcuni parenti della donna, che abitano a Genova Prà. Essi hanno aggiunto di essere certi che la Cena desidera uscire dalla scabrosa e assurda posizione di madre fuggiasca ma non osa ritornare in famiglia, per vergogna o per il timore delle conseguenze, cioè di una denuncia per abbandono del tetto coniugale. Il marito però è disposto a perdonarla, purchè ella rientri senza indugio ad Asti.

Tra due giorni il Dordari con le sue due roulottes e la giostra a catene si trasferirà ad Acqui Terme. I figli sono attualmente affidati ad [illegible] ai cugini del Dordari, anche essi proprietari di [illegible] roulottes e di alcuni tiri a segno. La famiglia forma una unica troupe che si sposta in tutte le città del Piemonte e della Liguria. Il figlio maggiore, Giovanni, di dodici anni, sottoposto ad atto operatorio alla gamba destra, uscirà domani dall'ospedale.

Si sospetta che zia e nipote si [illegible] in Francia: la sola traccia è data dalla «Simca 1000» di proprietà del Cena, trovata abbandonata alla periferia di Albenga. Si crede che da questa città i fuggiaschi si siano diretti in Francia con un'altra macchina oppure in treno. Ma come avrà potuto la donna varcare la frontiera, essendo sprovvista di documenti? La sua patente di guida e la carta d'identità sono state trovate dal marito in una delle roulottes. [illegible] nipote e zia sono ancora nascosti in Italia, in un posto assai sicuro.

Indubbiamente è strano che dopo venti anni di matrimonio, trascorsi in perfetta armonia, Anna Cena abbia potuto abbandonare la sua famiglia. Evidentemente la donna è stata [illegible] da una improvvisa e folle passione per il nipote, figlio di una sua sorella. Non si sa, ovviamente, chi, fra i due, sia stato il primo a proporre la fuga. La donna non ha portato con sè nessun indumento, probabilmente per non insospettire il marito.

v. m.

In giudizio un impiegato troppo fo[illegible]

Abbracciò una bella passante: otto mesi (con la condizionale)

Si è difeso asserendo di avere scambiato la ragazza per una conoscente - L'episodio accadde di sera alla periferia della Spezia

La Spezia, lunedì [illegible].

Per [illegible] abbracciato con eccessivo ardore una ragazza, (scambiata, come egli sostiene, per una conoscente), un giovane e distinto impiegato spezzino è dovuto comparire stamane davanti al Tribunale penale della nostra città sotto l'accusa di tentata violenza e atti contrari alla pubblica decenza. Non è riuscito a convincere i giudici di essere rimasto vittima di un grosso equivoco.

Fabio Cervia, di [illegible] anni, ha narrato che la sera del [illegible] settembre dello scorso [illegible] percorreva una via molto buia della periferia quando in una graziosa passante credette di riconoscere una giovane [illegible] la quale più volte aveva avuto occasione di intrattenersi piuttosto confidenzialmente. Accelerò il [illegible] e, sicuro di farle una gradita [illegible] la raggiunse e l'accolse in un abbraccio impetuoso. Con suo grande stupore la ragazza si mise a gridare [illegible] quanto fiato aveva e prese a divincolarsi con [illegible] forza che, perso l'equilibrio, cadde a terra. Solo allora il giovanotto si sarebbe accorto del madornale equivoco. Spaventato, non sapendo che altro fare, se la dette a gambe.

Secondo la giovane, le cose sarebbero invece andate ben diversamente: «Mi ha avvicinato — ha detto — non so più con quale scusa e d'un [illegible] mi ha afferrata e gettata a terra. Ho preso allora a gridare, tentando di liberarmi dalla sua stretta. E' accorsa gente e lui è [illegible]to via».

I giudici, [illegible] le due dichiarazioni, hanno riconosciuto il giovanotto colpevole anzichè di tentata violenza, di aver cercato di dar sfogo in [illegible] modo all'improvviso ardore che gli sarebbe [illegible] preso alla vista della giovane, assai piacente, e l'hanno condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale. Per gli atti contrari alla pubblica decenza, è stata applicata l'amni[illegible].

g. r.

Con il bilancio di due morti

Scooterista a giudizio per una sciagura stradale

Alessandria, lunedì sera.

(g. o.) Di una sciagura stradale avvenuta la notte del 22 maggio [illegible] fra Felizzano e Solero, in cui due giovani [illegible] la vita e altri [illegible] gravemente feriti, è stato ritenuto responsabile l'operaio Francesco Bussolo, di 29 anni, da Solero, rinviato a giudizio dal Tribunale dal sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria.

Su uno scooter con a bordo il cugino Alfonso Bussolo di 25 anni ed un amico, l'operaio ventiquattrenne Francesco Guasco, tutti da Solero, il Francesco Bussolo si recava ad una festa da ballo in un vicino [illegible]. Su un rettilineo viaggiava in opposta direzione una «1500» coupé guidata da Rodolfo Ricci, di 23 anni, da Alessandria, il quale trovatosi improvvisamente dinanzi lo scooter sterzava, ma non riusciva ad evitare di investirlo. Il mezzo veniva scaraventato in aria con i tre a bordo; la macchina, uscita di strada, andava a fracassarsi contro un albero. Il Guasco moriva sul colpo per lo sfondamento del cranio, il Ricci cessava di vivere poco dopo all'ospedale di Alessandria.

A conclusione della complessa istruttoria svolta dall'autorità giudiziaria, il Francesco Bussolo è stato deferito al Tribunale in quanto non procedeva sulla propria destra e recava a bordo dello scooter due persone.

Il furto scoperto [illegible]

[illegible] a Cuneo cinquecento patenti

I documenti in bianco, ma già timbrati a secco e quindi pronti per l'uso, sono spariti dagli uffici della Motorizzazione civile

Dal corrispondente di Stampa Sera

CUNEO, lunedì sera.

Un clamoroso furto è stato [illegible] stamane negli uffici dell'Ispettorato per la motorizzazione, in corso Nizza, al momento della riapertura dei locali. Ignoti malviventi, agendo a colpo sicuro, stanotte, o forse nella notte fra sabato o domenica, hanno asportato ben 532 patenti automobilistiche in bi[illegible], con timbro a secco, e quindi pronte per essere messe in circolazione.

I ladri hanno quasi sicuramente agito su commissione di qualche organizzazione criminale, in quanto hanno trascurato il denaro, le macchine da scrivere e le calcolatrici, limitandosi a far piazza pulita di tutte le patenti. Per penetrare negli uffici i malviventi hanno forzato la porta d'ingresso e, andandosene indisturbati, hanno riaccostato i battenti, cosicchè nessuno degli inquilini, transitando per le scale, ha potuto accorgersi di nulla. Soltanto stamane alle 9 gli impiegati, tornati al lavoro, hanno scoperto il furto.

E' stata subito avvertita la Squadra [illegible] della Questura, che ha inviato sul posto agenti e commissari per le indagini. Pare che i ladri non abbiano lasciato alcuna impronta digitale. Sembra comunque accertato che fossero bene [illegible] sulla dislocazione dei documenti, in quanto hanno solo forzato la scrivania che li conteneva, trascurando tutti gli altri mobili.

g. d. m.

Processata a Saluzzo una sposina gelosa

Insulti, poi schiaffi, poi coltellate al marito che rincasò troppo tardi

Il sanguinoso litigio, che per poco non si è tramutato in tragedia, accadde la sera di Natale del '65 - L'uomo finì all'ospedale con alcune ferite, per fortuna superficiali - «Lo amo, ma pensavo fosse andato a ballare»

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

La sposina Maria Almar Mattio, di 30 anni, residente a Costigliole Saluzzo, che la notte sul 26 dicembre 1965 accoltellò a coltellate il marito, rincasato troppo tardi, dovrà rispondere davanti ai giudici di Saluzzo del reato di lesioni personali [illegible], aggravate dal vincolo familiare. La sentenza di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica è stata depositata in Cancelleria penale e la causa attende ora di essere fissata a ruolo.

Dotata di un temperamento focoso e soprattutto rosa dalla gelosia, Maria Almar aveva visto a malincuore allontanarsi il marito, Lorenzo Almar, di 32 anni, il giorno di Natale di due anni fa. «Proprio oggi mi lasci sola?», gli aveva chiesto. «Vado a fare una partita al biliardo e torno», fu la risposta.

L'Almar, invece, preso dal gioco, dimenticò quasi del tutto la sposina. Infatti, dopo diverse partite in compagnia degli amici, andò a cena in una trattoria e quindi finì la serata giocando a carte nell'abitazione di un conoscente. La Mattio, non vedendo ricomparire il marito, cominciò a pensare che egli fosse andato a ballare, lasciandola sola, nonostante le ripetute promesse.

Il tarlo della gelosia le impedì di prender [illegible]. Alle tre del mattino il marito tornò a casa e la sposina, furibonda, l'affrontò in cucina. Lorenzo Almar cercò di spiegare come erano andate le cose, di scusarsi, ma la donna, sempre più irata, non volle sentir ragione. Insultò il marito, poi lo schiaffeggiò e quindi prima che il malcapitato potesse riaversi dalla sorpresa, lo accoltellò per due volte.

Sanguinante e spaventato, l'Almar cercò scampo dal fratello, che abita nelle vicinanze, e questi lo portò all'ospedale, dove i medici gli riscontravano una ferita alla regione cardiaca e un'altra nella zona addominale. Per fortuna la lama del coltello non era penetrata in profondità, altrimenti la reazione della sposina trascurata poteva finire in tragedia.

Come giustificazione al suo gesto di violenza, la Mattio ha dichiarato: *«Voglio un [illegible] bene a mio marito, ma sono gelosissima. Quella sera ero convinta che fosse andato a ballare con qualche ragazza».*

g. d. m.

Inventa un antifurto [illegible] resta ucciso

ROMA, lunedì sera.

Un contadino è rimasto ucciso da un congegno che aveva ideato per colpire eventuali ladri.

Giovanni Petrucci di 38 anni residente a Pozzano, piccolo centro nei pressi di Bracciano, aveva saputo che da qualche giorno ladri di bestiame avevano compiuto numerosi furti nelle campagne. Sabato sera decise a scongiurare un possibile assalto dei malviventi alla sua cascina, ha legato il grilletto del suo fucile da caccia al battente della porta della stalla in modo che, se questa fosse stata aperta, sarebbe partita una scarica che avrebbe centrato in pieno i ladri.

Stamane, il contadino, che si era dimenticato della [illegible] «invenzione», ha aperto la porta della stalla senza sciogliere la corda legata al fucile; il battente ha tirato la corda e questa ha sua volta ha azionato il grilletto del fucile: la rosa dei pallini lo ha ucciso all'istante. Un altro contadino ha trovato il cadavere ed ha avvertito i carabinieri della tenenza di Bracciano.

Si salva da una scarica di sessantamila volt

La Spezia, lunedì sera.

(m. g.) Un operaio del cantiere navale «Ansaldo» di Muggiano, Giovanni Polastro, di 44 anni, ha corso il rischio di morire folgorato. A salvarlo è stata la stessa potenza — sessantamila volt — della scarica elettrica che l'ha investito in pieno.

All'interno dello stabilimento stava spostando una scala a tubi rimasta all'aperto tutta la notte sotto la pioggia quando l'attrezzo con i terminali di ferro è rimasto agganciato ai fili dell'alta tensione. Investito da una terribile scarica elettrica, l'operaio è stato scaraventato a terra a qualche metro di distanza. E' stata la sua salvezza.

Danni per parecchi milioni

Uno stabilimento chimico in fiamme stanotte a Santhià

L'incendio si è sviluppato in un laboratorio dell'Istituto biochimico S. Alessandro - Il rogo domato dopo molte ore

Dal nostro corrispondente

Santhià, lunedì sera.

Presso il laboratorio di preparazione chimica dell'Istituto Biochimico S. Alessandro di Santhià si è sviluppato all'alba un incendio. La densa coltre di fumo nerastro ha interessato non soltanto l'intero reparto, circa 200 metri quadrati di superficie, ma tutto il vasto settore che si estende in lunghezza per un centinaio di metri. L'incendio pare sia stato provocato da un corto circuito.

A dare l'allarme è stato uno dei guardiani notturni, il quale ha notato che da una finestra si sprigionavano delle scintille. Quando la porta è stata aperta il flutto d'aria penetrato di colpo nel reparto ha dato esca alle fiamme che in un lampo hanno avvolto ogni cosa, dai macchinari di alta precisione, alle provette, agli acidi contenuti in damigiane, alle provette chimiche chiuse in apposite custodie e ricoperte con tele di nylon, distruggendo ogni cosa.

Sono intervenuti i carabinieri di Santhià insieme con i vigili del fuoco di Vercelli, ai quali si sono affiancate squadre di operai dello stabilimento. Le operazioni di spegnimento sono durate alcune ore. Infine i pompieri hanno avuto il sopravvento sul fuoco, scongiurando il propagarsi delle fiamme ai piani superiori e agli uffici e ai vari locali che si estendono di fianco. I danni sono in corso di accertamento, ma pare che ascendano a parecchi milioni.

n. o.

Sventato per caso un colpo a Vigevano contro una gioielleria

Vigevano, lunedì sera.

(m. r.) Un parrucchiere per signora di Vigevano, Pietro Gallina, di 55 anni, con negozio nella centrale via XX Settembre, ha sventato per un fortunato caso il colpo di una banda in danno di un'oreficeria. Il fatto è accaduto ieri.

Il Gallina, nel [illegible] con la moglie davanti al proprio negozio, ha avuto la sensazione di aver lasciato la radio accesa ed è entrato nel locale. Come ha aperto la porta del retro è stato [illegible] da uno sconosciuto, che ha cercato di colpirlo con una sbarra di ferro. Il Gallina ha evitato le botte con la mano, mentre i ladri si precipitavano fuori raggiungendo la strada. Testimone del fatto è stata la moglie, che impotente a intervenire si è messa a urlare e con lei il marito.

Un commerciante, Rodolfo Casalino, che si trovava a passare in macchina, visti i tre sconosciuti in fuga, li ha inseguiti. I ladri però sono riusciti ad evitare la cattura dileguandosi nell'interno di un cortile in via Saporiti.

Al momento dell'ingresso del Gallina nel negozio i malviventi avevano già praticato un foro di venti centimetri nel muro che dà nell'attiguo locale di oreficeria. I carabinieri hanno ricuperato l'intera attrezzatura dei ladri: due borse contenenti i ferri del mestiere, dal trapano alla sega, dal piede di porco a batterie della radio, che avrebbero dovuto attutire i rumori prodotti dal [illegible] e dallo scalpello. Inoltre i malviventi hanno abbandonato nel negozio da parrucchiere una giacca e tre impermeabili.

Torino capitale del cinema muto

Lyda Borelli, deliziosa protagonista di «Ma l'amor mio non muore» - Sugli schermi si afferma il primo divo «fatalone» del cinema, Mario Bonnard

Lyda Borelli (al centro) con Amalia Guglielminetti ed il poeta Guido Gozzano

4 Nel 1912 il regista Mario Caserini lasciò l'*Ambrosio Film* ed entrò nella *Gloria Film* portandosi dietro Mario Bonnard e altri. Di attrici disponeva di Maria Gasperini, diventata poi sua moglie, fiorente bellezza adatta alle parti matronali dei film storici che Caserini prediligeva, e la giovane e bruna Leda Gys, dall'avvenenza avvenlante. Ma lui voleva fare il colpo grosso, qualcosa con cui trionfare, non solo sull'*Ambrosio*, ma anche sulle altre case produttrici che dovunque, ma soprattutto a Torino, spuntavano come funghi. Pensava a un'attrice, una attrice di teatro. Fino a quel momento attori e attrici di teatro avevano guardato il cinematografo con tranquillo disprezzo, come a qualcosa che mai e poi mai avrebbe potuto competere con la loro arte. Ma da un po' di tempo il cinema cominciava a essere un po' troppo invadente. C'era chi parlava addirittura di ascesa gloriosa. In realtà piaceva al pubblico, la gente di ogni ceto, e, [illegible] più ragazzi, [illegible] di ogni età, riempiva i locali cinematografici. Già [illegible] 1911, il Congresso degli Artisti Drammatici, tenuto a Milano, aveva ottenuto dal Governo la limitazione delle sale cinematografiche. Ma nulla poteva fermare un cammino fatale deciso dal destino. E certi attori sentivano quel richiamo, fra i primi il grande Ermete Zacconi, che venne a Torino all'*Itala-film*, una marca che sarebbe diventata gloriosa e si sarebbe imposta all'Europa per oltre un decennio, a interpretare [illegible] drammone strappalacrime *Padre!* e anche la graziosissima Giulietta De Riso, promettente attrice giovane, venne a Torino, all'*Ambrosio*.

Ma Caserini voleva l'attrice di grido, giovane, bella, quella che era, [illegible] quel momento, come si direbbe adesso, sulla cresta dell'onda. E chi, se non Lyda Borelli?

La Borelli recitava da dieci anni, aveva cominciato quindicenne e da splendida fanciulla era diventata una splendida donna. Alta e slanciata, fatta [illegible] una statua e [illegible] flessuosa come un giunco, [illegible] fattezze fini e delicate, grandi occhi azzurri, una pelle candida come la neve e luminosa tanto da non aver bisogno di trucco e lunghi capelli autenticamente biondi. Ma la Borelli aveva qualcosa in più della sua arcangelica bellezza, qualcosa che creava un nuovo tipo di fascino femminile. Un languore eccitante, movenze serpentine, rapido sciogliersi della chioma, passi e gesti che sembravano filmati da [illegible] prosa dannunziana, un succedersi di trovate plastiche. Ciò poteva chiamarsi posa, o maniera, o stile, si prestava alla parodia e alla caricatura, ma sta di fatto che era imitato non solo da altre attrici, [illegible] da tutte le ragazze e dalle donne che volevano essere alla moda, tanto da diventare un fatto di costume. Si diceva che si borelleggiava, e *borelleggiare* fu voce registrata nel Dizionario moderno di Panzini.

Caserini dunque fece [illegible] tutto per avere la Borelli e incaricò [illegible] giovani soggettisti della *Gloria*, Bonetti e Monleone, a stendere un soggetto ideato per lei, per un'interpretazione in cui trionfasse, non solo la [illegible] fulgida bellezza, e la sua eleganza, [illegible] anche il preziosismo dannunziano, l'intellettualismo nordico in cui la [illegible] arte si fondeva. Venne fuori *Ma l'amor mio non muore* di cui sarebbe stato interprete, con lei, Mario Bonnard. Il soggetto era questo.

Siamo nel Granducato di Wallenstein. Il colonnello Julius Holbein, capo dello Stato Maggiore, soldato e uomo integerrimo, [illegible] una deliziosa figliuola, un fiore di bellezza e di virtù, Elsa. Di lei è innamorato un certo Sthar, avventuriero elegante, che, per denaro, ha accettato il losco incarico di sottrarre i piani di fortificazione dello Stato Maggiore del Granducato, piani che sono custoditi appunto dal colonnello padre di Elsa. Una sera, dopo la cena a cui era stato invitato, la spia sussurra all'orecchio della fanciulla le più dolci parole d'amore, e intanto riesce a rubare i preziosi documenti e a fuggire dal Granducato. Il furto viene scoperto, il povero colonnello sconvolto e disonorato si uccide, e la giovane Elsa viene esiliata. Due gendarmi l'accompagnano fino a [illegible] stazione di confine e là l'abbandonano sola, piangente, smarrita, come [illegible] rondine sbattuta dalla tempesta. Per fortuna [illegible] una musicista e una cantante eccezionale: ora, ciò che aveva fatto sempre per il [illegible] piacere, doveva farlo per guadagnarsi la vita. I suoi concerti hanno un grande [illegible]cesso, le procurano guadagni, ammiratori, d'ogni specie. Una sera, al mare, sul terrazzo di un grande albergo, a una tavola vicina, vede un giovane pallido, bello, malinconico come lei, che la guarda intensamente. Lei non lo sa, [illegible] quel giovane è un principe in incognito, è Massimiliano, l'erede del granducato di Wallenstein, venuto in quella città a passare la convalescenza di una grave malattia. I due attirati fatalmente l'uno dall'altra, si frequentano, l'amore divampa, e per qualche giorno è la felicità, è l'estasi. Ma sopraggiunge Sthar, l'infame spia, che furente di essere respinto da Elsa, corre al Granducato a riferire che il principe si diverte con la figlia del traditore. I due innamorati felici stanno cantando insieme una romanza quando sopravviene un messo, con una lettera per Massimiliano. Lei legge l'indirizzo sulla busta, scopre l'identità del giovane e fugge inorridita. Il principe l'insegue, egli non può vivere senza di lei, del passato nulla gli importa. Vertigine di passione. Amore sublime. Lei torna a cantare, lui da un palchetto del teatro la fissa, le dice con lo sguardo la sua adorazione. Ma, ahimè a un tratto lei vacilla e cade (si era avvelenata prima di entrare in scena). Pazzo di dolore il giovane corre sul palco, e curvo [illegible] lei, coglie le ultime parole che lei pronuncia prima di spirare: *Ma l'amor [illegible] [illegible] muore!*

Ma l'amor mio non muore ebbe [illegible] successo immenso, e la Borelli e Bonnard diventarono due idoli della folla.

(Continua)

Carola Prosperi

Mario Bonnard, il primo «fatalone»

UN FENOMENO CHE PREOCCUPA I PAESI EUROPEI

I «cervelli» fuggono in America attirati da un lavoro sicuro

Tra il 1954 e il 1964 gli Stati Uniti hanno «importato» 85 mila professionisti, tra medici, ingegneri e scienziati - [illegible] sono però tornati a casa

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera

Durante la penultima campagna per le elezioni politiche — che poi vinsero, togliendo il potere ai conservatori — i laburisti inglesi si mostrarono molto preoccupati a causa della «fuga di cervelli» dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti. Non sembra che essi, da quando governano, siano riusciti ad arrestarla o a rallentarla, ma se lo propongono fermamente. Il ministero della Tecnologia che essi hanno costituito dovrebbe, dando impulso alla ricerca scientifica in Inghilterra e offrendo ai giovani tecnici prospettive economicamente vantaggiose nel loro paese, porre fine all'emigrazione di materia grigia inglese negli Stati Uniti.

Il problema esiste in tutta l'Europa. Esiste da diversi decenni, si è fatto grosso nel dopoguerra e da qualche anno è addirittura allarmante. Dal 1961 un americano ormai noto nelle facoltà scientifiche delle più importanti Università europee, William Douglass, viene periodicamente in Europa, ed è bene accolto in Francia, in Italia, in Germania, nei Paesi Bassi e finalmente in Inghilterra, dove si ferma un po' per riprendere fiato. In qualità di presidente esecutivo della Carriera Incorporated egli prende contatto con gli ambienti scientifici dei paesi che visita, ed offre un impiego sicuro e ben remunerato negli Stati Uniti a giovani ricercatori del nostro continente.

La protesta inglese

Dopo i suoi primi viaggi in Europa la stampa si scatenò contro di lui, chiamandolo «ladro di cervelli». Il ministro degli Affari scientifici del governo Macmillan, lord Hailsham, parlò molto severamente di questo personaggio perfino alla Camera dei Comuni. Il suo intervento [illegible] fece molto rumore, ed ebbe la conseguenza paradossale di far pervenire, il giorno dopo, più di mille domande di lavoro a Mister Douglass: «Non sapevamo che voi cercaste degli scienziati — dicevano i candidati —, ce l'ha detto il ministro».

Il «ladro di cervelli», imperterrito, firmò molti contratti a nome della Carriera Incorporated. Terminato di fatto in Inghilterra, passò a firmarne in Germania, nel Belgio, in Olanda, in Scandinavia. In Francia e in Italia, dove la lingua inglese è meno conosciuta, la «razzia» di Mister Douglass è stata meno ricca. Da questi due paesi portò via soprattutto matematici e medici.

Lavorando in prospettiva egli ha organizzato nelle Università e negli Istituti di ricerca un vero e proprio servizio d'informazione che gli segnala tutti gli elementi di grande valore. L'attività di Mister Douglass ha provocato uno scandalo in alcuni paesi, particolarmente colpiti dai «furti» americani. In Inghilterra, nella Germania federale, in Olanda vi furono molte proteste, e le Nazioni Unite ritennero opportuno di condurre un'inchiesta, affidata a un jordaniano, il dottor Naraghi. Le sue conclusioni, depositate l'anno scorso, furono accolte con stupore e incredulità dai paesi interessati.

Infatti il dottor Naraghi avrebbe accertato che, se una allarmante fuga di cervelli si verifica dall'Europa verso l'America, le proporzioni ben più imponenti e il «furto» che l'Europa compie ai danni dell'Asia e dell'Africa. «Se c'è nel mondo una fuga di tecnici — dice il suo rapporto — ne sono responsabili le nazioni europee. In particolare la Gran Bretagna nei confronti del Commonwealth e la Francia verso le [illegible] ex colonie».

Gli americani risparmiano

In Europa si ebbe l'impressione che il rapporto non fosse del tutto obiettivo, tanto più che qualche tempo dopo si ebbe una coraggiosa messa a punto da parte di Mister Gregory Henderson, direttore americano dell'Istituto di formazione delle Nazioni Unite: «Nel 1967 — egli disse — gli Stati Uniti risparmieranno circa quattro milioni di dollari importando da diversi paesi tecnici e ricercatori già formati. Una valutazione precisa dei benefici che questa importazione rappresenta non può essere fatta facilmente, ma si può dire ad [illegible] modo che essi equivarranno, per il 1967, al totale dell'aiuto dispensato dall'America all'Europa nel 1949».

Mister Henderson non esitò, inoltre, a rendere pubbliche alcune cifre molto significative: «Fra il 1954 e il 1964 — egli disse — sono stati "importati" dagli Stati Uniti 85 mila fra ingegneri, medici e scienziati. Di costoro 10.300 sono giunti in America nel 1963 e nel 1964: la loro proporzione rappresenta l'undici per cento degli specialisti formati negli Stati Uniti. Attualmente, il 27 per cento dei medici occupati negli ospedali americani hanno preso la laurea all'estero, al pari del 24 per cento dei membri dell'Accademia delle scienze. Su 43 Premi Nobel di fisica e di chimica americani, sedici provengono da università straniere».

Henderson ha spiegato che i Paesi così generosamente impoveriti di cervelli a causa delle importazioni americane sono quelli nei quali l'inglese è la lingua madre o la lingua straniera più diffusa. Ad esempio, di quei quindicimila scienziati e tecnici emigrati negli Stati Uniti nel 1963 e nel 1964, cinquemila erano inglesi, tremila scandinavi, 2500 tedeschi e soltanto 252 francesi. Nel complesso l'Europa perde ogni anno, per effetto di questa emigrazione, il dieci per cento delle nuove leve della scienza, e, presumibilmente, la parte migliore di esse.

Il problema è meno grave, come s'è visto, nei paesi di lingua neo-latina. Non soltanto per la scarsa conoscenza dell'inglese, ma anche per la difficoltà di adattarsi al modo di vita americano, i neo-laureati francesi e italiani sembrano meno entusiasti di emigrare oltre Atlantico. Molti vi si fermano per qualche anno e poi fanno ritorno in patria non appena scaduto il contratto. Inoltre ritirano in America senza adattarsi, con nostalgia del loro paese. «L'ambiente delle Università americane — ha dichiarato un fisico francese impiegato a Berkeley (California) — è un paradiso. Ma io darei non so che cosa per sedermi un'ora sulla terrazza di un caffè, con degli amici...».

Laurent Garçon

Forse è il più ricco del mondo

Un ragazzo inglese eredita 18 miliardi

E' un quindicenne aristocratico al quale il nonno ha lasciato l'ingente patrimonio - Il padre già possiede circa trentasei miliardi

LONDRA, lunedì sera.

Un giovanissimo aristocratico inglese, Gerald Grosvenor di 15 anni, erede al ducato di Westminster, è probabilmente il ragazzo più ricco del mondo da sabato scorso. Il nonno, morendo, gli ha lasciato infatti una fortuna personale di 18 miliardi di lire. Ne entrerà in possesso naturalmente alla maggiore età e quando subentrerà a suo padre, lord Robert Grosvenor, quinto duca di Westminster, vi aggiungerà un patrimonio di almeno il doppio, 36 miliardi.

Il ducato di Westminster è probabilmente il più ricco della Gran Bretagna. E' abbastanza recente: poggia sulla rivoluzione industriale e sull'espansione di Londra. Annovera anche sconfinate proprietà terriere, ma i suoi pilastri sono da una parte le azioni in Borsa, dall'altro i palazzi del centro londinese. Nel 1953, quando il secondo duca morì, i suoi eredi dovettero pagare oltre 25 miliardi di lire in tasse di successione. Per farlo, dovettero vendere parte dei beni.

Onde sfuggire al rigore del fisco, il terzo duca distribuì il patrimonio a vari rami della famiglia, istituì dei «trust», fece delle donazioni e l'esempio, da allora, fu e sarà seguito dai suoi discendenti. Di questa prassi ne ha beneficiato il giovanissimo Gerald Grosvenor. Egli non potrà mettervi mano fino ai 21 anni, ma nel frattempo disporrà di ampio credito. Su autorizzazione paterna inoltre, a cominciare dall'anno venturo, si impratichirà dell'amministrazione dei beni.

e. c.

LA CELEBRE ATTRICE PARLA DEI BEI TEMPI

Françoise Rosay (75 anni) non tornerà più sulle scene

E' guarita da una lunga malattia ed ora insegna recitazione alle giovani speranze del teatro e del cinema

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera

Un'attrice dal nome prestigioso, Françoise Rosay, ha di nuovo fatto parlare di sé in questi giorni, non per un ritorno sulle scene e sugli schermi, ma per una intervista concessa a un grande settimanale in cui ha ricordato alcuni momenti salienti della sua carriera e del suo passato trascorso a fianco dei maggiori nomi del teatro francese. Oggi Françoise Rosay ha 75 anni; ne dimostra molti meno anche se non usa artifici per colorare le sue candide chiome. E' stata a lungo ammalata ed alcuni medici di molta prudenza l'avevano giudicata «troppo vecchia» per poter essere operata. Poi, ha trovato un chirurgo più audace che l'ha risanata con un intelligente colpo di bisturi.

Le è stato chiesto: «Signora, le piacerebbe tornare al teatro e [illegible] come la sua grande amica Sarah Bernhardt che ha recitato fino agli ultimi giorni, [illegible] all'ultimo soffio di respiro?».

«Non ne ho assolutamente l'intenzione [illegible] è stato un [illegible] anche quando ero [illegible] e stavo per [illegible] dei pesanti carichi di famiglia: dolt, mipoti che lei [illegible] Dovevo [illegible] al teatro a lei [illegible] che qualche volta andava bene e qualche volta no. E poi non tutti sanno [illegible] circondata da una folla di vecchie attrici cadute nella miseria, sue amiche, che lei non [illegible] mai abbandonato. Sono che questi [illegible] negli ultimi anni mi sarebbero [illegible] (avrei) voluto lasciare il teatro nel 1948 quando mancò mio marito Jacques Feyder. All'epoca della sua ultima malattia ho ancora dovuto lavorare molto perché non mi dovevo creare che [illegible] preoccupazioni di denaro. Poi il teatro mi è stato di conforto nella solitudine della vedovanza; infine l'ho lasciato e mi sono ritirata nella mia casetta sulle rive dell'Eure».

[illegible] marito l'artista ha ricordato nell'intervista i grandi successi come regista in Francia ed in America; poi ha menzionato i nomi di alcuni dei suoi compagni d'arte, con i quali ha recitato in centinaia di commedie ed infine ha rivelato che [illegible] oggi dal teatro non è del tutto distaccata dato che dà lezioni di recitazione a giovani che aspirano al palcoscenico, allo schermo e alla televisione.

Non si può parlare di Françoise Rosay senza ricordare un film celebre, divenuto un vero classico della cinematografia: *La Kermesse eroica*. In quel film ella impersonava la parte della [illegible] del borgomastro di una cittadina delle Fiandre occupata dagli spagnoli durante la Guerra di Successione. Bisognava risparmiare alle popolazioni spaventate gli orrori del saccheggio e violenze. Il borgomastro era un uomo tremido e pauroso e lei, non potendo ricevere tutto l'esercito nemico da sola, ne conquistava il comandante. Quando, la mattina dopo, l'armata se ne andava con alla testa il bel cavaliere, tutta la città respirava e Françoise Rosay, sollevando il velo di una cortina ad una finestra, aveva un gesto delle dita infinitamente tenero. Con un fremito delle [illegible] riusciva a far comprendere che fra quei due in una notte era avvenuto assai più che una «avventura del tempo di guerra». Non si diceva una sola parola, ma quel gesto faceva indovinare tutto.

[illegible] stato chiesto alla artista: «Signora, chi vi suggerì quell'atteggiamento? Fu vostro marito, oppure l'autore o l'estensore dei dialoghi?».

«No, era un gesto che mi veniva dal cuore perché mi era stato suggerito da uno dei miei figli. Quando i bambini venivano a vedermi recitare in teatro, poiché erano di natura e di temperamento molto diversi, reagivano ciascuno a suo modo. Il più vecchio, Marcello, rimaneva serio ed attento. Il più piccolo, Bernardo, si agitava sulla sedia ed imitava ogni mia mossa. Il secondo, Paolo, era molto timido, stava tutto composto ed immobile nella sua poltrona di prima fila, ma a tratti, per ricordarmi la sua presenza, mi faceva quel piccolo gesto delle dita. Io glielo ho rubato e deve al mio bambino un grande successo della mia carriera».

t. s.

L'attrice francese Françoise Rosay in una recente immagine

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«L'Istruttoria» in anteprima [illegible] Pavia

Le voci del Lager nel dramma di Weiss

Davanti a una platea di duemila persone il Piccolo [illegible] Milano «rievoca» il processo [illegible] Francoforte - Quindici attori spiegano come poterono accadere certi fatti

Giancarlo Sbragia alle prove de «L'Istruttoria» di Weiss

Nostro servizio particolare

Pavia, lunedì [illegible].

Pochi anni or sono, Pavia celebrò il sesto centenario della sua celebre Università, [illegible] da Carlo IV. L'antica capitale del regno longobardo, poi libero e civilissimo comune ghibellino, vanta oggi 80 mila abitanti: [illegible] è aperta e sollecita come poche [illegible] più sensibili e stimolanti problemi culturali [illegible] nostri giorni. Anche per questi motivi, la direzione del «Piccolo Teatro» di Milano ha scelto la città del Ticino per rappresentarvi [illegible] in anteprima nazionale, quella [illegible] [illegible] del male germinato nel nostro secolo, che ha nome *L'Istruttoria*, del drammaturgo tedesco Peter Weiss.

E la città ha risposto con passione. Ha messo a disposizione dello spettacolo il Pa[illegible] delle Esposizioni. Era completamente vuoto. In pochi giorni, squadre di operai hanno installato l'impianto di riscaldamento, hanno costruito il palcoscenico, sistemato il complesso apparato ideato dal regista Virginio Puecher (torrette per i riflettori, telecamere a circuito chiuso, cinque «monitors», un carrello mobile, un enorme schermo cinematografico) e hanno innalzato le gradinate che assieme alle poltrone collocate in platea potranno ospitare più di duemila persone: una [illegible] assise popolare [illegible] venuta non tanto per «rifare» il processo di Francoforte e per denunciare la barbarie nazista (è già stato fatto in ogni modo con ogni [illegible], quanto piuttosto per comprendere «come» poterono accadere fatti che non giustificano nè la ragione nè la demenza.

Un vistoso manifesto [illegible] color giallo ha letteralmente tappezzato in questi giorni le strade di Pavia. «La Giunta municipale — si [illegible] nel nobile messaggio firmato dal sindaco — è lieta di poter [illegible] un'importante iniziativa culturale e civica, che si tiene sotto il suo patrocinio: una recita di alto e severo impegno civile, ispirata dal processo di Francoforte contro i responsabili dello sterminio di Auschwitz. In Italia, partendo da Pavia, essa non percorrerà i teatri, ma le grandi arene popolari, alla ricerca della testimonianza viva delle moltitudini. E per queste ragioni civiche l'amministrazione pavese la raccomanda ai concittadini».

Stamane, mentre un pullman del Comune percorreva [illegible] città ribadendo l'invito a mezzo d'altoparlanti, nel Palazzo delle Esposizioni [illegible] stati ordinati i pannelli che documentano l'attività del «Piccolo Teatro», che in quest'occasione [illegible] cimentato in un colossale sforzo organizzativo, oltre che estetico (il delegato alla produzione [illegible] Fulvio Fo) per questo che [illegible] più parti viene già definito come «l'avvenimento teatrale dell'anno».

Della stessa dignità poetica — una poesia schiva e altera — dei versi di Weiss, tradotti da Giorgio Zampa, sono gli undici canti di Luigi Nono che commentano l'azione: un grumo [illegible] suoni aperti a tutte le possibilità espressive e concretamente significanti i nostri tempi di oppressione, di persecuzione, di violenza. Agli ordini di Puecher, quindici attori [illegible] prodigati allo spasimo — molti all'orlo [illegible] collasso fisico — [illegible] sforzo collettivo intenso, prolungato e encomiabile. Reciteranno tutti davanti a un microfono, per ragioni acustiche ma anche in base ad una precisa scelta interpretativa: chi ha assistito alle prove ha ricevuto una forte impressione da quelle voci così metalliche, quasi impersonali, veramente «oggettive». I loro nomi sono, [illegible] ordine alfabetico: Edda Albertini, Gastone Bartolucci, Ugo Bologna, Giorgio Bonora, Fernando Caiati, [illegible]no Cantarin, Giulio Girola, Gianni Mantesi, Bob Marchese, Mario Mariani, Milly, Giancarlo Sbragia, Umberto Troni, Marcello Tusco, Remo Varisco. Dopo Pavia, *L'Istruttoria* toccherà tutte le più importanti città italiane: a Torino giungerà il 14 marzo, per trattenersi sei giorni al Palazzo dello Sport.

Giorgio Polacco

Gassman stile 1920

Vittorio Gassman sta ultimando a [illegible] le riprese [illegible] film «Il Tigre». Ecco l'attore [illegible] la [illegible] «partner» americana Ann-Margret scatenati [illegible] un «charleston» [illegible]

PRIME VISIONI

«Suspense [illegible] Venezia»

Le bombe dei cinesi esplodono sulla Laguna

Un film poliziesco-spionistico [illegible] l'ottantenne [illegible] Karloff e Robert Vaughn - Elke Sommer, pedina del gioco

SUSPENSE A VENEZIA («The Venetian Affair») di Jerry Thorpe con Robert Vaughn, Elke Sommer, Karl Boehm, Boris Karloff. Americano, a colori. (Cinema Metropoli).

Poliziesco-spionistico di serie B: non per questo da bollare con indifferenziata noncuranza nel gremito calderone delle imitazioni di 007 & C. Intanto a tutto abbiamo qualche interprete apprezzabile, [illegible] addirittura illustre: l'ottantenne Boris Karloff, rugoso e candidissimo di capelli, in un personaggio non primario ma delineato con sicura efficacia. Poi Robert Vaughn, il protagonista, che quando lavora per l'Uncle si chiama Solo e d è sempre in coppia con Kuriakin-Mac Callum (anche nei filmetti televisivi della domenica sera, ora sospesi), mentre qui, perduto la militante spalla, è solo di fatto sia che altra da fronteggiare avversari americani come lui, sia cinesi, o [illegible] da questi ultimi.

[illegible] tutti il peggiore è un viscido tipo mitteleuropeo impersonato dall'attore austriaco Karl Boehm, ingrassato dagli anni lontani in cui faceva l'imperatore giovane e dagli occhi azzurri nei film oleografico-fumettistici che il regista Marischka dedicava a «Sissi». Non molti spettatori lo riconosceranno, ma è proprio lui, passato dalla giovinezza di Francesco Giuseppe, dai fasti della Hofburg e dai boccoli di Romy Schneider, «giovinetta bella», alle tenebrosità e alle fellonie d'[illegible] parte di spione, regista a Venezia (sì, a Venezia) d'una ghenga che fa esplodere bombe [illegible] nessun riguardo per il Canal Grande e gli illustri palazzi che vi si specchiano, lava il cervello agli avversari «comandati», come si dice del boscaro. Contro Boehm e la banda, con calma, [illegible] noncuranza da anti-eroe, quasi con svogliatezza, si pone Vaughn, agente già una volta fallito, all'apparenza stanco e spiatto, e poi [illegible] co[illegible] deciso da, naturalmente, aver lui [illegible] meglio.

Vittoria amara, perchè la moglie (Elke Sommer), pedina del gioco avversario, gli viene ammazzata. L'intrigo, specie nella seconda parte, [illegible] è svolto male, certe soluzioni psicologiche e di ambiente non sono forzate o' vecchie. E la Venezia colta dall'operatore Enzo Serafin concede certo inquadrature standard [illegible] gusto americano, ma qualche scorcio [illegible] definitivo [illegible] lo trascura.

n. v.

GIOVANI TV — In via Parini 14, giovedì alle 20.45, dibattito sulla trasmissione televisiva «Giovani». Interverranno: Giampaolo Crosci, Franco Peradotto, Augusto Grosso, Bernardino Cavuretto, Beppe Dal Colle.

Nap: [illegible] il pubblico salta [illegible] aria

Il libanese Tony Benn, la nuova rivelazione della musica leggera, avrebbe un potere magico nella voce - Elettrizza i ballerini

In un periodo di mezza congiuntura per la musica «beat» e per i complessi che suonano a tutto volume, c'è un nuovo cantante che assicura di poter scatenare a suo piacimento qualsiasi pubblico. Si chiama Tony Benn, viene dal Libano ed ha 23 anni.

Ha incominciato a suonare e cantare nei locali di Beirut una decina d'anni fa, quando si chiamava ancora El Keykaly e nessuno parlava di lui come del «basciaia [illegible]». Ha avuto il coraggio di lasciare il paese tutto quando aveva appena 19 anni e da tempo si trova in Italia; ha lavorato per quattro anni in un'orchestra che furoreggiava tra i giovanissimi e, alla fine del contratto, si è trovato solo a Milano con 300 lire in tasca. Che fare?

Chiama dal Libano suo fratello, Ben Sahara, che a sua volta è un personaggio originale. «Cameraman» di professione, talora anche attore, ha da poco rifiutato un vantaggioso contratto con la cinematografia egiziana, perchè volevano come condizione che si convertisse all'Islam e lui, che è cristiano di rito maronita, non ha voluto. Ben Sahara lo invita a creare un numero da solo e Tony si getta nell'impresa: il fratello gli farà da «manager».

Tony prepara un numero che non consiste nella sua semplice esecuzione di un motivo, ma richiede la partecipazione del pubblico. Chi è incerto viene strappato dalla sedia; chi ama esibirsi, si getta in ginocchio con lui, canta nel suo stesso microfono, ripete le sue rauche invocazioni ritmate sul vago ricordo di melodie orientali. L'abbiamo visto al suo esordio in una sala di Ciriè: non c'era molta gente, ma tutti i giovani sono stati elettrizzati [illegible] Tony Benn, il quale dice «che con poche coppie o con la sala piena, l'effetto è sempre lo stesso».

Ora il cantante studia per sostenere l'esame di compositore e assicurarsi i diritti di autore delle 10 canzoni che ha già pronte. Se non riuscirà in Italia, proverà con le numerose altre lingue che conosce: è sicurissimo di sè, non per nulla i suoi colleghi lo chiamano «Nap», piccolo Napoleone.

p. per.

Il cantante libanese Tony Benn attorniato dai suoi primi ammiratori italiani

«Tosca» domani al [illegible] per [illegible] stagione del Regio

La popolarità di «Tosca» è confermata dalle frequenti inclusioni di quest'opera nel cartellone del «Regio». L'eroina pucciniana ritorna infatti domani sera al Teatro Nuovo, per la quinta volta dal 1943 a oggi, protagonista Antonietta Stella. Altri interpreti sono Flaviano Labò (Cavaradossi), Anselmo Colzani (Scarpia), Carlo Badioli (il sacrestano).

Dove andiamo stasera

CINEMA

■ blonda Elke Sommer nel film «Suspense [illegible] Venezia»

Drammatici

● SUSPENSE A VENEZIA (Metropoli): investigatore-reporter, indagando [illegible] moglie da tempo lontana da lui scoprè banda criminale. Con Robert Vaughn, Elke Sommer, B. Karloff. Palozzi.

● TRAPPOLA PER 7 [illegible] (Astor): sette agenti segreti dell'ultima guerra cercano di scampare alla vendetta di [illegible] nazista pazzo. A colori.

● LA NOTTE DEI GENERALI (Corso): tre prostitute e [illegible] alto ufficiale [illegible] di un allucinato generale [illegible] criminale durante e dopo la guerra. Scope a colori.

● L'UOMO DEL [illegible]CO DEI PEGNI (Ideal): paralizzato dai crudeli ricordi della persecuzione nazista, un usuraio polacco emigrato ad Harlem diventa spietato come i suoi antichi aguzzini.

● FUNERALE A BERLINO (Vittoria): spionaggio sul muro [illegible] divide l'ex capitale tedesca, dove un colonnello russo vuol disertare e una bella spia sionista cerca documenti. Un agente segreto inglese (M. Caine) è intrigato con entrambi. A colori.

● PARIGI BRUCIA? (Reposi): il dramma di Parigi, che Hitler voleva distrutta, negli ultimi giorni dell'occupazione nazista. Scope, bianco e nero, con venti interpreti di gran nome. Regista: René Clément.

Commedie

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

● DUE ASSI NELLA MANICA (Lux): moglie marito e rivale di costui in un'allegra commedia americana e vivacemente realizzata da Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. A colori.

● L'ARMATA SUL SOFA' (Romano): nella Francia occupata, leggiadra castellana trascura il marito bietolone per civettare con francese «clandestino» e nazista galante. Satira gustosa, con la deliziosa Catherine Deneuve e altri ottimi e divertenti attori.

● [illegible] DI HONG KONG (Cristallo): una nobile russa decaduta (Sophia Loren) abile nell'agganciare un ricco tanaio (Marlon Brando) e a fargli preferire lei alla carriera diplomatica. E' il più recente film di Charlie Chaplin.

Western

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): [illegible] banditi, bramosi [illegible] cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Cinemascope a colori.

Riedizioni

● FANTASIA (Doria): il lungometraggio di Walt Disney a disegni animati illustrante in vivaci colori e in tono fiabesco celebri pezzi sinfonici. C'è anche, «apprendista stregone», Topolino.

TEATRI

● MEDEA di Jean Anouilh (Alfieri), ultima recita; protagonista Anna Magnani, regia di Giancarlo Menotti. Scritto nel 1946, il dramma di Anouilh si rifà al modello di Euripide nelle linee generali, con Medea prospettata in chiave esistenzialista.

● TEATRO UNO (Gobetti): vetrina di teatro contemporaneo presentata dallo Stabile di Torino con testi di Arrabal, Lerici, Folsey, Beckett.

● FRANCO NEBBIA (Unione Culturale) presenta uno spettacolo - cabaret composto da un «collage» di canzoni e atti unici.

ECHI DI CRONACA

[illegible] Il televisore è guasto Telesoccorso è [illegible] solo!

Chiamate i 60.468 [illegible]. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1^a P. C. L. 15.000.

Sist - Centro meccanografico

Nuove sessioni, diurne, serali: Perforatrici; Operatori; Programmatori Meccanografici; Elettronici.

Sist - Corsi rapidi

Steno, Dattilo, Computo, Calcolatrici, Contabili, Paghe per aspiranti al miglior impiego.

Sist - Vale un campionato

In prova per l'assunzione [illegible] Ditta. La «Scuola dei Campioni» è a vostra disposizione. Sist, v. Po 2, t. 547-573 531.422.

F.A.R.T. - A rate tutto per tutti

Piazza Adriano 15, tel 756.669, Senza cambiali, senza interessi. Elegantemente vestiti con confezioni, tessuti, biancheria; borse, calzature. Arreda con tendaggi, tappeti, lampadari, radio, frigo. Ammobilia con poltrone, sofà-letto, mobili-letto, armadioni, [illegible]. Sconto contanti.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

[illegible] la OR.TE.S. Bertussi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv. portatile. Servizio esterno diurno e serale.

Paghe e contributi

A fine febbraio avranno inizio corsi serali accelerati. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889.866.

Abel - Piazza Adriano 15/A abbigliamento elegante

Veste il Signore in Lebole, la Signora in Abital Lebole. Altre marche assortite, t. 743.441.

Tappezzeria in [illegible]

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che [illegible] offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

F.A.R.T. Anticipa

Piazza Adriano 15, tel. 756.085, l'equivalente per acquisto di articoli non compresi nel suo assortimento.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.18.

Nuovo (Stagione lirica del Regio): domani ore 21 «Tosca» M° Nino Sanzogno. Proteg. Antonietta Stella.
Alfieri: ore 21,15 Anna Magnani in «Medea» di Anouilh. Ultimo giorno.
Conservatorio - Unione Musicale (serie pari): questa sera ore 21,15 le Sonate per flauto di Bach-Haendel con Severino Gazzelloni.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21 precise Teatro 1: Arrabal, Lerici, Folsey, Beckett. Per la particolare formula dello spettacolo, la recita inizia alle ore 21 precise. Prenotaz. 879.382/3 9,30 - 23.
Ridotto del Romano chiuso per riposo.

Alcione: Rivista C. Gazzaga - M. Martin 16,15 - 21,15.
Maffei: «New Maffei's Int. Show», con Stoney, Sheyla Bruce, Lynn Cornell, Balletto Las Vegas Girls. Ore 16,15 - 21,30.

Palazzo Ghiaccio 15-17,45; 21-23,30.

Al Dopolavoro (Cavoretto 2): Nelly e The Atoms. Nella sala Beat: Orchestra Beat.
Al Florida (p. [illegible]no, t. 542.622): ore 21 Complesso P. Pisoni, canta M. Valentini.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Salsy riposo.
Piper riposo.

Columbia Night Club: attrazioni internazionali.
Crazy Club: riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Cristiano.
S. Giorgio Valentino Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abetfour, Sacchi 28, 541.029: 21.
Caprice (Sacchi 18, 531.525): 21.
Holiday (Vinz. 3, 811.736): 21.
Lido Whisky Mont. 422 697.016, 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): riposo.
Whisky Mellor 21 | Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina [illegible] t. 854.177): Bisa «La modella» mostra personale.
Arte Antica: «Miserere» di Georges Rouault: orario 10 - 12 e 16 - 20.
Bolloli (C. Alberto 12): Personale pittore G. P. Corl: 10-12,30; 16-20.
Danieleo Tavernari; scult. tempera.
Galatea: dipinti e disegni di Bellmer.
Galleria Giosi (p. Solferino 2): Salvatore Fiume. Olii e disegni. Personale. Orario 10 - 13 e 16 - 20.
La Bussola (via Po 9): Fausto Pirandello. Orario 10 - 13; 16 - 20.
La Minima: Mostra [illegible] di Ezio Gribaudo (c. S. Carlo 175) 10-13 16-20.
Narciso (p. C. Felice 18): Motivi d'arte contemporanea.
Promotrice delle Arti Valentino: Esposizione Artisti Giapponesi.

Museo del Cinema riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Trappola per sette spie» tech. Vietato 14. Yvonne Bastien, M. Ellis.
Corso: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Vietato mini 14.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato mini 18. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Due assi nella manica» tech. Tony Curtis, Virna Lisi, G. C. Scott.
Metropoli: «Suspense a Venezia» Robert Vaughn, Elke Sommer, techn. scope, inizio film 14,30; 16,20; 18,30; 20,25; 22,20.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» C. Eastwood, E. Wallach, Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. In. film 12; 15,55; 19,10; 22,30. Pl. 800.
Reposi: «Parigi brucia?» spett. continuati dalle ore 14,30; 18,45; 22,15.
Romano: «L'armata sul sofà» C. Deneuve, P. Brasseur. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Funerale a Berlino» techn. Michael Caine, Eva Renzi.

Ariston: «Una rosa per tutti» C. Cardinale, N. Manfredi, tech. Viet. 14.
Arlecchino: «Maigret a Pigalle» Gino Cervi, Lila Kedrova.
Augustus: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, A. Ekberg, B. Andersson, S. Mangano, scope, technicolor. Ultimo spett. ore 22,20.
Capitol: «1000 dollari sul nero» sc. colori A. Steffen, J. Garko.
Torino: «Non per soldi, ma per denaro» J. Lemmon, W. Matthau. Ap. 10.

Alessandra: «Sexy» (film inchiesta) technicolor. Vietato [illegible].
Faro: «Sexy» (film inchiesta) technicolor. Vietato minori 18.
Fiamma: «Miao, miao, arriba arriba» cartoni animati in technicolor.
Gioiello: «Mister Omicidio» (Sangue blu) con Alec Guinness.
Hollywood (tel. 851.904): «Il ragazzo che sapeva amare» Patty Pravo, I Giganti e con N. Taranto, V. Comple, tech. sc. 1ª vis. TO. Ult. giorno.
La Perla: «Sciarada per 4 spie» Lino Ventura, Marilù Tolo, technicolor.
Maffei: «New Maffei's International Show» M. Ferraro, Stoney, Lynn Cornell, Balletto Las Vegas, 16,15-21,30 film «I tre volti della paura».
Massimo: «Il conquistatore degli abissi» tec. L. Bridges, S. Eaton.
Orfeo: «Le avventure di Golden Boy» C. Chakiris, M. Vlady, techn. scope. Or. 14,30-16,25-18,25-20,15-22,20.
Principe: «Rapina del secolo» con Tony Curtis, Julie Adams.
Statuto: «Il conquistatore degli abissi» tec. L. Bridges, S. Eaton.

Adriano: «002 operazione Luna» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alcione: «I pirati dell'Amazzonia» techn. Rivista C. Gazzaga, M. Martin 16,15 - 21,15.
…

Astra: «Il bandito di Kandahar» …scope, Ronald Lewis.
Baraldi: «Per un pugno di …» techn. Elvis Presley, J. Lane.
Cibrario: chiuso. Domani 2 …
Eliseo: «I coltelli del vendicatore» …
Massaua: «Tre 3 fuochi» … Mitchum, Trevor Howard, …
Odeon: «Requiem per un …» scope, col. Rod Cameron, S. M…
Star: «Un dollaro d'onore» … Wayne, D. Martin, A. Dickinson.

Adua: «Operazione Normandia» … Taylor.
Aurora: «Un adorabile idiota» … gitte Bardot, Anthony Perkins.
Brescia: «Svegliati e uccidi» … Hoffman, Lisa Gastoni. Vietato …
Maion: «Uccellacci e uccellini» … Pasolini, con Totò. V. 14. Ap. …
Nord: «Controsesso» Tognazzi …
Nuovo Fortino: «P.S.I. chiama …» bule Ken Clark. Vietato 18.
Palermo: «I 2 fuorilegge» Lan…
Sociale: «Amburgo squadra o…» Walter Rilling. Vietato mino…
Zenit: oggi chiuso. Domani … Land, cacciatore di spie.

Cabiria: «La Mandragola» … Schiaffino, Totò.
Colosseo: «Il ragazzo che … amare» A. Mezzina, N. Scerpis…
Casilavorati: «Le piacevoli no…» Gassman, U. Tognazzi, Gina Lollobrigida, technicolor.
Hesp: «Jerry 8 e 3/4» tec. J. …
Obispo: «Il colosso di Roma» … Scott, G. Pellosta, technicolor.
Italia: «Giulietta degli spiriti» … G. Masina, S. Milo. Vietato …
Moderno: «Sono un sentim…» E. Constantine «Uomo degli … a raggi X» technicolor.
Piemonte: «Danger dimension mor…» Jean Marais, M. Mell, …
S. Carlo: «Anno di battaglie» … Hudson, Martha Hyer.
Speola: «La spia che venne … l'Ovest» Sean Flynn. Apertu…

Diana: «Batman» techn. scop…
Dora: chiuso. Domani «Racco… due piazze».
Roma: «Una notte per morir…»

Alba: «Una corda per il pis…» Jim Davis, M. Lane.
Ambra: chiuso. Da mercoled… treno è fermo a Berlino».
Apollo: «Qualcuno da odiare» … de Sagal, G. Mannea.
Edera: «Lo strangolatore di B…» tee technicolor, scope.
Lucento: «La ragazza dell'Osa…» presse Ray Uchida. Vietato …
Lutrario: «Menage all'italiana» … Tognazzi, M. Grazia Buccella.
Splendor: «Una pistola per un …»

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Augustus, Ariston, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Eliseo, Ellena, Fiamma, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Reposi, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per piazza); Mostra Auto Competizione (ridotti alle casse ed all'Enal).

In appello la causa per «La religieuse»

PARIGI, lunedì sera.

Il tribunale amministrativo di Parigi deciderà fra qualche giorno sulla questione del film «La religieuse», tratto dal romanzo di Diderot, e di cui è stato vietato dalla censura francese.

Contro tale divieto aveva fatto ricorso la società produttrice, la Rome-Paris Films. Nella sua udienza l'annullamento della decisione ministeriale e anche dei commissari del Governo Sauzet.

Redazione centrale — Direttore: Dr. A. BONNET — Spedizione [illegible] — Ore 4.10. 15.18

SPORT

Nel derby non ha saputo approfittare del pareggio dell'Inter

La Juventus ha reso la cortesia

Il bianconero Castano all'attacco ostacolato dal granata Puja (4) e Fossati (Foto Moisio)

VITTORIO POZZO commenta la gara del Comunale torinese

I bianconeri (ridotti in dieci) hanno perso ordine e compattezza

L'incidente di cui è rimasto vittima il difensore Sarti ha mandato all'aria il dispositivo tattico di Heriberto Herrera — Tutto considerato, il Torino ha mancato un'ottima occasione per assicurarsi [illegible] - Due attacchi inconcludenti

Le circostanze hanno voluto che la Juventus rendesse d'urgenza — cioè a ventiquattro ore di distanza — la cortesia che l'Internazionale le aveva usato il giorno prima a San Siro. Partita pari lassù, partita nulla qua. Quindi, tre punti di distacco prima dei due incontri, e tre punti ancora dopo. V'è una specie di fatalità nel ripetersi di queste coincidenze.

Qui, cioè questa [illegible], è stato il diavolo che ci ha messo un po' la coda. La partita è stata guastata da due fatti eccezionali. Primo: la piccola alluvione caduta sul campo, alluvione che ha inzuppato e travolto un po' tutto, anche forse parecchio dello slancio e della buona volontà con cui le due squadre erano entrate in campo. Poi, l'incidente di cui rimase vittima il difensore Sarti con quella pallonata in fronte che gli causò una piccola [illegible] cerebrale. Forse fu il peso del pallone — imbibito d'acqua — a determinare lo stato di «choc», ma certamente la botta gli fece perdere la conoscenza. E le conseguenze furono peggiori ancora.

Ridotta a dieci uomini soli, la squadra bianconera non seppe più ritrovare né la compattezza né l'ordine che aveva avuto nel primo tempo. Non è che sia una cosa semplice né facile il mantenere in dieci uomini soli le disposizioni o l'efficienza che si avevano prima in undici. Ma i bianconeri si lasciarono innervosire dalla improvvisa circostanza, ed essi non furono più, nel secondo tempo, quelli del primo. Ed il loro avversario, il Torino, cioè, ne approfittò in tutto, meno che nell'unica cosa che realmente aveva un significato: quella del segnare. L'inconcludenza dei due attacchi, è stata la qualità negativa comune alle due compagini. Il fatto solito ai giorni d'oggi cioè, quello del vedere le due difese superiori ai due attacchi.

Il regolamento diceva che, nella giornata, i padroni di casa erano i juventini. Quindi l'esito di parità, secondo l'interpretazione normale, vuole che il risultato sia stato favorevole al Torino. Anzi, secondo l'opinione di certuni — opinione che, visto il modo in cui sono andate le cose nel [illegible] tempo, certo hanno almeno di possibile — nella giornata si tratta addirittura di una occasione di vittoria mancata per i granata. [illegible] il Torino vive essenzialmente di risultati di parità, quest'anno — in diretta concorrenza col Mantova, che, contemporaneamente, ha pure chiuso collo stesso esito contro la Fiorentina in casa propria.

Sarebbe [illegible] quasi un miracolo, se, nelle circostanze eccezionali [illegible] giornata, il giuoco fosse salito ad altezza notevole, sotto l'aspetto tecnico. Collo sbagliato e stroncato come esso aveva, si è accontentato di rimanere su di un livello piuttosto modesto. Così non ha fatto male a nessuno.

Sotto l'acqua che ha continuato a venire giù, nessuno dei giocatori delle due unità ha brillato in modo particolare. Nessuno però ha sfigurato. Tutti quanti si [illegible] tenuti a galla. [illegible] (fila del Torino mancava Vieri, e [illegible]tolo, [illegible], [illegible] ha commesso errori; non è stato battuto nemmeno una volta. Nelle file della Juventus, compariva ancora, come da qualche settimana a questa parte, l'attaccante Zigoni. E' senz'altro un bel giocatore, che però ha bisogno di controllarsi e di diventare più regolare, evitando, nel rendimento i balzi verso l'alto e verso il basso.

Come già a San Siro, l'altra sera, in circostanze quasi identiche, si è giuocato ieri con un pallone giallo scuro. Collo sfondo opaco se non decisamente nero che le circostanze avevano creato, la sfera diventava difficile da distinguere quando era a terra o quando saliva all'altezza del pubblico. Perché non si è fatto ricorso ai palloni biancoineri, che si vedono in qualsiasi circostanza e su qualsiasi sfondo?

I giocatori delle due squadre si sono portati correttamente, tutto sommato. V'è stato qualche ripicco, particolarmente nel secondo tempo, frutto di nervosismo più che d'altro. Ma roba da poco. E l'arbitro ha retto bene la partita. Non v'è nessun rilievo negativo da fare al suo riguardo, questa volta. Ed il pubblico pure ha tenuto un buon comportamento. Nessun incidente veramente sfavorevole è successo. Gli incitamenti iniziali ai due contendenti sono stati calorosi ed entusiastici: poi, forse anche davanti alla palese constatazione che il giuoco rimaneva parecchio in basso come levatura, l'ambiente si è fatto quieto e tranquillo, quasi freddo. C'è chi non vuole perdere l'abitudine del lancio delle bottigliette, nell'ambiente stesso. Riprovevole. Ma esistono abitudini peggiori in certe sfere più alte del giuoco nostro.

Vittorio Pozzo

Il portiere Sattolo [illegible] battuto, ma la palla [illegible] [illegible] Zigoni finirà a lato. A [illegible]tra, sta accorrendo il terzino granata Fossati (Foto Moisio)

Sarti all'ospedale

Archiviato il 161° derby si pensa ai prossimi impegni e precisamente al «mercoledì di Coppa». La Juventus giocherà a Vicenza, il Torino a San Siro contro il Milan. Fra i juventini non sarà disponibile Sarti. Neppure Bercellino potrà giocare. Lo «stopper», uscito ieri per un principio di stiramento muscolare alla coscia sinistra, non vorrà interrompere gli allenamenti ma non intende correre il rischio di aggravare l'infortunio. Rientrerà domenica prossima a Foggia. Sarti è all'ospedale. Lo sfortunato difensore, vittima di un trauma cranico con leggera commozione cerebrale (la prognosi è di sette giorni), verrà dimesso dalle Molinette in settimana.

A Vicenza, pertanto, è probabile il rilancio del giovane Rinero nel ruolo di terzino con Salvadore che si occuperà del centroavanti avversario.

Campionato italiano di calcio

Squadre	Reti	Formazioni
Bologna		L'incontro è stato rinviato per nebbia e viene recuperato oggi.
Spal		
Cagliari (Riva 25' (I t.); Riva 41' (II t.))	2	CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Tiberi, Vescovi, Longo; Nené, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Ossola, Carpenetti, Scala; Palma, Colausig, Enzo, Tamborini, Barison. Arbitro: Marengo, di Chiavari.
Roma (Barison 8' (I t.))	1	
Inter (Bedin 25' (II t.))	1	INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Picchi; Jair, Mazzola I, Cappellini, Suarez, Corso. LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi, Schiavo, Malatrasi, Bacher, [illegible], Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti. Arbitro: Vitullo, di Roma.
Lecco (Acerbi 22' (I t.)) Disputata sabato	1	
Juventus	0	JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. TORINO: Sattolo; Cereser, Fossati; Puja, Moidini, Bolchi; Moroni, Ferrini, Combin, Meschino, Simoni. Arbitro: Sbardella, di Roma.
Torino	0	
L. R. Vicenza (De Marco 45' (I t.))	1	L. R. [illegible] Luison; Volpato, Rossetti; Fini, Carantini; [illegible]; Maraschi, Menti, Gori, Fontana, De Marco. BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Pagani. Arbitro: Gonella, di Asti.
Brescia (Troja 40' (II t.))	1	
Lazio	0	LAZIO: Cei; Adorni, Maggioni; Carosi, Pagni, Annibal; D'Amato, Marchesi, Bartù, Burlando, Morrone. MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger, Lodetti, Rivera, Sormani, Maldè, Amarildo. Arbitro: Francescon, di Padova.
Milan	0	
Mantova	0	MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Gasparoni; Sgalla, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Salvemini. FIORENTINA: [illegible]; Diomedi, Vitali, Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, [illegible]rugi. Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
Fiorentina	0	
Napoli (Bean 2' (I t.); Canè 8' (I t.); Canè 44' (II t.))	3	[illegible]: Bandoni, Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Bean, Altafini, Braca. ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Savoldi, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova. Arbitro: Toselli, di Cormons.
Atalanta	0	
Venezia (Spagni 29' (II t.))	1	VENEZIA: Bubacco; Grossi, Mancin, Neumann, Ifonti, Carelan, Bertogna, Barison, Mazzola II, Spagni, Moncaschi. FOGGIA: Moschioni, Valade, Taglia[illegible], Bettoni, Rinaldi, Faleo; Gambino, Maioli, Traspedini, Nocera, Mazzoli. Arbitro: Canova, di Bologna.
Foggia Inc.	0	

Sarti soccorso dopo l'incidente

SERIE B

RISULTATI — Alessandria-Verona [illegible]; Arezzo-Palermo 0-1; Catania-Salernitana 1-0; Catanzaro-Varese 2-1; Genoa-Modena 1-0; Novara-Sampdoria 1-2; Padova-Messina 0-1; Pisa-Livorno 1-0; Reggiana-Potenza 0-1; Reggina-Savona 2-1.

SERIE C - Girone [illegible]

RISULTATI — Biellese-Entella 0-0; Legnano-Udinese 2-2; C.R.D.A.-Solbiatese 1-0; Marzotto-Treviso 0-2; Mestrina-Trevigliese 0-1; Monza-Cremonese 4-0; Piacenza-Como 2-2; Rapallo-Verbania 0-1; Triestina-Pro Patria 1-1.

CLASSIFICA — Monza punti 33; Como, Treviso 31; Udinese, Verbania 25; Rapallo 24; Biellese 23; Entella, Legnano 22; C.R.D.A. 21; Piacenza, Trevigliese 20; Marzotto, Triestina 18; Mestrina, Pro Patria 16; Solbiatese 15; Cremonese 12.

Pro Patria, Legnano, Trevigliese e Piacenza hanno disputato una partita in meno.

LE PARTITE DI DOMENICA [illegible]

SERIE A (23ª giornata) — Brescia-Inter; Fiorentina-Cagliari; Foggia Inc.-Juventus; Lecco-Bologna; Milan-L. R. Vicenza; [illegible]poli-Venezia; Roma-Lazio; Spal-A[illegible]; Torino-[illegible]antova.

SERIE B (24ª giornata) — Arezzo-Catania; Livorno-Palermo; Messina-Genoa; Potenza-Savona; Modena-Alessandria; Reggiana-Reggina; Salernitana-Pisa; Sampdoria-Padova; Varese-Novara; Verona-Catanzaro.

SERIE C - Girone A (23ª giornata) — Como-Mestrina; Cremonese-Legnano; Entella-C.R.D.A.; Pro Patria-Piacenza; Solbiatese-Rapallo; Trevigliese-Biellese; Treviso-Monza; Udinese-Triestina; Verbania-Marzotto.

LA SCHEDINA DI DOMENICA [illegible]

Brescia-Inter; Fiorentina-Cagliari; Foggia Inc.-Juventus; Lecco-Bologna; Milan-L. R. Vicenza; Napoli-Venezia; Roma-Lazio; Spal-Atalanta; Torino-Mantova; Livorno-Palermo; Sampdoria-Padova; Treviso-Monza; Perugia-Maceratese.

CLASSIFICHE

(22) SERIE A

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Inter	35	22	7	4	0	8	1	2	43	12
2. Juventus	32	22	8	[illegible]	0	5	5	1	30	10
[illegible]. Cagliari	29	22	[illegible]	2	0	2	5	4	29	[illegible]
4. Napoli	28	22	8	1	1	[illegible]	4	[illegible]	30	14
5. Fiorentina	27	22	8	3	2	4	[illegible]	2	40	21
[illegible]. Bologna	25	21	[illegible]	4	0	2	3	5	26	19
7. [illegible]	24	22	4	5	2	2	7	2	23	21
8. Roma	23	22	5	3	[illegible]	3	4	4	25	23
9. [illegible]	23	22	3	7	[illegible]	0	10	1	15	15
[illegible]. Torino	22	22	3	7	1	1	[illegible]	3	18	19
11. Atalanta	21	22	5	2	4	2	6	4	20	31
12. Brescia	20	22	4	7	1	1	3	6	17	30
13. Lazio	18	22	3	6	2	1	4	6	14	23
14. Lanerossi	17	22	4	3	4	[illegible]	[illegible]	5	17	31
15. Spal	[illegible]	21	3	5	3	1	3	6	14	22
[illegible]. Venezia	[illegible]	22	3	5	3	0	2	9	15	33
17. Lecco	10	22	1	6	4	0	2	9	11	34
18. Foggia	10	22	3	3	4	0	1	11	16	42

(23) SERIE [illegible]

Squadre	[illegible]	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Sampdoria	33	23	7	3	1	4	8	0	32	14
[illegible]. Varese	31	23	8	2	1	4	5	3	27	13
3. Potenza	27	23	5	5	1	4	4	4	22	18
4. Catanzaro	27	23	7	5	0	3	2	6	30	27
5. Reggina	26	23	9	3	1	0	7	4	23	15
6. [illegible]	[illegible]	23	6	5	1	3	3	5	20	29
7. Palermo	25	23	5	5	2	3	4	4	16	14
[illegible]. Messina	24	23	8	6	0	2	3	7	26	24
[illegible]. Padova	23	23	3	7	1	3	4	5	19	19
10. Reggiana	23	23	5	6	1	3	1	7	22	23
11. Novara	22	23	7	1	4	1	5	5	18	20
12. Livorno	22	23	6	3	2	1	5	6	19	21
13. Catania	21	23	8	4	2	1	3	7	17	20
14. Genoa	20	23	6	5	1	0	3	8	17	18
15. V[illegible]	20	23	5	6	1	0	4	7	18	23
16. Pisa	20	23	5	4	3	0	6	5	13	17
17. Salernitana	20	23	7	2	2	0	4	8	19	27
18. Savona	[illegible]	23	7	2	2	0	2	10	26	31
[illegible]. Arezzo	17	23	5	2	4	1	3	8	25	30
20. Alessandria	[illegible]	23	4	4	4	0	3	8	21	35

TOTOCALCIO - Monte premi L. 681.246.312
Colonna vinc.: N.V. 1X - XXX - 111 - 1X21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	1618	146	L. [illegible]
Con 11 punti	26930	2401	L. 12.500

TOTIP - Col. vinc.: X2 1X X2 21 12 12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	12	1	L. 771.911
Con 11 punti	[illegible]	[illegible]	L. 46.547
Con [illegible] punti	1900	106	L. 4.779

SAPER ARREDARE È UN'ARTE

Ha oltre cent'anni ma non li dimostra

Il motivo della straordinaria vitalità della sedia Thonet: la sua eleganza deriva dalla funzionalità - Gli elogi di Le Corbusier e la sua fortuna nell'arredamento d'oggi

Nell'arredamento moderno si fa posto, ora, ad un mobile vecchio più di un secolo, nato senza pretese d'arte né d'eleganza, di cui sono stati prodotti, dal 1850 ad oggi, almeno decine di migliaia d'esemplari: la sedia Thonet. Merita ricordare la storia di questo arredo dalla straordinaria vitalità, che è stato usato, nell'identica forma, da almeno quattro generazioni e che è piaciuto e piace moltissimo agli architetti del nostro tempo, a cominciare da Le Corbusier.

La poltroncina Thonet (inizio del '900), valorizzata successivamente da Le Corbusier

L'aspetto più singolare della sua storia è che questa sedia dalle linee armoniose dalla forma funzionale e dal costo modestissimo è stata creata da un artigiano, divenuto poi industriale, cui interessavano, più che le belle forme, la sveltezza e la praticità dell'esecuzione. Egli immaginò che il legno, tagliato in tondini e piegato, sarebbe divenuto una materia più docile, cosicché l'artigiano avrebbe potuto ridurre al minimo l'impiego di chiodi, colla e lavoro.

Michael Thonet (1796-1871) dedicò alle sue ricerche e ai suoi esperimenti una ventina d'anni. Egli accertò che il faggio, per le sue particolari proprietà, è il legno più adatto a subire il processo di piegatura e a mantenere senza la minima deformazione la forma avuta mediante questo procedimento. Sottopose dunque il legno, tagliato in fustelli a sezione tonda, ad un processo di vaporizzazione, di piegatura e di essiccazione, e alla fine, nel 1859, produsse la sua prima sedia, che ancora oggi viene fabbricata, sostanzialmente identica a quella da lui disegnata perché non sembra che, nel genere, si possa fare nulla di meglio.

Tutti conoscono, oltre a questa sedia, tinta in nero o in marrone scuro e lucidata a spirito, gli altri mobili di Thonet, i quali tutti hanno avuto grande fortuna: i portamantelli ad albero, le poltroncine da ufficio, quelle fisse e quelle girevoli, i tavolini, gli sgabelli. Quando morì Thonet lasciò una grande industria, la prima che produsse mobilio in gran serie. In tutta Europa, alla fine del secolo, ci si sedeva sulle sue sedie, che erano usuali nei ristoranti, nei caffè, in ogni altra specie di locale pubblico, negli uffici oltre che nelle case.

Al principio del Novecento, dopo la morte del suo creatore ma seguendone fedelmente la linea, la fabbrica Thonet realizzò quella poltrona, altrettanto famosa quanto le sedie, che piacque moltissimo a Le Corbusier: il grande architetto francese ritenne di non poter scegliere nulla di più funzionale e armonioso di essa per l'arredamento del padiglione dell'« Esprit nouveau » alla Fiera di Parigi del 1925.

Il giudizio di Le Corbusier ha aggiunto nuova fortuna a tutto ciò che porta la firma di Thonet. Ma è un fatto che la purezza di linee di questi prodotti, nati senza altre pretese oltre a quelle della praticità e dell'economicità, conferma la validità, oltre ogni limite di tempo e di gusto, delle forme rigorosamente ispirate alla funzione dell'oggetto di cui sono veste.

Oggi si continua la costruzione in gran serie dei mobili Thonet, soprattutto delle sedie, delle poltrone e dei portamantelli. Particolarmente importante è la produzione di una fabbrica polacca e di una cecoslovacca, che esportano anche in Italia. Il prezzo di questi oggetti, secondo la loro tradizione, è modesto, anche se il loro impiego diventa ogni giorno più raffinato. Non sono più sedie da ristoranti né esse fanno più parte di arredamenti ottocenteschi. Proprio per la loro funzionalità le sedie Thonet si accordano con ogni specie di arredamento, e sono particolarmente in armonia con i mobili modernissimi. La loro svelta linea snella risalta con eleganza sulle pareti chiare delle case d'oggi, e il loro disegno sinuoso crea una ricercata alternativa alla durezza geometrica degli arredi odierni.

Testo di
Renzo Carnevali

Smontabile (ed elegante)

Questo tavolo smontabile è disegnato dall'architetto danese Edvin Helset: otto pezzi, uniti da dodici pioli, tutto in legno. La semplicità ridotta all'estremo, con riguardo soltanto alle esigenze pratiche e costruttive, dà un risultato di rustica eleganza. Qualsiasi artigiano può realizzarlo. I legni più adatti sono il cirmolo o, ancora meglio, il pino di Norvegia o il Douglas. E' consigliabile laccarlo di un colore vivace, oppure lucidarlo a cera senza alcuna coloritura del legno

I giovani - I giovani - I giovani - I giovani

La moda non conosce barriere (anche del gusto)

Maquillage anche per giovanotti ad imitazione degli antichi egiziani

« Essere uomini non significa dover rinunciare al miglioramento del proprio volto »: questa è la teoria dei « teen-agers » - E nelle sale da ballo, nei ritrovi « à la page », si incontrano ragazzi con il fondo-tinta e gli occhi ritoccati a matita

Un giovanotto sui vent'anni si sottopone volentieri alle attenzioni di manicure e pettinatrice in un salone di bellezza

Salone di bellezza maschile. Ora esiste anche a Torino: la vecchia « barberia » dei nostri nonni, dove cliente e figaro si scambiavano le loro impressioni sulla situazione politica internazionale e sulle imprese di qualche campione sportivo, ha lasciato il posto al moderno salone de beauté per uomini, giovani e vecchi, desiderosi di rifarsi la faccia, di eliminare le rughe e di fare un po' di relax. Lo ha creato Salvatore Giacco, un giovane parrucchiere.

« Il trucco per gli uomini non è un'invenzione attuale — racconta. — Gli antichi Egizi, i Greci e anche i Romani usavano tingersi il volto e ritoccare la linea degli occhi per acquistare un aspetto più fiero. Esisteva un maquillage per ogni occasione: per la guerra, per le cerimonie funebri, per le nozze e nessuno trovava tutto questo strano ». *Oggi i giovani si truccano. Vanno dal parrucchiere per la pulizia del viso, la maschera, l'abbronzatura:* « E' normale che un uomo cerchi di migliorare il proprio aspetto, — *sostiene Salvatore Giacco* — l'igiene del viso, l'abbronzatura, i massaggi non sono solo un fatto estetico ma servono anche alla salute della persona ».

E' caduto anche l'ultimo baluardo che difendeva quei sancta sanctorum tipicamente femminili, conosciuti col nome di « saloni di bellezza ». Luoghi un tempo inibiti ai rappresentanti del sesso forte, misteriosi, densi di vapori profumati, paradiso delle creme e dei belletti riservati solo alle donne. I teen-agers nella loro affannosa, disperata ricerca di qualcosa di nuovo, se ne sono impadroniti. « Se le ragazze — dicono — passano ore intere davanti allo specchio per migliorare il loro aspetto, perché non possiamo farlo anche noi? Essere uomini non significa cercare di restare più brutti possibili, non [illegible] niente per nascondere i propri difetti ».

Il ragionamento non fa una grinza e sarebbe anche accettabile se non fossero già sorte altre complicazioni. Gli yé-yé hanno deciso che oggi il tipo d'uomo maturo, il magnifico bruto che faceva girare la testa alle ragazze degli anni '30, è tramontato. Perciò oltre al maquillage, per ragioni d'igiene hanno anche adottato il trucco vero e proprio. « Molti si fanno applicare un fondo-tinta per distendere la pelle e ottenere un bel colore — *dice il parrucchiere Giacco* — si fanno truccare gli occhi col rimmel e qualche leggero tratto di matita. Un trucco da vecchia signora, non troppo vistoso: niente rossetti, troppo sfacciati, e ombretti e eyes-liner che involgariscono il viso ».

Così truccati, con i capelli lunghi curati con la messa in piega, affrontano serenamente le « estenuanti » serate nei locali alla moda. « Il trucco serve per risaltare sotto la luce artificiale, senza correre il rischio di assomigliare a delle mummie incartapecorite, con la pelle pallida e tirata, senza sfumature », *affermano i seguaci della nuova moda. Enrico Colombotto Rosso, pittore meglio conosciuto dai giovani per gli stravaganti abiti kynky in vendita nella sua bottega, sostiene che* « è meglio migliorare il proprio aspetto piuttosto che peggiorarlo ».

Salvatore Giacco, inventore del «maquillage» per giovani

Il trucco, mantenuto nei limiti della decenza e del buon gusto, si addice tanto all'uomo quanto alla donna. Non è un segno di decadenza e di rilassamento dei costumi: i giovani si sono stancati di restare fedeli ai clichés tramandati dai padri e dai padri dei padri. « Vogliono fare qualcosa di nuovo: per esempio ingentilire il loro aspetto — *afferma il pittore.* — E' un ritorno all'età romantica: scelgono stoffe colorate per i loro abiti, si rifanno ai modelli, eleganti e civettuoli, dell'Ottocento ».

Calzoni attillati, maniglioni a tinte pastello, capelli lunghi, maquillage. Forse è un segno dei tempi: il mondo cambia, bisogna adeguarsi. Ma è difficile, molto difficile, non rimanere imbarazzati davanti ad un giovane alto 1 metro e novanta, con le guance incipriate, gli occhi truccati e le mèches sui capelli. Anche se viviamo in un'epoca beat. Questione di buono o cattivo gusto.

Francesco Fornari

I CONTI IN TASCA

Meno dischi più abiti «beat»

Anche in Italia le statistiche cominciano ad occuparsi dei « miniconsumatori » - Sono i ragazzi dai 13 ai 19 anni che spendono ogni giorno un miliardo e 270 milioni - Come rastrellano il denaro e dove lo destinano

Come accade nelle vicende economiche dei paesi più progrediti, anche in Italia le statistiche cominciano ad occuparsi del fenomeno dei « miniconsumatori ». Sono i giovani dai 13 ai 19 anni (cinque milioni e 895 mila unità) che incidono sul volume dei consumi con un gettito giornaliero di un miliardo e 270 milioni di lire: una somma ingente se si considera che le spese quotidiane globali degli italiani non superano i 60 miliardi. E' segno che i ragazzi d'oggi hanno le mani bucate? Vediamo innanzi tutto come essi riescano a « rastrellare » il denaro. L'87 per cento riceve i soldi dai genitori: il 41 per cento saltuariamente, il 37 % con puntualità settimanale. Tra questi figurano gli studenti che sono circa 3 milioni e 330 mila. Tra gli altri, il 33 % ha un impiego o svolge un lavoro regolare come apprendisti, artigiani e operai. Il 4,1 per cento ha un'attività professionale.

Gli introiti assommano a 644 miliardi di lire. Circa il 70 per cento del denaro viene versato in famiglia. Soltanto un quinto dei giovanissimi lavoratori trattiene l'intero guadagno per sé. Dei 644 miliardi di lire, ben 440 sono destinati agli acquisti ogni anno. Come spendono i teenagers del benessere? Vanno matti per le bibite, per i dolciumi, per il cinema, per il ballo e le canzoni. Sono quasi indifferenti per i libri e la cultura. I maschi, secondo la statistica, sembrano essere più golosi delle ragazze. Il 32,9 per cento delle spese viene consumato al bar e nelle pasticcerie (caffè, cioccolato, biscotti, bevande analcoliche). Il 15 per cento al cinema (i film western hanno la preferenza); l'1,5 % nei juke-boxes, il 6,7 % per dischi (che assorbono gran parte della fetta), libri, giornali; il 4,5 per cento per il fumo.

L'abbigliamento e il ballo incamerano una parte rilevante del denaro che passa tra le mani dei giovani. Le ragazze spendono di più nell'abbigliamento e nella cura della persona (maquillage, creme e profumi). I ragazzi si rivelano più prodighi nei divertimenti, anche perché molto spesso tengono al « rimorchio » il cosiddetto sesso debole. Le grandi industrie del settore svolgono particolari indagini di mercato tra i giovani per identificare i gusti e le preferenze e indirizzare così la produzione in tal senso.

La moda per i giovanissimi è divenuta un capitolo unico. Un gruppo finanziario inglese ha acquistato sei negozi in via Margutta a Roma che si chiameranno tutti *Carnaby street*, ossia la più giovane via d'Europa perché è la culla della moda *beat*, di questi ultimi anni. Minigonne, calze d'argento e d'oro o dalle tonalità dell'arcobaleno, innovazioni audaci, scarpe e stivaletti stile moda appariranno contemporaneamente a Londra e in Italia per essere « assaltati » dai ragazzi avidi di novità. Costeranno un occhio: più dell'abito festivo di papà o quasi come un vestito da sera per la mamma. Non importa. I denari per i pantaloni a quadri o per il *gilè Kent*, per il cappellino « caccia alla volpe » o per la camicetta bandiera inglese, verranno racimolati facilmente. Gran parte degli introiti miliardari infatti saranno destinati al rinnovo del guardaroba *beat*. Si compreranno meno dischi e più cravatte estrose. Queste sono le prospettive per i prossimi anni. I *teen-agers*, la popolazione meno produttiva, è, anche in Italia, quella che spende di più.

Ugo Salvatore

Dai banchi di scuola

Immaturità ed anacronismi

« Chi accusa gli studenti universitari d'immaturità e d'inciviltà per le loro particolari forme di protesta, dimostra una grave cecità mentale. Denota una completa ignoranza dei nostri problemi e l'insufficienza dei professori, la mancanza di mezzi di studio e l'anacronismo di certe materie, l'insufficienza delle mense e degli assegni di studio. Uno studente ha scritto che l'università non è un centro di cultura: no, senz'altro! E allora perché non protestare per farla diventare tale? Il disinteresse e l'immaturità derivano dalla università stessa, dal modo come oggi è articolata ».

Franco Cardarelli (Salerno)

In aumento le iscritte ai gruppi femminili

Diventano delle brave «scout» anche se non sanno dov'è la Mole

Il caso di una bimba torinese che trovò il monumento con l'aiuto di una cartina - Come i giovani timidi o viziati imparano a vincere da soli le difficoltà

Milioni di giovani esploratori ed esploratrici dei cinque continenti hanno ricordato, la settimana scorsa, l'anniversario della nascita di Robert S. Baden-Powell (22 febbraio 1857), che fondò in principio del secolo i primi gruppi di scouts. Le associazioni hanno radunato gli iscritti per la « promessa », hanno organizzato giochi e gite che esaltano l'attività in comune e rinnovato una tradizione che nel dopoguerra si è affermata anche in Italia.

Prima, durante il fascismo (il periodo della *giungla silente*, come viene pittorescamente ricordata l'avventura mussoliniana), gli scouts erano mal visti, perché tutte le organizzazioni dovevano far capo al regime. Oggi invece un bambino troppo viziato o affetto da timidità può trovare nel mondo scout un cordiale rapporto con i suoi coetanei e con gli adulti. Lo spirito di questi giovani (che è al tempo stesso di disciplina e di avventura) è stato messo a dura prova durante il recente periodo delle alluvioni, quando centinaia di loro interruppero gli studi e affluirono a Firenze per dare una mano a salvare la città: non sono mancati i riconoscimenti ufficiali.

Accanto all'attività dei ragazzi, che è molto nota, c'è anche quella delle giovinette, che si sono date un'organizzazione attiva ed efficiente. I due principali gruppi italiani sono l'Associazione delle guide (che fa capo ai circoli cattolici) e l'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane, che raccoglie a Torino circa 250 iscritte. Sono suddivise in 5 reparti di Primule (dai 7 ai 12 anni), 5 di Esploratrici (dai 12 ai 16 anni) e 3 compagnie di Scolte (dai 16 ai 21 anni).

Hanno un programma che, a coloro i quali non sono sensibili ai piaceri della vita all'aperto e dell'attività collettiva, può sembrare un elogio della vita randagia. Ma si difendono, dicendo che chi si fa scout impara a vincere da solo le difficoltà, a unire i suoi sforzi con quelli del prossimo, acquisisce un vivo senso agonistico e saprà « sopravvivere » in qualsiasi circostanza. Un recente viaggio delle giovani esploratrici in Corsica stava per finire perché il treno che trasportava tutto il materiale della comitiva (tende e vettovaglie) era fermo per un guasto su una linea secondaria. Le dirigenti non si persero d'animo e ottennero in due ore dalla direzione delle Ferrovie francesi un convoglio speciale che salvò, con il materiale, anche l'esito della trasferta.

Ma il caso più tipico è forse quello di una bambina viziata, a cui i genitori in casa non facevano mancare niente (e questo « niente » vale in senso assoluto perché comprendeva anche i compiti, tant'è che la scolara in prima media scriveva innocentemente « habbiamo »). La sua istruttrice le propose di andare a visitare la Mole e la ragazza di undici anni, torinese, non sapeva dov'era esattamente. La trovò con l'aiuto della cartina. Ora anche lei è una brava scout.

Piero Perona

Incontro con sei giovani archeologi torinesi

I dimenticati dall'Università

Lavorano dodici ore al giorno per scoprire i tesori sepolti - Sopportano difficoltà di ogni genere - Il modo migliore per inquadrare la passione dell'archeologia nel "ménage" familiare

La maledizione dei faraoni contro i violatori di tombe è decisamente smentita dal gruppo di studiosi che lavora nell'Istituto di archeologia di Torino: i più anziani dell'équipe non superano i 27 anni e sono privi di complessi. D'altra parte questi giovani non si occupano attualmente di archeologia egiziana ma si dedicano da molti anni alla ricerca delle influenze ellenistiche nel Medio Oriente.

Sei di loro (Mariangela Cavallero Carnevale, Maria Maddalena Negro, Germana Graziosi, Roberta Ricciardi, Paola Schinaia ed Antonio Invernizzi) formano il « gruppo di scavo » che, sotto la guida del prof. Gullini, opera dal 1964 sulle rive del Tigri vicino a Bagdad, a Seleucia ed a Choche. Partono tutti gli anni verso la fine di settembre e tornano per Natale; quando sono in Iraq, si recano nel luogo fissato alle 6 del mattino, sorvegliano e partecipano al lavoro di più di un centinaio di operai e solo dopo 12 ore rientrano in sede. Di sera compiono i più impellenti lavori di restauro, archiviano i vari pezzi, tracciano i primi rilievi. Il mattino dopo si ricomincia. E così per tre mesi. Poi, dopo il rientro in Italia, ognuno si dedica ad analisi approfondite nel proprio settore, che può riguardare la ceramica o le monete, i vetri o l'architettura sassanide.

I pezzi verranno esposti, anno dopo anno, nella sezione orientale della Galleria d'Arte Moderna. Non tutti però: la metà degli oggetti, più i pezzi unici, devono rimanere per legge nel paese d'origine. (Si pensi che in altri paesi come la Siria, la Turchia e l'Egitto, nessuna scoperta archeologica può essere esportata). E' un lavoro duro, ben lontano da quelle miracolistiche avventure che il grosso pubblico immagina debbano costellare la vita di un archeologo. In questo paese, i corredi delle case e delle tombe sono piuttosto poveri ed i « tesori » si riducono ad una anfora con duecento monete di Ardashir, il primo re dei Sassanidi, a statuette di terracotta ed a vasi in pasta vitrea o vetro soffiato: più che un coraggio da « giovani esploratori », questi giovani archeologi ricevano una pazienza da certosini.

In genere la vocazione delle ragazze risale agli anni dell'infanzia dopo una prima lettura di Civiltà Sepolte, oppure si è rivelata durante il periodo universitario, ad un affascinante incontro con la materia. Soltanto il rappresentante maschile del gruppo ha un'opinione più razionale, in quanto ha scelto questo ramo perché « è sempre meglio e offre maggiori possibilità di un teorico studio a tavolino ».

Il disagio non sta tanto nel soggiorno iracheno quanto nella vita in Italia dato che, mentre in viaggio sono completamente spesati ed ottengono in più un forfait finale, qui a Torino i più fortunati godono di una borsa di studio e gli altri devono aggiustarsi come possono. Anche per gli archeologi il sistema assistenziale universitario si rivela assolutamente antiquato, e purtroppo non è un gioco di parole. La maggioranza (che è femminile) ha inoltre una difficoltà particolare. E' raro trovare una donna che vada all'estero per scavar mattoni a una temperatura di 50° all'ombra ma è ancora più raro trovare un marito che permetta alla moglie di farlo, e per tre mesi all'anno. Anche nella vita di tutti i giorni queste ragazze perciò devono avere un fiuto tutto particolare; la sesta di loro, sposata da poco, si è imbarcata con gli altri a settembre, con il benestare coniugale.

Luisella Re